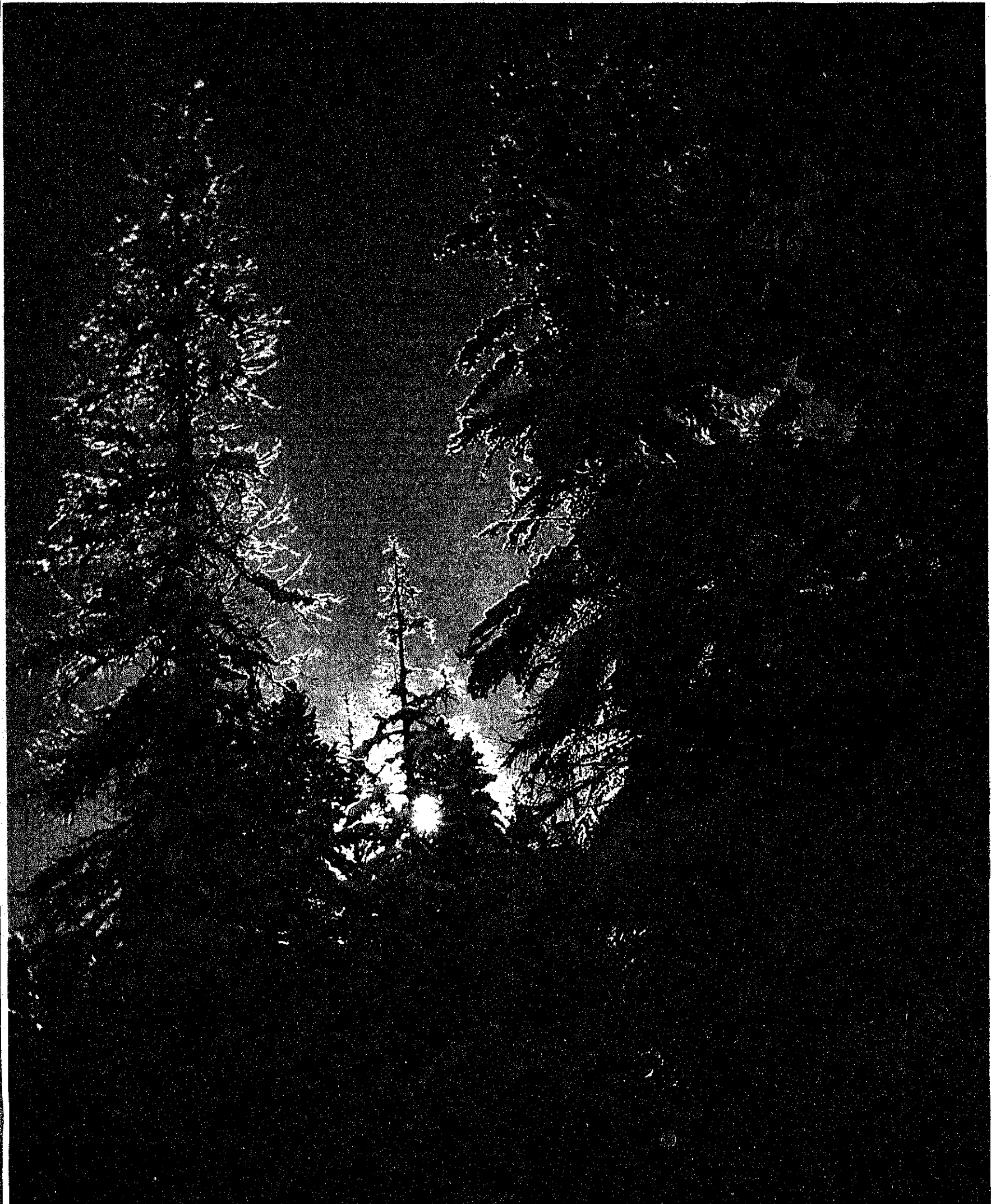


LO SCARDONE

Anno 50 nuova serie
n. 22
16 dicembre 1980

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 700.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 2.500.

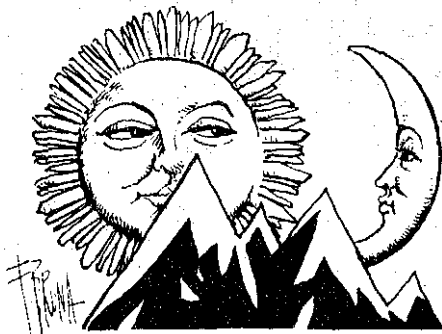
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Il sole, la neve e la montagna in una argentea magia... Sono le cose che amiamo. Questa immagine vuole essere l'augurio per un nuovo anno felice.

Foto Chicco Tettamanti, Como.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 33

Per accompagnare n. 1 copia omaggio dell'opuscolo «Regolamento Generale Rifugi - Regolamento Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine - Guida ai problemi tecnici dei rifugi del CAI», e per comunicare che detta pubblicazione può essere acquistata presso la Sede Centrale del CAI dalle Sezioni e dai Soci al prezzo di L. 2.000 più spese di spedizione.

Circolare n. 34

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo comunica i nominativi degli incaricati di rilascio nullatosta o di presa visione alle Scuole o Sezioni che ne faranno richiesta per la organizzazione dei Corsi di Alpinismo, relativamente alle rispettive zone di seguito riportate:

Zone	Nominativi
Piemonte - Valle d'Aosta	Giuseppino Guala - Via G. Bruno 7 - 10134 Torino. Tel. ab. 011/593864 - uff. 0121/59200
Liguria	Gian Luigi Vaccari - Via A. Da Brescia 12/21 - 16146 Genova. Tel. 010/302465
Lombardia	Fabio Masciadri - Via Milano 138 - 22100 Como. Tel. uf. 031/262308 - ab. 031/426219 Renato Moro - Via dei Ciclamini 11/A - 20147 Milano. Tel. ab. 02/4152067 - uf. 02/313246
Veneto-Friuli Venezia Giulia	Secondo Giuseppe Grazian - Via Uruguay 25, Zona Ind. Sud - 35020 CANIN. Tel. ab. 049/760350 - uf. 049/760101
Trentino-Alto Adige	Renato Comper - Via Manzoni 32 - 38060 Besenello. Tel. 0464/84488
Emilia Romagna Toscana	Antonio Bernard - Via XX Settembre 14 - 43100 Parma. Tel. 0521/36038
Centro-Sud-Isole	Vincenzo Camilleri - Via Cassia 531 - 00139 Roma. Tel. 06/3668421

Agli stessi è stata pure assegnata la possibilità di vidimare i libretti personali degli Istruttori Nazionali operanti nella zona assegnatagli.

In caso di temporanea indisponibilità degli incaricati le richieste dovranno essere inviate alla Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo presso la Sede Centrale del CAI.

Si ricorda nel contempo che le relazioni dei Corsi effettuati dovranno essere inviate alla Segreteria della C.N.S.A. presso la Sede Centrale, che per il triennio 1980/82 ha come:

Presidente - Franco Chiarego - Via Prato Santo 4 - 37126 Verona.

Vice Presidenti - Cirillo Floreanini - Via Cominotti 7 - 33028 Tolmezzo

Luciano Gilardoni - Via Pagani 16 - 22100 Como mentre la Segreteria della Presidenza è presso:

Secondo Giuseppe Grazian - Via Uruguay 25, Zona Ind. Sud - 35020 Canin.

Circolare n. 35

Con la presente desideriamo comunicare che è uscita a cura della Commissione delle Pubblicazioni la ristampa della dispensa «Lezioni di Sci Alpinismo».

I prezzi di vendita sono i seguenti:

Sezioni CAI e TCI	L. 650.
Soci CAI	L. 1.000.
Non soci	L. 1.500.

Circolare n. 36

Invio elenchi alfabetici dei soci in carico al 31.10.1980 presso l'archivio anagrafico generale, suddivisi per categorie.

Circolare n. 37

Tesseramento 1981

Circolare n. 38

Corso di aggiornamento tecnica di discesa per I.N.S.A. a Madonna di Campiglio dal 25/1 all'1/2/1981.

Confermiamo per quanti hanno partecipato al 6° Congresso di Como e precisiamo per quanti invece non sono ancora informati che chi intende frequentare il Corso in oggetto organizzato dalla nostra Commissione e dalla nostra Scuola Centrale che sarà tenuto da Maestri di Sci, dovrà inviare a questa Sede Centrale una conferma scritta allegando l'importo di L. 70.000, nonché una fotografia formato tessera; quest'ultima è indispensabile per poter predisporre per tempo lo Ski-pass settimanale.

Conferma scritta, caparra, fotografia, dovranno pervenire assolutamente entro la fine del corrente mese.

Per Vostra maggiore informazione, rendiamo noto che: l'appuntamento è fissato per la cena del 25 gennaio e il corso si concluderà con il pranzo del 1 febbraio 1981; il pernottamento presso la Casa F.I.S.I. sarà gratuito; la retta giornaliera di L. 13.000 sarà ridotta a L. 8.000 in virtù di un particolare contributo della Commissione; lo Ski-pass settimanale, il cui costo normalmente si aggira sulle 60.000 lire circa, costerà invece 40.000 lire grazie alla liberalità e alla simpatia dimostrataci dalla Società delle Funivie di Madonna di Campiglio.

Come vedete è un'occasione eccezionale e siamo certi perciò che farete il possibile per non mancare a questo importante appuntamento.

Visto il numero limitato di posti, le prenotazioni saranno accettate in ordine di arrivo come abbiamo detto nei limiti della fine del mese.

P.S.: Purtroppo non possiamo accettare presenze frazionate o inferiori a quelle del periodo indicato.

Chi avrà prenotato i capi della divisa I.N.S.A. della Mc Kee's e sarà presente al Corso, riceverà il tutto presso la Casa F.I.S.I. a Madonna di Campiglio, ovviamente dietro pagamento di quanto ordinato.

Circolare n. 39

Recupero soci «morosi» - Istruzioni per il Tesseramento 1981.

Circolare n. 40

Trasferimento di soci da una Sezione ad un'altra.

Circolare n. 41

Norme per la costituzione di nuove sezioni del Club Alpino Italiano.

Concorso in memoria di Tiziana Weiss

La Provincia di Trieste ha bandito un concorso annuale, dotato di due borse di studio di 400.000 lire ciascuna, per onorare la memoria di Tiziana Weiss, l'alpinista triestina tragicamente scomparsa due anni or sono.

Le due borse di studio verranno assegnate a studenti delle scuole medie superiori che abbiano svolto ricerche sul tema «Progetto di un itinerario didattico-naturalistico nell'ambito della Provincia di Trieste». I lavori dovranno essere così articolati: motivazioni di un itinerario naturalistico; tracciato prescelto per l'itinerario; illustrazione topografica a tratti dell'itinerario; illustrazione dello stesso itinerario per argomenti (geologia, climatologia, vegetazione, zoologia, ecc.); conclusioni, bibliografia e documentazione.

I lavori dovranno pervenire alla Amministrazione Provinciale di Trieste entro il 30 novembre 1980 ed alla stessa potranno essere richieste maggiori informazioni.

Cineteca

Si avvertono gli utenti che la cineteca è stata trasferita presso la Sede Centrale in via Ugo Foscolo 3 (MM linea 1 fermata Duomo).

Serate

L'ultima avventura

Mercoledì 7 gennaio '81 ore 21,15

Alla Sala Piccola del Centro S. Fedele l'alpinista Lello Dinoia presenterà: «Alpinismo nell'Hoggar» illustrazione con diapositive di una spedizione nelle montagne centro-sahariane.

Everest 80

Lunedì 22 dicembre a Dolo (Venezia) presso il cinema Excelsior verrà presentato alle ore 20.30 il libro «A due passi dalla cima» al quale seguirà la proiezione del film realizzato durante la spedizione Everest 80.

Si tratta di un avvenimento di sicuro interesse trattandosi della prima proiezione assoluta alla presenza, soprattutto, dei componenti la spedizione accompagnati da Francesco Santon.

Al Teatro delle Erbe

Lunedì 22 dicembre

Il Gruppo Velico Cariplo e il Gruppo Sci-Alpinistica, Sottosezione del CAI, con il patrocinio della FILA e del CAI - Sezione di Milano, organizzano per lunedì 22 dicembre p.v. presso il Teatro delle Erbe Cariplo in via Mercato 3, Milano la proiezione dei seguenti film:

— Ostar 80 di Pierre Sicouri - immagini di una regata in solitario

— Masino, primo amore - di Adalberto Frigerio - che presenta la montagna nei suoi molteplici aspetti. I film saranno presentati da Cesare Maestri. Verranno effettuati due spettacoli, il primo alle ore 17.15 il secondo alle ore 21. Alla fine di ogni proiezione seguirà un dibattito a cui parteciperanno i navigatori della Ostar.

Ingresso libero.

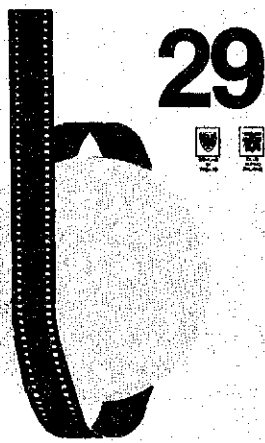
Lunedì 9 febbraio '81

La sezione del CAI di Milano in unione con la sottosezione Cariplo presso il Teatro delle Erbe ospiteranno il professor Ardito Desio, geologo italiano di chiarissima fama, che illustrerà con diapositive la «Spedizione internazionale dal Tibet al Nepal».

Si tratta della prima spedizione scientifica che dopo decenni ha attraversato quelle regioni tuttora chiuse agli occidentali.

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 3 - 9 maggio 1981



Art. 1 — Il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento promuovono il 29° Festival Internazionale del film di Montagna e di Esplorazione «Città di Trento».

Il Festival, competitivo, è aperto a produttori e autori cinematografici.

Art. 2 — I film di montagna devono recare un apprezzabile contributo alla conoscenza e alla valorizzazione della montagna, nell'ambito dei seguenti temi: alpinismo, escursionismo, spedizioni, speleologia; popolazioni e loro attività, tradizioni, usi, costumi, leggende, folklore; sport di montagna; geografia, protezione dell'ambiente, ecologia, flora, fauna.

Art. 3 — I film di esplorazione devono documentare una spedizione condotta in luoghi scarsamente conosciuti, oppure documentare una indagine di valore scientifico svolta direttamente su aspetti antropologici o ecologici o fisici o archeologici della terra.

Art. 4 — Possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 e 16 mm.

Art. 5 — I film ammessi concorrono ai seguenti premi:

- «Gran Premio Città di Trento» (Genziana d'oro) al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponda ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira (l'assegnazione del premio esclude il film vincitore dagli altri premi);
- Genziana d'argento per il miglior film di montagna (esclusi quelli di cui al punto c e d);
- Genziana d'argento per il miglior film di alpinismo (esclusi quelli di cui al punto d);
- Genziana d'argento per il migliore documento cinematografico che illustri imprese alpinistiche intese quali relazioni per immagini;
- Genziana d'argento per il migliore film di esplorazione;
- Genziana d'argento per il migliore film di speleologia;
- Targa «Trofeo delle Nazioni» alla migliore selezione nazionale.

Per avere il testo completo del regolamento e per ogni ulteriore informazione rivolgersi direttamente agli uffici del Festival Via Verdi 30 - 38100 Trento.

Premio «Mario Bello»

Il premio «Mario Bello» 1981 (targa d'argento e L. 1.000.000) istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano verrà assegnato al film in formato 16 mm., fra quelli ammessi al Concorso del 29° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», che sia preferibilmente opera di un alpinista o di un cineamatore ed il cui contenuto, non prescindendo dalle qualità della realizzazione, si ispiri agli scopi del Club Alpino Italiano («promuovere l'alpinismo in

ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne»).

Una Giuria sarà nominata per l'assegnazione del Premio, e le sue decisioni saranno insindacabili.

Premio speciale Argealp

L'Argealp (Gruppo di lavoro delle regioni alpine) mette in palio nell'ambito del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» un premio speciale da attribuirsi, a giudizio della Giuria del Festival, al miglior film che sviluppi un tema attinente alle regioni alpine: Alto Adige, Baviera, Grigioni, Lombardia, Salisburgo, Tirolo, Trentino e Vorarlberg.

Il film può essere realizzato da autori di qualsiasi provenienza geografica.

Tale premio, di Lire 3 milioni, impegna automaticamente l'autore a cedere al Festival per la sua cineteca (per un uso a carattere esclusivamente culturale-informativo senza fini di lucro) la copia del film premiato.

Premio ITAS 1981

Regolamento

1) Nell'ambito delle manifestazioni del 29° Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», l'ITAS - Istituto Trentino - Alto Adige per Assicurazioni di Trento indice un premio di L. 2.000.000 (due milioni), oltre ad un trofeo, per un'opera di letteratura di montagna, edita in Italia nel periodo dal 1 gennaio 1978 al 31 dicembre 1980, che rientri nella tematica seguente: **Storia, arte, folklore delle zone di montagna intesi come divulgazione dei valori culturali caratteristici delle popolazioni montane.**

2) La partecipazione è aperta a tutti gli scrittori italiani e stranieri, esclusi i Membri della Giuria; per gli Autori stranieri, i volumi devono essere tradotti in lingua italiana entro i termini precisati all'art. 1.

3) Le opere potranno essere presentate sia dall'Autore che dall'Editore, ma il premio in denaro verrà attribuito esclusivamente all'Autore ed il trofeo all'Editore dell'opera premiata.

Il premio può essere assegnato anche ad una selezione di libri sull'argomento previsto dal tema, presentato da un unico Editore; in tal caso il premio in denaro sarà suddiviso fra i vari Autori a cura dell'Editore.

4) Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (Via Verdi n. 30 - 38100 Trento - tel. 986.120), in sei copie, a mezzo pacco postale raccomandato, entro il 28 febbraio 1981, con l'indicazione degli indirizzi sia degli Autori che delle Case Editrici.

Non saranno in nessun caso restituite.

5) Le opere, regolarmente presentate entro la data sopra indicata e in tema, verranno classificate da un'apposita Giuria nominata dal Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento».

6) Entro il giorno 18 aprile 1981, sarà data comunicazione pubblica del vincitore ed il premio unico ed indivisibile verrà consegnato a Trento, in apposita cerimonia nell'ambito del 29° Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (3-9 maggio 1981).

7) Le decisioni della Giuria sono insindacabili.

8) Il libro premiato dovrà fregiarsi di una fascetta con la seguente iscrizione: **Premio ITAS 1981 di letteratura di montagna.** In accordo con l'ITAS, potrà essere predisposta una cartolina nel libro, che riporti le opere premiate nelle varie edizioni.

9) La partecipazione al concorso presuppone l'accettazione incondizionata di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di nessuna taxa di lettura. Per ogni interpretazione del presente «Regolamento» le decisioni saranno prese dalla Direzione del Filmfestival e, per la parte di sua competenza, dalla Giuria.



Convegno C.A.A.I.

Il Convegno Annuale dei Tre Gruppi (Occidentale, Centrale, Orientale) del Club Alpino Accademico Italiano, incontro tradizionale ed importante occasione di dibattito «alla base», si è svolto ad Arco nei giorni 11-12 ottobre u.s.

Organizzato quest'anno dal Gruppo Orientale, il convegno ha compreso: un'assemblea nella sede della sezione di Arco della S.A.T. e la cena sociale all'Albergo Palace, il sabato; arrampicata sulla stupenda parete Est del Monte Colodri e sulle rocce della palestra presso la sua base, la domenica.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato circa 50 soci del C.A.A.I., ha avuto inizio con il saluto del Presidente della sezione di Arco, Sergio Calzà, del Presidente del Gruppo Rocca della stessa sezione e del Presidente Generale del C.A.A.I., Roberto Osio. Il Presidente del Gruppo Orientale, Giovanni Rossi, ha svolto la relazione introduttiva, di carattere storico, tendente a mettere in evidenza certe costanti della vita del C.A.A.I., quali l'alto livello delle prestazioni individuali (sia in montagna, che nell'organizzazione del C.A.I.), e la ricerca di una corrispondente intensità nell'azione collettiva a difesa dei valori dell'alpinismo.

Successivamente sono stati trattati tre temi, ciascuno introdotto da soci del Gruppo Orientale ed aperto ad un'ampia discussione tra i presenti: il ruolo del C.A.A.I. nel campo delle spedizioni extraeuropee; le soluzioni praticabili per avere una pubblicazione periodica del C.A.A.I.; il problema della compatibilità tra l'esigenza di mantenere alto il prestigio del Club con la severa selezione delle candidature, e quella di assicurarne la continuità con l'ammissione di esponenti delle giovani generazioni dell'alpinismo italiano ad un ritmo meno lento che nel passato.

Nonostante il carattere informale dell'assemblea, in ciascuno dei tre campi sono state individuate le linee di auspicabili prossime decisioni, linee che verranno sottoposte ad approfondito esame nel corso delle assemblee di Gruppo.

La domenica mattina un buon numero di accademici, che si erano dati convegno alla base della parete con gli arrampicatori del locale Gruppo Rocca, hanno salito gli itinerari più belli del M. Colodri, la via Barbara (V+ e A2) e la via Sommadossi (V/VI e A2).

Il successo del convegno ha testimoniato della vitalità di questa «Sezione Nazionale» del C.A.I., che, secondo le parole di A. Hess ricordate durante l'assemblea, prescinde da interessi professionali, da aspetti propagandistici e commerciali, per occuparsi esclusivamente dei problemi della tecnica alpina e dello studio delle montagne.

Il C.A.I. e gli anni '80

«La principale malattia del CAI, è il venir meno di quel certo tipo di entusiasmo che solo è produttivo, poiché richiede intraprendenza, fantasia e coraggio ed è contagioso: è per quello allora che si è detto che il CAI è un ente pubblico e che per stare in piedi ha bisogno del pubblico denaro e il ragionamento non fa una grinza. Ma è stato per il CAI l'inizio della fine, poiché è come se fosse stato messo sulla strada per diventare una sezione, sia detto con tutto rispetto, dell'Ente per il Turismo».

Con queste parole, pochi giorni prima di morire nella caduta dell'aereo sul lago di Leonessa, l'ingegner Giulio Brunetta concludeva un articolo scritto su «Il Gazzettino» per la rubrica «I Veneti e la Montagna». E faceva queste considerazioni rapportandole alla molteplicità di realizzazioni che i fondatori ed i soci dei primi decenni avrebbero invece raggiunto con minori mezzi a disposizione. Notevoli, significative espressioni di un sacrificio e di una dedizione che non ci sarebbero più tra i contemporanei. Mi è sembrato opportuno fare questa citazione non certo per riaprire una vecchia polemica sull'annacquamento dell'impegno e sulla caduta delle tensioni che si sarebbero registrate nelle nostre sezioni a seguito del collegamento con la burocrazia statale. Io considero un capitolo chiuso ed un elemento da valutare con realismo.

Nella relazione presentata all'assemblea dello scorso anno a Gardone avevo parimenti evidenziato i rischi collegati alla crescita quantitativa del nostro sodalizio; ma avevo concluso l'analisi definendola una sfida che bisogna cogliere.

Adesso, che il nuovo Statuto del CAI è finalmente legge con tutti i crismi, dobbiamo riferire questa sfida a quelle che Toni Ortelli definisce le otto importanti riforme introdotte nella nostra carta costituzionale: l'impegno della difesa dell'ambiente naturale alpino, l'istituzione della categoria dei soci giovani, il riconoscimento statutario dei convegni e dei loro comitati di coordinamento, l'elezione dei consiglieri centrali da parte dei convegni, la costituzione delle sezioni da parte dei comitati di coordinamento, il ridimensionamento dell'organico del consiglio centrale, l'istituzione del collegio dei probiviri, la rotazione delle cariche centrali.

E come consigliere centrale - il più giovane, credo che ha applicato in prima persona la logica della rotazione - sento questo il momento per fare alcune considerazioni. Che, conto, sappiano diffondere un po' di quell'entusiasmo che viene dal raggiungere obiettivi che si sono individuati di importanza basilare per lo sviluppo del nostro club. E che poi sono la premessa per riuscire - in qualsiasi organizzazione - ad incanalare su altre mete condivise azioni, sentimenti e gli ideali dei soci aderenti.

La prima considerazione è che il vertice eletto nella recente assemblea annuale è il segno tangibile di un organismo che si sa rinnovare e non si appesantisce. Dico questo perché considero il «nuovo» emerso a Bolzano, soprattutto come presidenza del Club Alpino, un fatto estremamente positivo. E lo dico rispettando intimamente quanto fatto dai predecessori, perché alla parola nuovo mi sono sempre avvicinato con preoccupazione, non accettando l'impostazione di coloro i quali intendono separarsi, per mania del nuovo, dal patrimonio ideale dei predecesso-

ri. Ma «nuovo» in questo caso, è appropriato perché indica la volontà di aggiornare in modo giusto cose e uomini del nostro club. Seconda considerazione, molto collegata, è l'impronta collegiale che sarà caratteristica del nuovo vertice del sodalizio. Un consiglio centrale ridotto, con una presidenza collegiale funzionante può snellire di molto il lavoro di «routine» necessario e dedicarsi di più ad attivare la periferia che oggi ha anche lo Statuto come alleato, statuto che stabilisce però contemporaneamente responsabilità a cui bisogna fare fronte.

E allora, terza considerazione, ad un CAI che ha saputo rinnovarsi in funzione della nuova realtà regionale bisogna rispondere cercando di andare al di là dei compiti ristretti sezionali e saranno i responsabili di sezione che dovranno diventare i protagonisti degli anni '80. Sia in termini di iniziative locali, che in termini di collegamento più essenziale con il centro più vicino (convegni e comitati di coordinamento) e lontano (Sede Centrale).

Una quarta considerazione riguarda, allora, le persone che saranno la nostra cinghia di trasmissione: Gabriele Arrigoni e Carlo Valentino.

Nell'assicurare al primo l'aiuto più stretto da parte delle sezioni bellunesi ed il grazie perché ha ancora accettato di rappresentarle, dobbiamo dire al colonnello Valentino che siamo certi che la sua vicepresidenza sarà estremamente operativa. È una certezza che ci viene dalla conoscenza della sua competenza e della sua dedizione. E siamo ambiziosi - come veneti/friulani giuliani - di aver potuto esprimere un uomo che porta le stellette come nostro rappresentante centrale.

È la dimostrazione, nei fatti, della vicinanza operativa che lega sempre più militari e civili, se appassionati di montagne. E dimostra che vecchi pregiudizi cadono. Anche per questo riteniamo appropriati e ringraziamo «Montagnes valdôtaines» per i complimenti che ci fanno nel fondo «i propositi e i fatti» apparso sul numero di febbraio di quest'anno.

Ma, di persona, visto che un capitolo si chiude, devo ringraziare anch'io i molti che mi hanno aiutato a portare al centro i consigli, le idee, gli spunti dei soci del Club Alpino delle sezioni bellunesi.

Da parte mia non dimenticherò le occasioni dalle più significative vissute a Palermo e a Gardone, a quelle più oscure ma egualmente impegnate, in cui il socio di una piccola sezione, molto a nord e confinante con l'Austria, è stato chiamato a rappresentare e ad indicare senso e metodi per dare al CAI rispondenza ed efficacia ai nostri tempi.

Roberto De Martin
(Sez. Val Comelico)

Questo articolo è tratto da «Le Dolomiti Bellunesi», Estate 1980. La rivista è diretta da Italo Zandonella e raccoglie i contributi delle sezioni CAI di Agordo, Auronzo, Belluno, Calalzo, Feltre, Livinallongo, Longarone, Lorenzago, Lozzo, Pieve di Cadore, San Vito, Sappada, Val Comelico, Val Zoldana, Vigo.

La redazione è presso la sezione CAI, Porta Imperiale, Feltre (BL), tel. 0439/81140.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Per facilitare le operazioni di spedizione è indispensabile che al momento del versamento ogni socio comunichi al segretario di sezione se ha diritto a ricevere anche **La Rivista del CAI** (n. 1 nell'apposita colonna) oppure solo **Lo Scarpone** (n. 3 nella stessa colonna).

Apparecchi rice-trasmittenti per la ricerca delle vittime da valanga

Sulle riviste alpine come l'«Alpinismus» sono stati recentemente propagandati due apparecchi rice-trasmittenti tedeschi (Redar 'D' e 'Ortovox') che trasmettono e ricevono sulle due frequenze adottate per gli apparecchi sinora in vendita.

A proposito ricordo che la CISA (Commissione Internazionale Soccorso Alpino) dopo il Simposio organizzato dalla Fondazione Internazionale «Vanni Eigenmann» a Solda nel 1975 (vedi il volume «Valanghe, profilassi, ricerca, soccorso» distribuito dalla detta Fondazione nel 1978) aveva concluso:

— che gli apparecchi rice-trasmittenti già in commercio, l'Autophone (Barryvox) svizzero, che lavora sulla frequenza 457 KHz, ed il «Pieps» austriaco che lavora sulla frequenza di 2,275 KHz, sono efficienti ma utili solo per gruppi organizzati i cui componenti siano tutti muniti di apparecchi della stessa frequenza;

— che i Club Alpini devono diffondere l'uso degli apparecchi tra tutti gli sciatori-alpinisti, facendo però presente che questi apparecchi non sono una «polizza d'assicurazione» contro il pericolo di valanghe e che la prima difesa rimane la prudenza ed un adeguato comportamento;

— che l'apparecchio riduce grandemente l'area di ricerca, ma che è sempre indispensabile portare con sé dei materiali per improvvisare una sonda ed anzitutto una pala leggera per poter effettuare lo scavo colla massima velocità possibile.

Si è in seguito avuto conferma che per disseppellire una vittima, localizzata in pochi minuti con l'apparecchio (se sepolta ad una profondità di circa 1 metro) occorrono almeno 40 minuti, usando solo mani e sci, mentre l'uso di una pala può ridurre questo tempo a 10 minuti.

Durante gli ultimi anni la diffusione degli apparecchi rice-trasmittenti nei paesi alpini ha permesso il salvataggio di un numero crescente di sciatori ed alpinisti. D'altra parte in alcuni casi d'interventi con apparecchi di ricerca, per l'eccitazione o l'incompetenza dei compagni, i sepolti non vennero localizzati e furono trovati purtroppo deceduti dopo ore dalle squadre di soccorso! Occorre perciò esercitarsi bene all'uso degli apparecchi e controllarne precedentemente il funzionamento.

Nella riunione della CISA del 24/26.10.80 si constatò che durante l'inverno trascorso in 5 paesi alpini si ebbero 45 vittime da valanga fra gli sciatori «fuori pista». In una risoluzione la Sottocommissione valanghe raccomandò che i maestri di sci vengano sufficientemente istruiti ed esaminati sui problemi delle valanghe, che siano tenuti ad impartire queste conoscenze ai loro allievi e che non si lascino indurre da questi ultimi a fare delle discese arrischiate nella neve profonda senza la preparazione indispensabile. Precisò inoltre, che abbandonando la pista, lo sciatore è responsabile della propria sicurezza e deve portare seco, come l'alpinista, un apparecchio di ricerca ed una pala leggera. Quest'ultima raccomandazione venne già fatta dalla sottocommissione valanghe della CISA l'anno scorso per chi usa l'elicottero, rendendo chi organizza i trasporti responsabile dell'incolumità degli sciatori in quanto questi scendono poi su terreno non esente da pericoli di valanghe.

Nel 1975, dopo il Simposio di Solda, d'accordo con il Servizio Valanghe ed il C.N. Soccorso alpino del CAI, la Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo consigliò l'acquisto degli apparecchi di bassa frequenza «Pieps» in considerazione del prez-

zo (2 a 3 volte inferiori degli apparecchi con l'altra frequenza) sia per facilitare una rapida distribuzione, sia per ottenere che in Italia vengano usati apparecchi con la stessa frequenza. In effetti alcune migliaia di apparecchi «Pieps» vennero in seguito acquistati specie dalle Scuole di Sci-Alpinismo del CAI. È evidente che le squadre del soccorso alpino in Italia, dovendo spesso ritrovare alpinisti stranieri, devono invece disporre anche di qualche apparecchio dell'altra frequenza.

Nel 1978 venne poi propagandato il primo apparecchio di ricerca di fabbricazione tedesca («Redar») che lavorando sulla frequenza alta dell'Autophone svizzero non dovrebbe interessare l'Italia.

Nel frattempo la Commissione Europea delle Poste e Telecomunicazioni s'interessò del problema delle frequenze degli apparecchi di ricerca, discutendone in una prima riunione nell'ottobre scorso. Venne costituita una commissione di studio che entro il prossimo mese di maggio deciderà quale frequenza unica dovrà essere raccomandata ai paesi europei. In tale attesa e nella speranza che venga raccomandata la frequenza già maggiormente usata in Italia, sconsigliò di acquistare i nuovi apparecchi a due frequenze, tanto più ch'essi dovranno ancora fare il necessario «rodaggio». (Vedi anche la risposta del Capo di Gabinetto del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni al Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo del CAI pubblicata alla pag. 335 della «Rivista» del CAI sett./ott. 1980).

Fritz Gansser
CAAI Milano

Commissione Centrale Attendamenti CAI

Insiediata, per il triennio 1980/82, la nuova commissione centrale attendamenti ed accantonamenti dal Presidente generale del CAI ing. Priotto.

Dopo una chiara esposizione delle linee programmatiche indicate dal consiglio centrale ed alle quali il Presidente generale ha vivamente richiamato tutti i componenti affinché si attenessero scrupolosamente si è passati a dibattere gli indirizzi e le priorità affinché su una chiara impostazione del metodo di lavoro potesse scaturire un comitato di presidenza rispettoso delle volontà di tutti i componenti la commissione.

Dopo ampio e proficuo dibattito si è passati alla nomina del Presidente, Vice presidente, Segretario ed alla suddivisione delle zone di propria competenza nonché alla definizione dei propri compiti.

Presidente: Basilio Guido - Via Stoppani 8 - Canzo.
Vice Presidente: Gibertoni G. Franco - P.zza Dante 3 - Carpi.

Segretario: Maggioni Pietro - Via Kramer 6 - Milano.
Delegato Val d'Aosta - Liguria: Roero Umberto - Via Caboto 23 - 10129 Torino. Tel. (011) 505522.

Delegato Piemonte: Gay Giovanni - Cas. Postale Pecetto Torinese - Via Umberto I 73. Tel. (011) 8609508.

Delegato Veneto Friuli Trentino: De Rossi Paolo - Via Col. Fincato 75 - 37030 Poiano. Tel. (045) 525148.

Centro Sud Insulare: Casini Marisa - Via Savignone 98 - 00168 Roma. Tel. (06) 6285919.

Emilia Toscana: Gibertoni G. Franco - P.zza Dante 3 - 41012 Carpi. Tel. (059) 684339.

Lombardia (So, Va, Co, Bg): Mazzoleni Mario - Via Meda 15 - 21017 Sanarate. Tel. (0331) 220726.

Lombardia (Bs, Mn, Cr, Pv, Mi, Gruppo Brenta): Meli Mario - Via Ranica 14 - 24020 Torre Boldone. Tel. (035) 341201.

Alla riunione ha partecipato il consigliere centrale Giancarlo Riva al quale è stato affidato il compito di tenere i collegamenti tra la nostra commissione ed il comitato di presidenza: lo ringraziamo per la collaborazione e siamo più che certi che sarà in grado di far vivere quel nuovo organismo di collegamento voluto dalla sede centrale con grande saggezza.



Scambio di campeggi

La Sezione di Malo (VI) organizza già da due anni il proprio campeggio, dalla fine di luglio al 20 agosto, presso la località di Garès - in val di Garès, comune di Canale d'Agordo (BL) nel gruppo delle Pale di S. Martino.

Per una questione di avvicendamento, si vorrebbe poter trovare una zona nella Val di Fassa per il 1981. Infatti le Pale di S. Martino sono state oggetto di escursioni anche in un precedente campeggio organizzato al Passo Cereda.

Ciò premesso, noi saremmo oltremodo lieti se poteste inviarci qualche notizia o indirizzo in quel di Campitello, Fontanazzo, Mazzin e Soraga, al fine di poter contattare quanto prima i proprietari dei relativi terreni.

Noi in cambio lasceremo la disponibilità della nostra zona (ottima sotto ogni aspetto).

Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto direttamente con il Presidente della Sezione di Malo signor Feliciano Zarantonello - Via Raffaello n. 25 - 36034 Malo (VI). Tel. 0445/52366.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Durante la prima riunione della Commissione tenutasi a Milano presso la Sede Centrale lo scorso 4 ottobre si è proceduto alle nomine per il triennio 1980/82.

Dopo l'inserimento nella commissione stessa di Giovanni Ceschia al posto di Antonio Bernard che si è dichiarato non disponibile, si è proceduto all'elezione delle cariche che vengono così assegnate: Presidente: Franco Chierago di Verona, Vice Presidenti: Cirillo Floreanini di Tolmezzo e Luciano Gilardoni di Como, segretario Secondo Giuseppe Grazian di Padova.

Insediato il nuovo direttivo Floreanini relazione sull'andamento del corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo tenutosi a Bagni Masino e a Chiareggio e fa presente... che otto allievi ammessi non si sono presentati, di questi tre ingiustificati e 5 giustificati, 1 si è ritirato verso la fine del Corso. Per questi la Commissione stabilisce di restituire ai giustificati la quota dedotte le spese (L. 30.000) e cioè L. 100.000, ai non giustificati il 50% trattenendo il resto per spese di organizzazione, cioè L. 65.000. Sull'andamento del Corso viene attribuito al Direttore Floreanini un plauso unanime per il lavoro improbo sobbarcato e per aver condotto in modo egregio il Corso avvalendosi della preziosa opera di Istruttori Nazionali della Scuola Centrale ai quali va pure il ringraziamento e l'apprezzamento della Commissione.

Floreanini presenta la situazione Allievi con le quattro valutazioni finali (tecnica di roccia, tecnica di ghiaccio, Didattica e prova culturale) in base alla quale la Commissione prende atto che: hanno avuto esito positivo in tutte le materie i seguenti: Barbolini Carlo, Canuti Rolando, Casaleggio Sergio, Crimella G. Battista, Dal Molin Domenico, Foscatto Marcello, Gasser Max, Giorda Carlo, Giovannone Benito, Laritti Benvenuto, Marconi P. Luigi, Panzeri Paolo, Passaleva Marco, Pelizzaro Mario, Perotti Maurizio, Polo Marco, Proserpio Claudio, Santunione Claudio, Scalettari Aldo.

Inoltre prende atto che hanno ripetuto con esito favorevole la prova o la settimana di ghiaccio: Battinelli Giovanni, Ghiglione Giovanni e Pirazzoli Luigi, allievi rinviati del Corso INA 1978.

A tutti questi sopra nominati la Commissione conferisce il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo. Oltre alle Delegazioni Regionali per cui si rimandano i lettori alla circolare n. 34 pubblicata a pagina 2 di questo stesso notiziario, si è provveduto alla costituzione di gruppi di lavoro perché la «carica» di Membro della Commissione deve essere anche un «incarico».

Vaccari (Genova) Guala (Torino) e Moro (Milano) sono incaricati di raccogliere e preparare il materiale per la pubblicazione su Lo Scarpone.

Con il prossimo gennaio 1981 il notiziario del CAI verrà inviato a tutti gli I.N.A. per tutti i 22 numeri in modo che possa davvero essere un agile e tempestivo mezzo di informazione.

Gli Istruttori che per gli scorsi anni provvedevano ad integrare l'invio del giornale sottoscrivendo un abbonamento personale non lo dovranno più fare.

Ricordiamo che Lo Scarpone non vuole essere solo un notiziario, ma un campo d'incontro per scambi di idee e proposte.

Per la Scuola Centrale, Floreanini, Castiglioni (Varese), Gilardoni e Gugiatti (Sondrio) sono impegnati a studiare e preparare una proposta di ristrutturazione e di regolamento.

Gugiatti e Zonta sono impegnati a contattare società ed industrie in collaborazione con la Commissione Nazionale Sci Alpinismo per ottenere sconti e facilitazioni per l'acquisto di materiali alpinistici ed equipaggiamento. Ad accordi avvenuti provvederemo a darne notizia su queste pagine.

Chisté, Comper e Guala si incaricano di contattare società e titolari di impianti di risalita allo scopo di ottenere sconti o gratuità per gli istruttori nazionali sempre in accordo e collaborazione con la Commissione Sci Alpinismo. Anche di questi accordi daremo notizia appena le riceveremo dagli incaricati.

Nella prossima riunione del 13 dicembre 1980 a Verona si discuteranno le proposte dei responsabili dei gruppi di lavoro.

Domenica mattina nel salone di Villa Olmo a Como si è concluso il Congresso Nazionale INSA.

Aprì i lavori Gianni Lenti presidente della Commissione Nazionale Scialpinismo. Un saluto ai numerosi presenti, 130 istruttori nazionali più numerosi familiari, agli ospiti intervenuti: «Il congresso è altamente onorato dalla presenza del Presidente della Regione Lombardia avvocato Guzzetti che da buon alpinista e socio CAI è sempre particolarmente sensibile ai nostri problemi e non tralascia occasione per apprezzare il nostro operato e offrirci ogni possibile appoggio. Nel Presidente Generale del CAI mi piace soprattutto salutare il valente scialpinista; un grazie per la partecipazione a Franco Aletto, vice presidente generale, accademico e per lunghi anni commissario della C.N.S.A., a Franco Chierago il presidente della commissione «fratella», a Fabio Masciadri anche lui accademico e veterano della Commissione Scuole. A Rino Zocchi presidente della sezione di Como un particolare ringraziamento per aver offerto il congresso con generosità ed entusiasmo e per averlo organizzato in modo impeccabile. Finiti i saluti Gianni Lenti si è lanciato su una serrata relazione di quanto è stato fatto sparando una raffica di cifre riguardanti i corsi nazionali, regionali e sezionali e le frequenze di istruttori e allievi, tutte cifre che, seppure testimoniano di una massa di lavoro veramente imponente, si rivelano inferiori alla domanda in continuo crescendo.

Fra le più significative realizzazioni: la costituzione della Scuola Centrale, la ristampa della dispensa di scialpinismo, una commissione per la valutazione dei materiali, l'ottenimento di facilitazioni sugli impianti di risalita, le cartine topografiche con i tracciati di scialpinismo. Sono anche in corso trattative per una più stretta collaborazione con la Svizzera per i tracciati che interessano le zone di frontiera. La Commissione ha anche gestito il prestigioso rally CAI-CAF che forse verrà sostituito da una traversata scialpinistica internazionale delle Alpi interessate, oltre all'Italia, la Svizzera, la Francia e la Jugoslavia.

Un nuovo film didattico è stato realizzato e sarà in distribuzione già dalla prossima primavera.

Per il 1981 è in cantiere una nuova dispensa che sarà pronta per il Corso INSA.

Ricordando che «non dobbiamo essere secondi a nessuno» Gianni Lenti ha illustrato il corso di aggiornamento che si svolgerà a Madonna di Campiglio (vedi circolare n. 38 a pag. 2).

Per quanto riguarda la sempre dolente nota dei finanziamenti dei corsi bisogna darsi da fare in sede regionale ricordando che davanti al potere civile andiamo a sottolineare quanto già facciamo, non a chiedere elemosine.

Anche l'avvocato Guzzetti ha promesso di aumentare i fondi per questa attività di alto valore educativo il cui importante significato non può sfuggire, le richieste vanno però sostenute fornendo relazioni.

Franco Chierago ha ricordato che se dal punto di vista retributivo gli Istruttori Nazionali sono dei diletanti, dal punto di vista dell'impegno professionale sono senz'altro all'altezza dei migliori professionisti. «Il nostro traguardo è di rendere inutile il soccorso alpino».

Luciano Gilardoni ha insistito per l'omogeneità nella didattica e per l'alto livello di qualificazione tecnica che ci è imposto dai continui contatti a livello nazionale e internazionale. A questo proposito ha annunciato che il prossimo corso nazionale si svolgerà in due tempi: in primavera la parte sci, in settembre roccia e ghiaccio.

I numerosi interventi degli Istruttori presenti hanno sollevato molti problemi che interessano tutti i frequentatori della montagna come ad esempio l'uso e l'abuso di mezzi motorizzati in montagna, la protezione della natura alpina e le squadre anti incendio, l'elisci e i locali invernali.

Il Presidente Generale risponde come ex presidente della commissione rifugi. Per far le cose bene ci vuole tempo, ma le cose si fanno. Ricorda l'esistenza di una guida ai problemi tecnici contenuta nell'opuscolo che tratta il nuovo regolamento rifugi recentemente distribuito a tutte le sezioni; anche il fondo speciale U.I.A.A. sarà destinato a risolvere il problema dei rifiuti.

Per quanto riguarda i locali invernali si stanno reperendo fondi speciali per i rifugi che dispongono di detti locali.

Per diversi motivi i custodi lasciano mal volentieri i locali aperti e non sempre acconsentono a consegnarne le chiavi. Sarebbe bene denunciare questi fatti alle sezioni proprietarie e anche renderli noti magari sul notiziario.

Gradi ha studiato a fondo il problema dell'elisci e vorremmo che fosse pubblicato sulla stampa del CAI per opportuna conoscenza a tutti i soci. Si chiede che il Congresso proponga una mozione a tal riguardo. Del Zotto, che ricopre la carica di presidente della Commissione Scialpinismo U.I.A.A., insiste che un appello, che lui stesso porterà all'Unione Internazionale sia proposto dal Congresso. Gli interventi si susseguono su argomenti più tecnicamente vicini alle scuole e all'insegnamento.

Gli Istruttori Nazionali chiedono aggiornamenti tecnici ogni tre o quattro anni, chiedono facilitazioni per il reperimento di materiali che se acquistati in quantità rilevante potranno essere ottenuti a prezzi scontati.

Si discute anche sull'età di ammissione ai corsi INSA, si propongono scambi fra istruttori delle diverse scuole, si chiede come comportarsi per eventuali corsi organizzati fuori dall'ambito del CAI.

Risponde Gianni Lenti: «L'ecologia è così importante che deve essere materia obbligatoria di studio. Dalla Commissione scaturirà una raccomandazione per la regolamentazione degli elicotteri in montagna. Per i corsi fuori CAI ricordarsi che l'INSA istruisce gratuitamente, ma non si deve prestare come accompagnatore, compito che spetta alle guide o ai maestri di sci».

L'intervento di Gansser, direttore della Scuola Centrale, è riassuntivo dei doveri e degli impegni di chi si vuole dedicare all'insegnamento.

Dopo aver richiamato l'importanza dell'uniformità nella didattica insistendo sul valore assoluto di questa materia ha ricordato che non si portano gli allievi in passeggiata, ma su terreno di esercitazione. Le uscite devono sempre essere precedute da lezioni di comportamento, di soccorso, di rianimazione; si deve lavorare di carta e bussola fino a raggiungere una perfetta padronanza di questi strumenti, si deve provare a costruire l'igloo, abituarsi alle tecniche di recupero dal crepaccio, saper mettere in funzione gli apparecchi ricetrasmittenti.

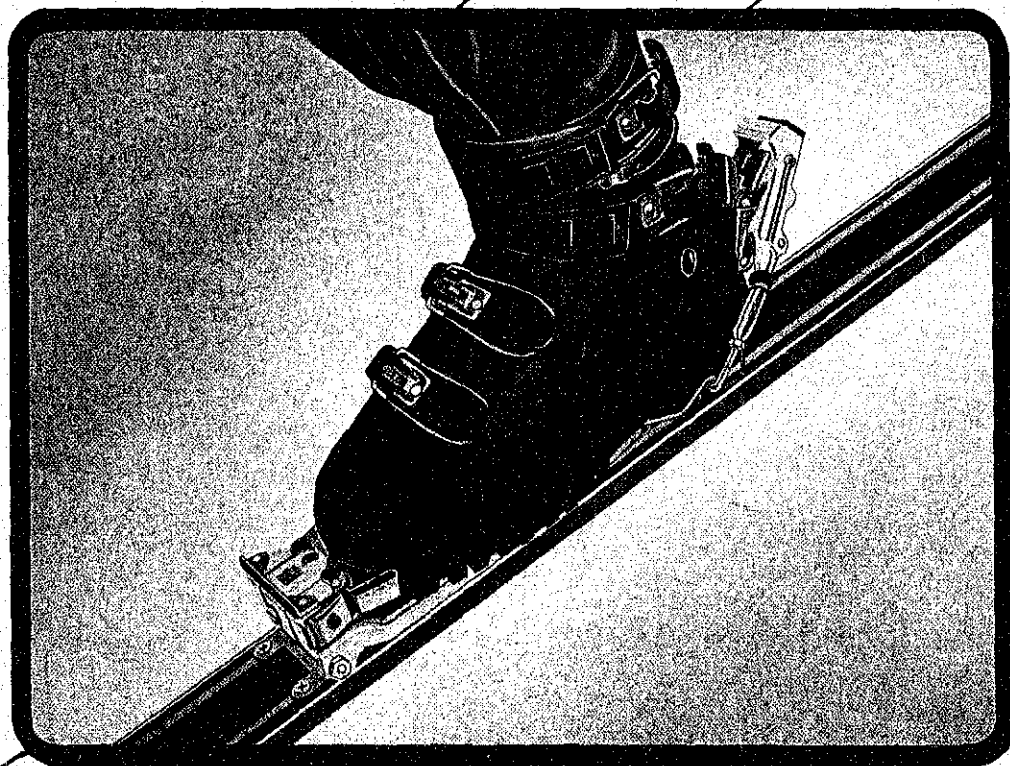
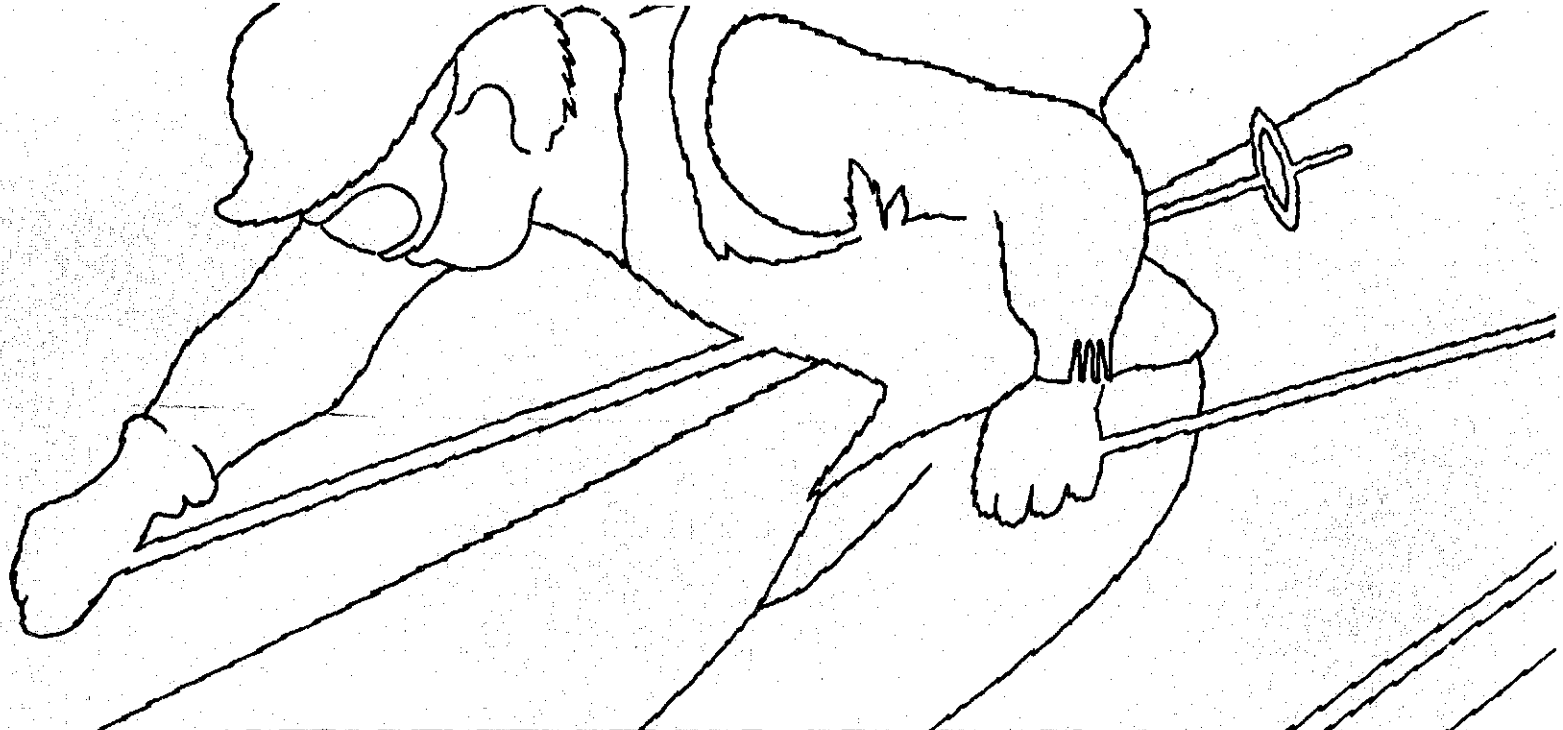
Per quest'ultimo argomento rimandiamo i lettori all'articolo di pagina 5.

Il Presidente Generale concludendo i lavori ricorda che gli organi tecnici del CAI lavorano nella più ampia libertà e fiducia reciproca tutti parimenti utili alla vita del Sodalizio nella realtà democratica che ci ha portato ad essere quasi duecentomila soci.

Mariola Masciadri



Al tavolo della presidenza Cazzaniga, Franco Aletto, Rino Zocchi mentre saluta gli intervenuti, seminuscato il Presidente Generale, l'avvocato Giuseppe Guzzetti, Gianni Lenti e Luciano Gilardoni.



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

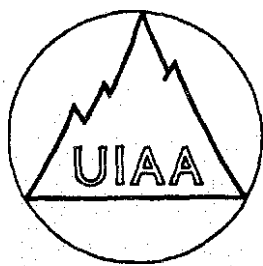
Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.



Comitato esecutivo e assemblea generale

Hanno avuto luogo rispettivamente il 10 e l'11 ottobre 1980. Erano presenti 28 Club Alpini. Per l'Italia, oltre al sottoscritto, sono venuti il Presidente Priotto, che ringrazio per aver accettato l'invito, l'ing. Baroni, Presidente della Commissione Rifugi del CAI e l'avv. Del Zotto per la Commissione Sci Alpinismo.

Dato che il resoconto ufficiale è già stato inviato col Bollettino UIAA n. 91/ottobre 1980, riporto soltanto le notizie essenziali che interessano il CAI.

Diritto di reciprocità

Gli accordi sono entrati ufficialmente in vigore col 1 luglio 1980 e il regolamento finanziario degli stessi avverrà col 31.12.1981, per un periodo quindi di un anno e mezzo.

Commissione Sicurezza

Confermo l'invito già da me fatto all'ing. Zanantoni perché trasmetta alle Case produttrici di materiale alpinistico, le tariffe valide dal 1 gennaio 1981, sia per il primo esame dei materiali, sia per gli esami di controllo. Confermo la richiesta del Presidente Moissidis, perché al nostro valido rappresentante italiano, ing. Zanantoni, venga affiancato un altro rappresentante del CAI. Ringrazio il Vice Presidente Col. Valentino per la sua promessa d'interessarsi a questo riguardo.

Rifugi

Il CAI è stato invitato a studiare, nei limiti del possibile, il problema di lasciare nei rifugi un certo numero di posti letto a disposizione degli alpinisti, anche quando delle gite sociali prenotano un gran numero di cuccette.

Il tutto comprendendo che è difficile aumentare la capacità dei rifugi nei pochi periodi di punta.

Commissione Giovanile

Si è parlato, e questo vale anche per il tesseramento, della necessità di uniformare l'età massima per l'appartenenza alla categoria «giovani» che è: in Francia 24 anni, in Austria 18, rispettivamente 25 per la categoria «junior», in Germania 18, in Svizzera 18, in Italia 18.

Protezione natura

È stata manifestata preoccupazione per il funzionamento di questa importante Commissione, il cui Presidente attuale, Rubal, cecoslovacco, è una persona degnissima, ma di salute cagionevole e per di più con difficoltà di espatrio.

Invio istruttori nel Nepal

L'offerta fatta dal CAI è stata molto apprezzata. Verranno inviati istruttori, anche dai Club Alpini Germanico, Svizzero e Polacco. Il corso avrà luogo presso la Scuola di Alpinismo organizzata dagli jugoslavi a Manang, nel periodo 15/8 - 15/10/1981. Si è rimasti d'accordo che le istruzioni per l'invio degli istruttori, verranno inviate dal delegato jugoslavo, Kunaver, ai primi di dicembre.

Comitato esecutivo

Per la prima volta il nuovo Comitato Esecutivo, che avrà valore dal 1981 al 1985, è stato completamente eletto, con esclusione quindi dei vecchi membri per diritto. Ho il piacere di comunicare che il CAI, assieme ad altri cinque Club Alpini (Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera e Russia), ha avuto l'unanimità dei voti. Sono stati eletti inoltre: Austria, Spagna, Giappone, Polonia, Grecia, Jugoslavia, Belgio, Olanda.

Nomina del Presidente dell'UIAA

È stato rinnovato l'incarico a Pierre Bossus. È stata senz'altro la soluzione migliore. È stato confermato il Bureau permanente. Guido Tonella, che non ha più ripresentato la sua candidatura, è stato ringraziato per il grande lavoro che ha fatto con l'UIAA, a partire dal lontano 1935. Accettando la proposta avanzata a suo tempo dal CAI, è stato nominato «membro d'onore» con un bellissimo attestato in latino. Guido Tonella mi ha scritto incaricandomi di portare il suo ringraziamento al Presidente e a tutto il CAI, sia per la nomina a socio onorario, che per il regalo che gli ho portato a nome del CAI.

Il Delegato del CAI all'UIAA
Ing. Luigi Zobelet

Commissione medica

Si è riunita a Torino nei giorni 20-21-22-23 novembre 1980.

L'incontro internazionale organizzato dal professor Luciano Luria, ha svolto i propri lavori presso il Centro di Medicina dello Sport.

Vi hanno partecipato uomini di scienza giunti dall'Austria, Germania, Francia, Gran Bretagna, Polonia, Svizzera, Unione Sovietica e Spagna.

È stato discusso il programma di azione della Commissione e si sono avuti scambi d'informazione sulle esperienze acquisite nella continua evoluzione della medicina di montagna.

In modo particolare sono stati presi in esame: rapporti che dovranno intercorrere tra la Commissione medica dell'UIAA e quella parallela della CISA - IKAR, al fine di coordinare l'attività che viene svolta nello stesso campo di azione.

Bruno Toniolo ha rappresentato il Presidente Generale del Club Alpino Italiano ing. Giacomo Priotto, portando agli intervenuti il suo saluto e l'augurio di proficui lavori.

Alla chiusura dell'incontro il Club Alpino Italiano ha organizzato un convivio che ha riunito in cordiale amicizia i nostri rappresentanti con i partecipanti delle altre nazioni.

Commissione Sci Alpinismo

Relazione svolta in occasione dell'Assemblea Annuale dell'UIAA l'11 ottobre 1980 a Ginevra

La Commissione, nel corso del 1980, ha tenuto due riunioni, nel mese di febbraio a Milano e a fine settembre a Lubiana.

Dopo il cambiamento della Presidenza per scadenza del mandato dell'amico Zobelet — al quale rinnoviamo anche in questa sede il più vivo apprezzamento per l'opera svolta — si è ritenuto opportuno fare il punto della situazione e tracciare un programma di lavoro per il futuro.

Accogliendo la raccomandazione del delegato svizzero, la Commissione ha preferito comunicare a ciascun Paese aderente i risultati delle prove eseguite sui materiali (sci, scarponi e attacchi) non in forma ufficiale ma a solo titolo informativo non avendo i risultati la garanzia di obiettività e di certezza che solo la prova di laboratorio può dare. In attesa di conoscere le opinioni di ciascun Paese sui risultati si è convenuto di proseguire le prove sui materiali solo se si potrà trovare una collaborazione tecnica qualificata di tipo professionale che dia alle prove la necessaria garanzia di certezza e obiettività.

Nell'ambito dei progetti di lavoro futuri, la Commissione si propone di assumere approfondite informazioni sull'organizzazione dello sci alpinismo e sui metodi di insegnamento esistenti oggi in ciascun Paese nonché di esaminare il problema della regola-

mentazione dell'impiego degli elicotteri per lo sci (eliski) sia ai fini della tutela dell'ambiente che per l'osservanza delle norme di sicurezza da parte degli sciatori stessi.

È inoltre allo studio la preparazione di un manifesto da stampare e diffondere nei rifugi e nelle stazioni di sport invernali di ciascun Paese, che richiami agli sciatori alpinisti il rispetto delle regole di prudenza e di sicurezza.

La Commissione infine auspica di poter contare per l'avvenire anche sulla partecipazione della Germania e dell'Austria, Paesi in cui lo sci alpinismo è molto diffuso e praticato.

Il Presidente della Commissione
Avv. Giancarlo Del Zotto

Spedizioni extra-europee

Sempre più di frequente si organizzano tavole rotonde a proposito dei problemi legati all'alpinismo di spedizione, soprattutto di quello diretto nei gruppi montuosi himalayani.

Le tavole rotonde si prefiggono essenzialmente prese di contatto tra gli interessati alle problematiche e scambi di opinioni; sulle tendenze emerse durante i dibattiti verranno sviluppate proposte di lavoro più specifiche durante le riunioni di apposite commissioni.

Grazie alla generosa disponibilità dei responsabili del festival del film di montagna tenutosi ai Diablerets (Svizzera), l'U.I.A.A. ha potuto organizzare il 3 e il 4 ottobre scorsi una tavola rotonda sui problemi delle spedizioni himalayane, seguita il 9 ottobre a Ginevra dalla seduta della speciale commissione per le spedizioni.

Alla tavola rotonda dei Diablerets erano presenti una cinquantina fra alpinisti e rappresentanti di associazioni alpinistiche. La discussione è stata seria, competente e amichevole, facilitata dall'uso del francese come lingua veicolare, e di grande interesse per la sua attualità.

La situazione attuale in effetti non è semplice, anzi tende a divenire sempre più complessa. Da una parte i paesi che accolgono gli alpinisti e i turisti in genere ne vogliono trarre profitto, imponendo tasse e obblighi vari; d'altra parte turisti e alpinisti pongono a questi stessi paesi problematiche di inquinamento ambientale e di modifica delle abitudini delle popolazioni locali.

Per il Nepal, per esempio, si dispone di dati precisi: nel 1970 sono entrati in Nepal 7000 turisti, nel 1975 60.000, nel 1980 300.000 (di cui da 20 a 30.000 per trekking). La spesa media giornaliera di un turista ammonta a 80.000 Lit., che equivale al guadagno medio annuo di un nepalese. La tariffa «sindacale» di un portatore è la stessa di un insegnante o un agente di polizia a Kathmandu alla fine di una carriera. Questi pochi dati bastano per indicare l'entità dello squilibrio socio-economico innescato dal turismo.

Ora bisogna riconoscere che gli alpinisti stanno diventando sempre più consapevoli di questi problemi di impatto con le popolazioni locali. Direi che ciò si evidenzia non solo in tavole rotonde tenute su questo specifico tema (come a Grenoble nel novembre 1979), ma anche in articoli e filmati.

E così anche alla tavola rotonda dei Diablerets la discussione è rapidamente passata da questioni tecniche, come la possibile distinzione fra spedizioni leggere e spedizioni pesanti, a questioni che si potrebbero definire «di comportamento». Non solo di comportamento ecologico, genericamente rispettoso della natura e delle popolazioni, ma di comportamento da adottare in situazioni specifiche. Che fare quando i paesi ospitanti concedono autorizzazioni per scalare una determinata montagna contemporaneamente o quasi a più spedizioni? qual'è l'incidenza delle associazioni alpinistiche sul rilascio dei permessi? ci sono possibilità organizzative per non sprecare le carissime bombole di ossigeno, che almeno per scopi medici la maggior parte delle spedizioni porta

con sé e poi abbandona ai vari campi? si possono studiare fonti di energia alternativa per non distruggere il patrimonio boschivo durante le marce di avvicinamento?

Altre preoccupazioni sono emerse a proposito della capacità e dell'esperienza a volte troppo scarse degli alpinisti che si recano in Himalaya, pur ammettendo che è molto difficile, e forse anche illusorio ed ingiusto, introdurre filtri vincolanti tramite le associazioni alpinistiche.

Sono state poi avanzate, a conclusione, due serie di proposte concrete.

Per quanto riguarda i paesi ospitanti: giungere alla concessione di più cime autorizzate, soprattutto di minore importanza, alla semplificazione delle formalità burocratiche, all'assegnazione di un accompagnatore (ufficiale, sirdar, ecc.) competente delle problematiche sia degli alpinisti sia delle popolazioni locali, alla miglior formazione tecnica dei portatori. Per i paesi richiedenti: selezionare i vari progetti di spedizione in funzione delle capacità degli alpinisti, sensibilizzare gli alpinisti in senso ecologico e culturale, giungere tramite l'U.I.A.A. a evitare malintesi o litigi fra gruppi alpinistici con gli stessi progetti (invitandoli a costituire gruppi internazionali). Inoltre l'U.I.A.A. potrebbe elaborare una specie di codice internazionale di comportamento per le spedizioni.

Alla riunione che la commissione spedizioni dell'U.I.A.A. ha tenuto subito dopo a Ginevra, questi argomenti sono stati ripresi, ampliati e integrati. In particolare Kunaver, delegato jugoslavo, porterà avanti un progetto inteso a facilitare nel Nepal le piccole spedizioni a cime di 7000 m al massimo. Proponerà inoltre di distinguere meglio spedizioni alpinistiche da trekking, cercando di ottenere facilitazioni per le prime (del resto una piccola spedizione alpinistica è meno «inquinante» di un trekking sotto numerosi profili).

Per quanto riguarda i problemi doganali, tanto spinosi per tutte le spedizioni, viene richiamata la possibilità di molti acquisti (anche di attrezzatura alpinistica) nel Nepal stesso, per cui le spedizioni leggere hanno interesse a portare laggiù solo il bagaglio accompagnato che generalmente non incontra grossi problemi doganali. E qualche volta sembra che sia meglio pagare qualche chilo di eccedenza alle compagnie aeree piuttosto che i complicati dazi (che vanno pagati sul valore della merce + il costo del trasporto!).

Buona parte delle discussioni di lavoro hanno riguardato la situazione nel Nepal, che fra i paesi asiatici registra in questo momento il maggior numero di richieste. Negli scambi di opinioni ed esperienze a margine della riunione stessa, sono poi emersi i problemi che gli alpinisti incontrano attualmente anche in altri paesi asiatici. Lasciando da parte la Cina, per ora accessibile solo a gruppi molto ben finanziati dato il costo elevatissimo del soggiorno, si hanno situazioni difficili soprattutto nel Pakistan.

In quel paese l'inflazione molto elevata rende difficile i calcoli dei costi. I portatori devono essere pagati circa il triplo che in Nepal; tuttavia sembra che i temuti scioperi siano quasi scomparsi. A Rawalpindi le formalità burocratiche sono aumentate ancora: le spedizioni che avessero cambiato alpinisti rispetto a quelli citati nel permesso devono attendersi attese a Rawalpindi di circa tre settimane. Inoltre lo scaglionamento delle spedizioni, imposto per ragioni organizzative, diminuisce di molto le possibilità di successo: quest'anno il tempo in Karakorum è stato buono fino al 15 luglio, più tardi nessuna spedizione è stata fortunata. Poiché le date di concessione dei permessi si riferiscono all'arrivo a Rawalpindi, dove si passano in media dai 10 ai 20 giorni prima di poter ripartire, sarà bene che ogni spedizione si faccia accuratamente i suoi conti.

Nella scorsa stagione, su 60 autorizzazioni rilasciate per trekking e spedizioni, solo 40 sono poi state utilizzate sul posto: i ripensamenti sono stati numerosi. Per quanto concerne in generale le pratiche per le autorizzazioni, l'annuario del gruppo di alta montagna francese edizione 1979 ne riporta parecchie. Chi è interessato, lo può richiedere al segretario della commissione spedizioni del CAI, Ing. Paolo Panzeri, presso la sede del CAI di Bergamo.

Silvia Metzeltin



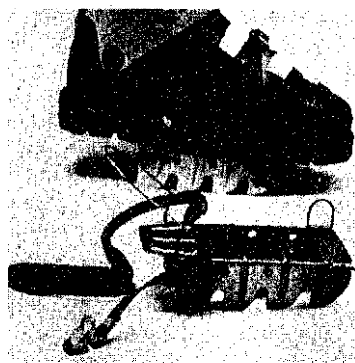
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage. In acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Banca Popolare di Asolo e Montebelluna

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.

SEDE SOCIALE IN MONTEBELLUNA

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA - SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI: Altivole - Borso del Grappa - Caerano di S. Marco - Cavaso del Tomba - Cornuda - Crespano del Grappa - Crocetta del Montello - Fonte Maser - Nervesa della Battaglia - Pederobba - Ponte della Priula - Ponzano Veneto - S. Lucia di Piave - Trevignano - Villorba - Volpago del Montello

ESATTORIE COMUNALI: Nervesa della Battaglia - Pederobba

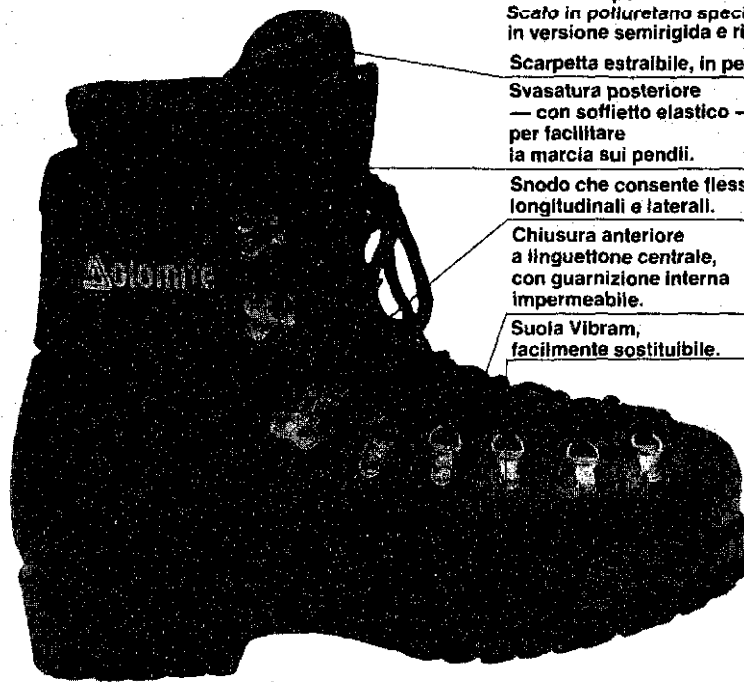
ESATTORIA SPECIALE: Consorzio di Bonifica Brentella di Pederobba con sede in Montebelluna

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA: Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio - Crediti all'artigianato al commercio e alla piccola industria.

Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza - Operazioni di Leasing e Factoring

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scato in poliuretano speciale.
in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffiato elastico —
per facilitare
la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore
a linguette centrale,
con guarnizione interna
impermeabile.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423)20941 Telex 410443

AUBS

Speleologia

Nuove Esplorazioni

Stati Uniti

La rivista Underwater Speleology ha pubblicato l'elenco delle più lunghe grotte sommerse; 10 fra le 15 più lunghe sono negli Stati Uniti e quasi tutte in Florida.

È impressionante notare come in questi tempi gli speleosub siano riusciti a percorrere grotte così lunghe. La rivista assicura che tutte le distanze citate si riferiscono a grotte regolarmente topografate. A queste imprese non è mai stata data alcuna pubblicità e gli speleologi al di fuori degli Stati Uniti non ne erano per nulla a conoscenza.

- | | |
|---|--------|
| 1. Peacock Springs Cave System, Suwannee, Florida | 6187 m |
| 2. Lucayan Caverns, Grand Bahama Island, Bahamas | 5025 m |
| 3. Green Sink Cave System, Lafayette, Florida | 4530 m |
| 4. Devils Eye Cave System, Gilchrist, Florida | 3638 m |
| 5. Blue Springs Cave, Jackson, Florida | 3489 m |
| 6. Keld Head, Yorkshire, Inghilterra (*) | 3354 m |
| 7. Hornsby Springs Cave System, Alachua, Florida | 3090 m |
| 8. Hole in the Wall Cave, Jackson, Florida | 2870 m |
| 9. Blue Springs Cave System, Madison, Florida | 2704 m |
| 10. Cocklebidy Cave, Nullarbor, Australia (*) | 2650 m |
| 11. Manatee Springs Cave System, Levy, Florida | 2554 m |
| 12. Frai-Puits, Vesoul, Francia | 1994 m |
| 13. Falmouth Springs Cave System, Suwannee, Florida | 1831 m |
| 14. Indian Springs Cave, Wakulla, Florida | 1763 m |
| 15. Telford Springs Cave System, Suwannee, Florida | 1451 m |

(*) la misura si riferisce alla parte subacquea della grotta; tutte le altre grotte sono completamente sommerse.

Francia

È stato battuto il record del mondo di profondità al gouffre Jean Bernard da parte dello speleologo Patrick Penez; raggiunto il fondo a 1358 metri, egli percorse un sifone di 40 metri e quindi una galleria di 300 metri con un dislivello di 44, fermandosi su un pozzo di 8 metri. La nuova profondità è di 1358 + 44 m, cioè 1402 metri.

Spagna

Ma questo record potrebbe anche avere breve durata. In Navarra, non lontano dalla Pierre Saint-Martin, gli speleologi dell'associazione ARSIP, hanno scoperto ed esplorato una nuova grotta, per ora ancora innominata, fino alla profondità di 1198 metri. Continua in una forra di grandi dimensioni percorsa da un torrente con una portata di circa 300 litri al secondo. La risorgenza si trova 600 metri più in basso. Questa esplorazione è stata compiuta nel mese di agosto mediante una permanenza sotterranea di 15 giorni ed è stata interrotta solo per mancanza di tempo da parte degli esploratori, ma verrà ripresa nel 1981.

URSS

Anche qui c'è la possibilità che il record del mondo venga battuto. A Capo Pitsunda, nel mar Nero, la grotta Snezhnaya (= nevasa) è stata scoperta nel 1971 e da allora diverse spedizioni si sono succedute. La più proficua è stata condotta nell'inverno 79-80 ed è stata raggiunta la profondità di 1280 metri, su 9 chilometri di lunghezza; si tratta per ora della terza profondità mondiale, ma la grotta continua. Durante l'esplorazione un gruppo di speleologi ha trascorso 86 giorni consecutivi in grotta, e fra questi vi era anche una donna, Alexandra Morozov.

e infine una precisazione

Recentemente avevamo annunciato, fra le grotte più profonde del mondo, il sistema Carma Ciega-Cellagua, come profondo 970 metri. Questa misura ora viene messa in forte dubbio perché dall'ingresso più alto alla risorgenza vi sarebbero solo 893 metri.



La valle di Taranta, facente parte del gruppo della Maiella, nell'Italia Centrale, ha mantenuti relativamente intatti i suoi aspetti del paesaggio, ed offre quindi la possibilità di numerose escursioni, rese accessibili a tutti dall'impianto di risalita recentemente entrato in funzione. Tra tante escursioni rivestono particolare interesse quelle alle grotte del Cavallone, del Bove e dell'Asino.

Queste tre grotte sono note da alcuni secoli, esplorate fin dal 1660 e sono tra le più interessanti dell'Italia centrale. Sulla valle di Taranta e le sue grotte è disponibile un esauriente libretto «La valle di Taranta e il suo mondo sotterraneo», curato da Tonino Piccone, che riporta tutti gli itinerari con particolare attenzione a quelli speologici.

Le tre grotte sono descritte in tutti i loro aspetti (storici, geologici, naturalistici ed escursionistici), con un ricco corredo di illustrazioni e cartine.

La via dei laghetti alpini valesiani

È probabile che quando mi sono accinto a seguire certi percorsi per visitare i laghetti che occhieggiano in Valsesia, abbia anche, quasi inconsciamente, mirato a visitare luoghi che poi, raffrontati, mi dessero un quadro completo della nostra valle. D'altra parte, come spesso ebbi a ripetere, durante le camminate, gli interessi vengono moltiplicati da fenomeni e realtà in precedenza neppure sfiorati dalla fantasia. Va pure detto che l'amore della scoperta accompagnato da una disposizione a fare della propria fantasia un mezzo per creare ipotesi che accentuano il desiderio di approfondire la ricerca stessa, è uno stimolo a rendere di somma importanza le cose più piccole, sì che la nostra sete di vedere e meditare non si esaurisce mai come non si esaurirà la nostra passione per l'ambiente montano ricco di immagini rasserenanti e di oggetti di studio.

Per questo, pur ritenendo che suggerire ripetutamente i medesimi tracciati, come è già successo nei ripetuti viaggi in Val Gronda di Rassa, possa annoiare gli amici che mi seguono, mi rivolgo ad essi con la piena convinzione di essere compreso, e li invito senz'altro a calzare altra volta gli scarponi. Sì, appunto, per ripercorrere per la seconda volta in Val Vogna. Una bella volata in auto fino a Cà d'Janzo dove abbiamo posteggiato nel viaggio precedente e... fuori gli zaini. Per un'oretta ripetiamo il medesimo percorso della scorsa volta fino alla chiesetta di La Peccia. In genere è proprio sulla soglia della porta principale che io mi soffermo (sono proprio un abitudinario!) a sorbirmi il secondo caffè della giornata solo curandomi di non vedere il fondo del termos che si esaurirà alla meta finale. Succede anche a Voi così? Mentre mi infilo nuovamente lo zaino sempre più pesante dò un'occhiata indifferente alle montagne che mi stanno davanti e prima che le bretelle abbiano raggiunto la loro posizione ideale già sono sul sentiero a scarpinare.

Questa volta mi si para davanti il Corno Rosso o Punta Carestia (2979 m) che si scrolla dalle spalle vagoni di pietrame che giungono a valle e... stanno. Dopo pochi minuti il primo bivio: il sentiero di destra porta a La Montata, all'A. Larecchio ed al Colle di Valdobbia, ma a noi interessa quello che, varcato un ponte di legno sulla Vogna, ci guida nel Vallone del Maccagno col n. 5. La nuova marcia si svolge in piano dapprima tra larici e cespugli di mirtillo e ro-

dodendri. Ormai i nostri muscoli si sono sciolti e, se proprio è così, lo verificherà la mulattiera a gradini che ci porta all'A. Buzzo (1718 m) dove chissà che il buon Guglielmo col suo bel faccione simpatico non ci gridi un «legru» che, in questo caso, più che essere un invito alla distensione, suona incitamento a proseguire senza preoccupazioni per l'immediato futuro. Bastano pochi minuti per raggiungere l'A. della Pioda Inferiore (1880 m) e poi l'A. della Pioda Superiore (1877 m) che la scorsa volta abbiamo raggiunto scendendo dal Lago del Cortese. Le baite, ben ristrutturate e protette da un possente paravallanghe giacciono sul primo ripiano del vallone che abbiamo raggiunto provenendo da La Peccia, e si fanno ammirare per la loro calda ospitalità.

Ma noi dobbiamo rivolgere solo il nostro sguardo compiacente e proseguire per attraversare, guidati dal buon sentiero tra pascoli, il torrente avvalendoci di destrezza e di intuito del punto migliore: un transito sicuro saltellando da pietra a pietra potremo scoprirlo solo dopo il recente passaggio del pastore con la sua mandria diretto all'A. Camino (2016 m), un vasto ripiano intersecato da più rigagnoli che, accostando le diverse baite dalle dimensioni diverse, creano un'immagine di fresco riposo e di quiete alpestre. E tagliato tutto il ripiano, coraggio! ci attende altro balzo che si effettua tra pietra interrotte da vaste distese di rododendri arricchite dalla presenza di ottimi esemplari di genziana purpurea.

Un largo giro in salita più moderata ci spinge a superare nuovamente il torrente per accostarci al primo laghetto della giornata, poco discoste dal quale si elevano le baite dell'A. Maccagno (2188 m). C'è chi chiama questo laghetto, un po' triste, col nome di Laghetto inferiore del Maccagno, chi Lago nero. Questa seconda denominazione mi sembra un po' artificiosa, dal momento che il Lago Nero di questo vallone lo visiteremo fra un'ora. Per ora raggiungiamo le baite e sostiamo. Altro laghetto, quello Superiore del Maccagno, piuttosto vasto ed allungato, lambisce le belle case in pietra creando un quadretto che addirittura i bambini, nella loro viva e pura fantasia, sapranno riprodurre con un blu così intenso da imitare, ancora scarsamente, il colore delle acque.

Se qui avete sete, tazza alla mano: a pochi metri a est dell'alpe sgorga un'acqua limpidissima e freschissima che, al dire di alcuni non supera mai i tre gradi. Se però l'ora è già buona per un bicchiere di vino e l'alpigiano è presente, rivolgetevi a lui; è il medesimo pastore, Attilio, che per breve periodo ha pascolato all'A. del Fornale di mezzo. Andiamo ora a pranzo. Si può visitare i laghi e consumare i pasti lontani dalle sponde di uno di essi?

Sempre proseguendo per il sentiero n. 5 camminiamo ancora un'oretta. Altro lago, il vero lago Nero (2322 m) vasto e tondeggiante che sfiora la cresta ovest del Morticci e guarda ai passi del Maccagno, della Meia e del Laghetto, ci ospiterà sulle sue sponde ghiaiose, e due bocconi consumati lì sono proprio ciò che ci vuole per fare festa. Se proprio questa volta la nostra smania di camminare ci spinge oltre, puntiamo ad uno dei passi citati, in ordine potremo ammirare il vallone di Loo o la Valle Artogna o quella della Gronda.

Non indugiamo troppo, tuttavia. Ritorniamo all'A. Maccagno e dirigiamoci ad ovest seguendo il sentiero che si stacca subito dopo che abbiamo intrapreso la via del ritorno e porta il n. 5b. In meno di mezz'ora raggiungeremo il lago di Casera Nuova (o del Camino o della «Caundrola») (2250 m ca). È un lago triste quant'altri mai, piuttosto incassato e contornato per gran parte da giavine e da rara erba con pochi fiori. La cresta che lo rinserra ad ovest e precipita sul lago ha il suo piccolo intaglio che i cacciatori sfruttano per scendere nel vallone di Loo. Il suo nome: Passo del Camino o di Casera Nuova ed anche (l'ho verificato tra gli anziani del luogo) di Viareccio. Viene chiamato passo del Camino perché, in un tempo non lontano lo univa con un sentiero all'A. del Camino.

Stoltezza sarebbe, ahinoi! se volessimo ripercorrere il vecchio sentiero per raggiungere prima l'A. del Camino nel ritorno. L'esperienza di chi scrive fu disastrosa. Meglio è ritornare fino al sentiero n. 5 e divallare con la velocità proporzionata al tempo che rimane prima del tramonto. Tuttavia, se le ore sono corse in fretta, presso Benito a Ca' Morca un buon bicchiere si può ancora buttare giù. Benito non va a dormire con le galline...

G. Gallino
CAI Varallo

Una vera via ferrata in Piemonte

A 40 km. da Torino, percorrendo la bassa val di Susa, si incontra l'amenissimo paese di Bussoleno, sito a cavallo della Dora. Nemmeno un km. più avanti, verso Susa, si incrocia un cartello indicatore: Foresto, il nome già di per se stesso nasconde qualcosa di misterioso; se poi uno alza lo sguardo verso il fondo valle, nota un'aguzza punta, intagliata alla sua base da una profonda forra. La punta si chiama San Martino ed è di facile e piacevole ascensione, la gola oscura è l'Orrido di Foresto. Dentro questa gola è stata concepita e creata al CAI locale un'ardita via ferrata che conduce nel cuore della montagna, dentro strettissime ed altissime pareti rocciose, superando per ora due stupende cascate. L'attrezzatura necessaria sono il doppio cordino con doppio moschettoni, quello che si usa su ferrate di un certo impegno. Periodi più consigliabili sono l'estate e l'autunno. Da farsi con cautela in inverno per la possibilità di caduta di neve e massi dall'alto ed in primavera, causa disgelo, per la irruenza e la copiosità d'acqua del torrente. Tempo di risalita ore 2.

Lasciata l'auto sulla piazzetta del paese si prosegue a piedi in direzione dell'orrido seguendo il cartello indicatore. La curiosità che muove i primi passi viene appagata in pieno all'ingresso della forra. A sinistra è facile trovare alpinisti che si cimentano sull'arduo percorso chiamato «Fessura obliqua» mentre sulla destra le precipite balze della punta San Martino si inabissano nella gola da un'altezza di 400 metri.

Il primo tratto, con scarsità d'acqua è percorribile da chiunque e termina sotto la prima cascata alta 25 metri. Prima di essa, a sinistra, si possono notare due funi a mezza altezza che servono in caso di piena del torrente per percorrere il letto del fiume. Tempo fa esisteva sulla destra un condotto a mezza altezza anch'esso servito da funi, ma oggi è franato. Ai piedi della cascata possono accedere tutti facilmente con calzature impermeabili.

Da qui in poi l'escursione è riservata ad alpinisti provvisti di cordino e moschettoni. Per evitare la salita ad inesperti i primi 4 metri si devono effettuare in arrampicata libera (buoni appoggi di 2°) sino ad afferrare il chiodo a cui è infissa la corda di partenza. Si segue quasi verticalmente la fune che supera le gibbosità naturali, senza scalfire artificialmente l'andamento verticale della salita. Si riesce così su di un terrazzino posto a quasi 30 metri da terra. L'acqua corre veloce a pochi passi da noi infrangendosi in mille spore argentee che formano la prima fragorosa cascata.

Per un breve tratto la corda segue orizzontalmente un piccolo sentierino che scopre al meravigliato visitatore piccole macchie azzurre silenziose e placide, fluttuanti in una pace di mistico isolamento. Poi la fune si perde per un breve tratto. Subito dopo il sentierino si impenna salendo di parecchi metri sul torrente e la fune fa di nuovo la sua indispensabile comparsa.

Tutto il tratto che segue lungo quasi 400 metri, va affrontato solo con bel tempo e se si hanno forza di braccia e assoluta assenza di vertigini. Ci si deve in alcuni tratti attaccare di peso alla fune, col corpo divaricato per non perdere l'equilibrio, con i piedi ben disposti sulle lisce marmite che l'acqua durante i secoli ha plasmato senza interruzione. Si percorrono tratti in breve salita, si sosta su chiodi infissi accanto alla corda metallica, si continua ad attraversare in saliscendi mentre le pareti si avvicinano sempre più ed il torrente da placido specchio d'acqua si trasforma in roboante passeggero in cerca di spazio. Un'enorme placca liscia sembra entrare in un'oscura grotta senza uscita; è il preludio alla parte più difficile ed entusiasmante dell'intero percorso. Sulla liscia pancia rocciosa sono stati infissi alcuni gradini metallici che permettono di appoggiare i piedi su qualcosa di solido; una curva misteriosa, e il fiato resta appeso in gola senza la forza di uscire. La scala, alta più di 20 metri penzola su un lago oscuro di fianco a una fragorosa cascata.

Tutt'intorno spazi oscuri e misteriosi, lisce pareti senza spazio e senza età; attimi, momenti di incertezza, miracolosi incontri tra la dimensione umana e quella più interiore dell'altro ego. Si raggiunge l'attacco della scala percorrendo la fune. Meglio sostare un attimo prima di salire su di essa (faticoso) anche perché il finale riserva a tutt'oggi (11.10.1980) una sgradita sorpresa. Si arranca nel vuoto assoluto sull'erta e traballante scaletta sino al suo apice dal

quale la verticalità più assoluta viene vinta mediante 6 scalini metallici senza fune di sostegno.

Indispensabile per chi vuol continuare il procedimento in cordata, assicurandosi a ogni scalino con moschettoni per l'assoluta esposizione di questo fantastico tratto finale. Dove terminano i due scalini sulla destra si nota un cordino penzolante dentro una piccolissima spaccatura della roccia: prima di attaccarsi ad esso assicurarsi della sua resistenza. Raggiunti i chiodi, attraversare a destra su una placca liscia forata in alto, cordino oggi deteriorato dall'uso fissato ad un tronco, uscire in libera non affidandosi a questo insicuro sostegno. Sotto l'assoluta verticalità, l'incerta freddezza, l'assordante rumore della seconda cascata. Qua giunti a tutt'oggi si è su un terreno vergine per quanto concerne la ferrata. I modi di proseguire o di ripiegare sono molteplici.

Primo: continuare a seguire la gola incontrando passi di 4° e 5° illustrati da G. Grassi nella guida della bassa val di Susa (edizione Tamari).

Secondo: superare un tratto erboso da farsi con terreno asciutti e cordoni da assicurare agli alberi, uscire sul lato destro della gola che oppone solo una flebile resistenza nel primo tratto alto una trentina di metri, che si perde in alto su una folta e provvidenziale vegetazione che permette all'uomo una uscita alla Tarzan verso l'alto dalla quale un sentiero conduce o verso la punta San Martino o più in alto di nuovo sul fondo della gola e quindi a sinistra per sentiero sopra di essa in regione Le Vute e quindi a Foresto, punto di partenza.

Terzo: scendere, mediante tre chiodi ad espansione ed un grosso albero che si trovano in loco, in corda doppia la grande cascata per ripercorrere poi a ritroso tutta la via ferrata.

Non mi resta altro a questo punto che augurarvi buon divertimento, e sperare, offrendo il mio aiuto e quello di altri volenterosi, che il CAI e le comunità montane locali portino a termine questa ferrata opera degna che non guasta l'ambiente naturale ma che ne permette l'entusiasmante scoperta a gente preparata ed appassionata.

Il Piemonte ha la sua ferrata in una gola in bassa valle tra le più interessanti e misteriose dell'intero comprensorio.

Lodovico Marchisio
CAI Uget Torino

Via percorsa l'11 ottobre 1980 con l'amico Massimo Massaia (CAI Casalborgone).

Voglia di Champoluc e di cieli chiari

D'inverno fra la mia gente che da tanto mi conosce forse anche da prima del mio venire al mondo di Tia ed Ernesto e di tutti loro che m'hanno visto e conosciuto prima di questa metamorfosi e che forse con me più d'ogni altro piangono di nevi sdruciolevoli ma calde e di cieli chiari anche se visti da dietro una finestra di sci appoggiati e sgocciolanti lungo le pareti di polente, fontine e di gesta fatte lassù, in montagna raccontate in una parlata a volte incomprensibile per me ma sempre suadente e calda di comuni e lontani trascorsi vissuti insieme qua e là dalle loro parti quando, non ci conoscevano arresti di natura diverse né remore imposteci dal tempo.

Gian Carlo Mazza

Montagna che passione!

(Il CAI alla TV)

Partita forse un po' in sordina, la trasmissione «Montagna che passione!» curata da Piero Carlesi per conto della Sede Legale del Club Alpino (ufficio stampa e p.r.) si sta affermando di settimana in settimana. Si può dire infatti che si tratta della terza testata che può vantare il Club Alpino oltre alla Rivista e allo Scarpone. È in pratica una bella rivista televisiva che la rete privata di Milano TVM 66 ha voluto mettere a disposizione (per 30 minuti settimanali) dei propri telespettatori e, naturalmente, dei soci del CAI.

La fascia d'utenza e quindi d'ascolto del programma è oggi forse limitata, essendo presente solo in Milano e provincia, ma facendo i debiti conti diciamo che potenzialmente raggiunge già oltre 15.000 soci in Lombardia.

Prima dell'estate si partì con una serie di trasmissioni sperimentali in 4 puntate. Nella prima dedicata al CAI venne presentato il film «Il 481°» della Commissione Cinematografica; nella seconda ancora chiacchierata sul sodalizio (Consiglio centrale e Commissioni) e proiezione del film «Monte Bianco 1827» di Piero Nava; nella terza fu la volta di alcuni membri della spedizione «Everest '80» di Francesco Santon e nella quarta infine, ospite Bruno Toniolo, direttore del Corpo di Soccorso Alpino, si è cercato di fare un discorso sulla prevenzione degli incidenti in montagna invitando alla prudenza.

Alla fine dell'estate le trasmissioni sono riprese con invariata cadenza settimanale e dal 15 settembre vanno regolarmente in onda (a colori) ogni lunedì alle 20.30 e replicate ogni sabato alle 23.30 circa.

Il 15 settembre l'argomento in discussione è stato l'escursionismo con ospite in studio Nemo Canetta che ha presentato, anche con immagini, l'Alta via della Valmalenco. Il 22 settembre si è fatto un bilancio dell'attività del Soccorso Alpino nella stagione 1980 proiettando poi il film «May Day, uomini del Soccorso alpino».

Alla spedizione nel Pamir, in Unione Sovietica, è stata dedicata la trasmissione del 29 settembre con ospiti in studio l'I.N.A. Cesare Cesa Bianchi, sua moglie Maria Cristina e Giancarlo Corbellini, che hanno raccontato gli aspetti rispettivamente alpinistici e scientifici della spedizione.

Al 6 e al 13 ottobre si sono invece succedute due puntate cinematografiche con la proiezione dei film «Dalla cima le stelle nel mare» della sezione di Milano del CAI e «Rapsodia su temi dolomiti» della Commissione Cinematografica del CAI.

Il 20 ottobre è stata la volta di Giancarlo Riva, presidente della sezione di Lecco e consigliere centrale, che è stato intervistato sulla manifestazione «montagna pulita» promossa dalla sua sezione alla fine di settembre sulle montagne circostanti.

Una settimana dopo Lodovico Gaetani, presidente della sezione di Milano ha presentato ai telespettatori la mostra fotografica della montagna lombarda in quei giorni inaugurata a Milano presso la sede sezionale. Nel corso della chiacchierata non si è mancato di toccare i vari aspetti della vita sociale della sezione, illustrando i vari corsi organizzati.

Infine il 3 novembre e il 10 novembre sono andate in onda due puntate dedicate alla nuova capanna Regina Margherita. Per queste puntate ospiti d'eccezione con il Presidente generale Giacomo Priotto, il Segretario generale Giorgio Tiraboschi, il presidente della sezione di Varallo Guido Fuselli, il progettista del rifugio Carlo Milone e il capocantiere Agostino Negrà. Nel corso delle interviste sono passate numerose immagini delle varie fasi della costruzione della capanna, fino ai momenti più significativi dell'inaugurazione.

Bene, parlare già di bilanci sembra prematuro, vale comunque la pena di fare subito alcune considerazioni. Crediamo infatti di trovarci di fronte a una grande occasione che non andava assolutamente persa; oggi infatti il mezzo televisivo è tale per immediatezza e comodità che entra nelle case senza problemi e poter portare a conoscenza della comunità nazionale, singoli cittadini e famiglie, l'attività del Sodalizio e il suo impegno per la montagna, è una grande occasione.

Concludendo, ricordiamo che Lo Scarpone, nei limiti di spazio e salvo imprevisti, annuncerà con 15 giorni di anticipo programmi e argomenti di «Montagna che passione» su TVM 66 (fr. 42 e 66 MHz).

P.C.

Premio nazionale «Alpino dell'Anno» Alpino dell'Anno 1979 - alle armi

Serg. M. Magrin Giuseppe della 7^a cp. tr.

«Il giorno 4 novembre 1979 mentre si trovava impegnato in una difficile ascensione alpinistica sulla parete Est (pilastro Soldà - 5° gr.) del Monte Baffelan, (P. Dolomiti Vicentine) avendo assistito alla caduta del capocordata di una cordata che saliva parallelamente alla sua, della quale il secondo componente era rimasto in stato di shock, incapace di portare soccorso al compagno rimasto appeso alle corne, con tempestività e sprezzo del pericolo, mediante abili manovre di corda, si portava rapidamente in prossimità dell'alpinista gravemente ferito (sfondamento cranico) liberandolo dalle corde che ne avrebbero in breve determinato la morte per soffocamento e trasportandolo in brevissimo tempo alla base della parete, dove poteva venir efficacemente soccorso».



A sinistra nella foto il nostro simpatico collaboratore Bepi Magrin a cui vanno le nostre felicitazioni per il riconoscimento tributatogli. In centro il barbuto gestore del rifugio Calciati e a destra Ernesto Menardi.

Ero stato laggiù, con le interminabili scarpinate che erano allora necessarie partendo da Campogrosso, assieme a Basilio Vencato, indimenticabile amico e vero maestro dell'arrampicata, poi scomparso in montagna, volevamo vedere il Castello: «l'autentico fosco maniero» di cui conoscevamo appena l'esistenza come per un tramandarsi tra alpinisti di antiche leggende.

Vidi per la prima volta il Castello nell'estate del 1969, e ne ebbi una impressione straordinaria, di selvaggia potenza, la parete Nord mi apparve, come era apparsa a Roberto Fabbri (primo salitore con Renato Milani del Castello - parete NE 800 m) sicuramente insuperabile, e talmente grande da perdersi dentro.

Non passarono però molti anni che incominciarono a correr voci di alcuni tentativi sulla grande parete, e tuttavia anche negli ambienti alpinistici valligiani, queste notizie non ebbero mai una grande eco, semplicemente perché quasi nessuno aveva mai visto il Castello.

Ruggero Dal Cengio (la cui recentissima scomparsa sulla cia Oppio Colnaghi al Pizzo d'Uccello, ha lasciato tra noi un vuoto incolmabile) è storicamente il primo che abbia osato attaccare la parete vera del Castello, nessuno prima di lui aveva avuto cuore abbastanza per farlo... ai suoi sfortunati tentativi, cui avevano partecipato anche Giannino Scorzato, Giovanni Barbieri, Toni Pozza ed altri, se ne aggiunsero probabilmente altri, a giudicare dalla grande quantità di materiali rimasti abbandonati alla base della parete, ma gli autori di questi tentativi non ne diedero mai notizia. Dal Cengio tentava la fessura centrale, il vero grande problema della parete, ma i tentativi si esaurivano a circa 35 m dall'attacco dove la fessura strapiombante e la ripidezza dello zoccolo sottostante rendevano già assai problematico il ritorno in corda doppia.

L'idea di trovare una via nostra sul Castello nacque in noi nei primi anni 70, dopo che il mio più caro compagno di avventura aveva aperto in due giorni di arrampicata una sua via sulla vicina Pala dei tre Compagni... pensammo alla fessura di sin. che almeno inizialmente ci era apparsa un poco meno severa della fessura centrale; del resto giudicavamo

quest'ultima ormai una esclusiva di Dal Cengio, e non volevamo fargli torto. Il primo tentativo, ci condusse fino agli strapiombi a metà parete, le forti difficoltà nella fessura bagnata e strapiombante ci fermarono, tutti i nostri sforzi erano vani. Silvio era scoraggiato, e capii che avrebbe volentieri rinunciato a tutto. Nei mesi che seguirono insistetti a lungo per riuscire a convincerlo, lui era l'unico amico che potesse essere all'altezza di situazioni simili. Per chi ha visto quei luoghi, non è difficile immaginare che cosa significasse, trovarsi soli su una parete così, senza possibilità di assistenza sia pure morale, a molte ore di cammino dalle strade, in un ambiente che annichilisce anche il più sicuro degli alpinisti. Quando si entra nel Vaio dell'Uno le pareti altissime, la corrente fredda che l'investe e la natura davvero «dantesca» dell'ambiente, t'indurrebbero a girare subito i tacchi.

Eravamo poco più che ragazzi e cominciammo allora a disporre di un po' di materiali, c'era infatti una sorta di piccola lega tra i giovani arrampicatori della valle per cui, a chi si proponeva di fare qualcosa, prestavamo i materiali di tutti, ed era questo l'unico modo per procurarsi l'indispensabile. Avevamo tuttavia tecniche rudimentali, non si parlava ancora di sicurezza dinamica, e le manovre di corda erano per così dire «esperimenti nostri». Al secondo tentativo giungemmo ben presto agli strapiombi neri dove le difficoltà si facevano molto serie, non vedevamo la soluzione; una possibilità alquanto vaga era rappresentata da un'esilissima fessura obliqua nella quale i nostri chiodi, troppo grossi, non servivano quasi a niente. In ogni modo, Silvio guadagnò ancora qualche metro oltre il punto massimo prima di tornar giù esausto; fu grazie a un suo chiodo, per la verità più morale che altro, che, rischiando molto, mi riuscì di superare il tratto liscio e bagnato, che mi sembrò il più duro della via. Ma le difficoltà non diminuivano, passammo per lastroni incastrati e scricchiolanti, in precario equilibrio sull'abisso, poi superammo senza chiodi, che ormai stavano per finire, un tratto verticalissimo ed esposto, e avanti, finché non giungemmo ai mughi della cresta. Ormai era sera fatta, e non ebbimo il tempo di pensare ad altro che a venir giù.

suole in gomma
d'avanguardia
per lo sportivo esigente

DAVOS spa
31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TREVISO) ITALY
VIA ANTONINI, 4 - TEL. 0423 / 86341 - 86342
STABILIMENTI IN CROCETTA DEL MONTELLO E CORNUVA

Quella volta al Castello

Conoscevamo il Cherle assai poco, del resto ancor oggi che la nuova e contestatissima strada per Obra avvicina alla civiltà quest'angolo sconosciuto e selvaggio della natura alpina, pochi, quasi nessuno, possono dire di conoscere la montagna del Cherle. Le stesse tavolette IGM presentano in quel settore lacune e imprecisioni notevoli, vi si leggono verdi prati dove invece sono profondissimi canali e alte pareti...

calzature "Zamberlan"!
un impegno di tradizione e
amore, per farle
grandi e sicure.



scarpe da montagna per
trekking, week end e doposci,
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef. 0445 21445 Telex 430534 calzam

La sommità intermedia del Castello era ancora sconosciuta, decidemmo così di tornare per la stessa via, nonostante la grande incognita degli strapiombi centrali... Silvio infatti si trovò di lì a poco, a penzolare sul nodo in fondo ad una doppia, senza poter toccare la parete. Era ormai buio fatto, ed eravamo in parete già da tredici ore senza mangiare... gli riuscì comunque di risalire per 20 metri coi prusik e piantare un chiodo appena sufficiente per sostenersi; quando lo raggiunsi era sfinito, avevo un sottile cordino di venti metri che usai per collegare l'ancoraggio della doppia al chiodo di Silvio, e di lì scesi per altri 40 metri, ma al nodo finale, non toccavo, e nel buio mi parve che non avrei più potuto raggiungere la parete, ...ero ormai rassegnato, Silvio mi pareva lontanissimo.

Di notte, appesi alle corde, in un posto così remoto e selvaggio, saremmo morti, e ci avrebbero forse ritrovati solo dopo molti giorni. Non fummo però presi dalla disperazione né facemmo alcunché di strano, eravamo solo stanchi, ed anche il restare fermi, ci pareva un riposo. Le corde che si serravano attorno al petto, impedendomi di respirare, mi costrinsero dopo un po' a reagire, fu così che scorsi proprio sotto di me, distante 5 o 6 metri, il vertice dello zoccolo che si appoggia alla parete. Attaccato ad un prusik allungai la doppia con tutte le staffe ed i cordini che avevo, e giunsi con strane manovre a toccare lo zoccolo... eravamo salvi per caso!

Se solo fossimo scesi qualche metro più in là, non avremmo più potuto staccarci dalle corde.

Più tardi, mentre inciampando e rotolando scendevamo il Vaio dell'Uno, brontolandoci l'un l'altro i nostri propositi di smettere, di buttar via le corde, di non volerne più sapere, la luna illuminò un Castello più grifagno che mai, ed ebbimo chiara la sensazione che non fosse vinta la montagna, ma che i vinti fossimo noi; il Castello era là, e ci aveva impartito una lezione di umiltà, che non avremmo più dimenticata.

Bepi

Nota: la via, che giudicammo in alcuni tratti di 6° + (allora il 7° non esisteva) non è mai più stata ripetuta; ma per una valutazione più obiettiva, bisognerà attendere una ripetizione.

Scuola di Alpinismo «Prealpi Trentine»

Invito allo sci-alpinismo

Il corso è riservato a sciatori in possesso di una discreta tecnica sci-alpinistica, desiderosi di accostarsi allo sci-alpinismo.

L'ammissione al corso è libera a tutte le persone di età non inferiore ai 15 anni. Gli allievi di età inferiore ai 18 anni, devono presentare consenso scritto dei genitori. È richiesto certificato medico della idoneità fisica.

La quota di iscrizione al corso è di Lire 40.000 e va versata alla Scuola dopo la prima uscita, consistente nella prova di ammissione al corso. A carico degli allievi saranno le spese dei viaggi, vitto e pernottamento.

È obbligatorio l'equipaggiamento personale adatto. Consigli a tale riguardo saranno dati dalla Scuola.

Eventuali cambiamenti di programma saranno decisi dalla Direzione della Scuola e tempestivamente comunicati agli Allievi.

Programma del primo corso - inverno 1981

Le lezioni teoriche si svolgono nella sede SAT di Arco - Palazzo Marchetti - nelle date ed ore che saranno comunicate durante le uscite pratiche. Si raccomanda la massima puntualità.

Venerdì 9 gennaio ore 20.30 - Presentazione del Corso - Sede SAT Arco

Domenica 11 gennaio - Prova di ammissione al corso Salita al Monte Stivo

Domenica 25 gennaio - Traversata Paganella, M. Gazza, Ranzo

Domenica 8 febbraio - Monte Altissimo del Baldo

Domenica 1 marzo - Gruppo di Brenta, P. Grostè, C. Sella, R. Tuckett, Vallesinella

Sabato 21 e domenica 22 marzo - Gruppo Adamello. P. Tonale, R. Lobbie, P. Venezia, Pisgana, Ponte di Legno

Domenica 5 aprile - Gruppo di Brenta. M. Mondifrà, V. Gelada, B. Dei Tre Sassi e ritorno

Altri due itinerari sci-alpinistici saranno scelti dalla Direzione durante lo svolgimento del corso.

Il corso comprende esercitazioni pratiche di tecnica alpinistica e sci-alpinistica e lezioni teoriche sui seguenti argomenti: materiali ed equipaggiamento; preparazione e condotta di una esercitazione sci-alpinistica; pronto soccorso; nozioni di meteorologia; formazione ed evoluzione di una valanga; topografia ed orientamento.

Per gli sciatori novità in Svizzera

Tra le regioni alpine dove gli sciatori possono sbizzarrirsi a loro piacimento, quelle svizzere sono certamente tra le più note. Per incrementare ulteriormente il flusso turistico gli operatori del Vallese hanno rinnovato in molti casi impianti e strutture ed hanno inventato nuove attrattive per accontentare sempre più persone.

Il Vallese è una regione confinante con il Nord Italia, che si estende tra il Monte Rosa, il Cervino, il Monte Bianco e le Alpi Bernesi e che è facilmente accessibile sia dal Piemonte che dalla Lombardia dalla Galleria stradale del Gran San Bernardo (aperta dieci anni fa) o dal passo della Novena.

Tra le molte iniziative varate e Leukerbad, Verbier, Nendaz, Grans Montanta segnaliamo quella di Brig nel campo termale. A Brigerbad esistono già cinque piscine termali all'aperto ed una piscina termale coperta in una grotta rocciosa, a cui si aggiungerà presto anche una novità che pare unica al mondo: un fiume termale. Si tratta di una piscina fornita di otto pompe che mettono in movimento l'acqua creando una forte corrente che dà l'impressione di nuotare in un fiume.

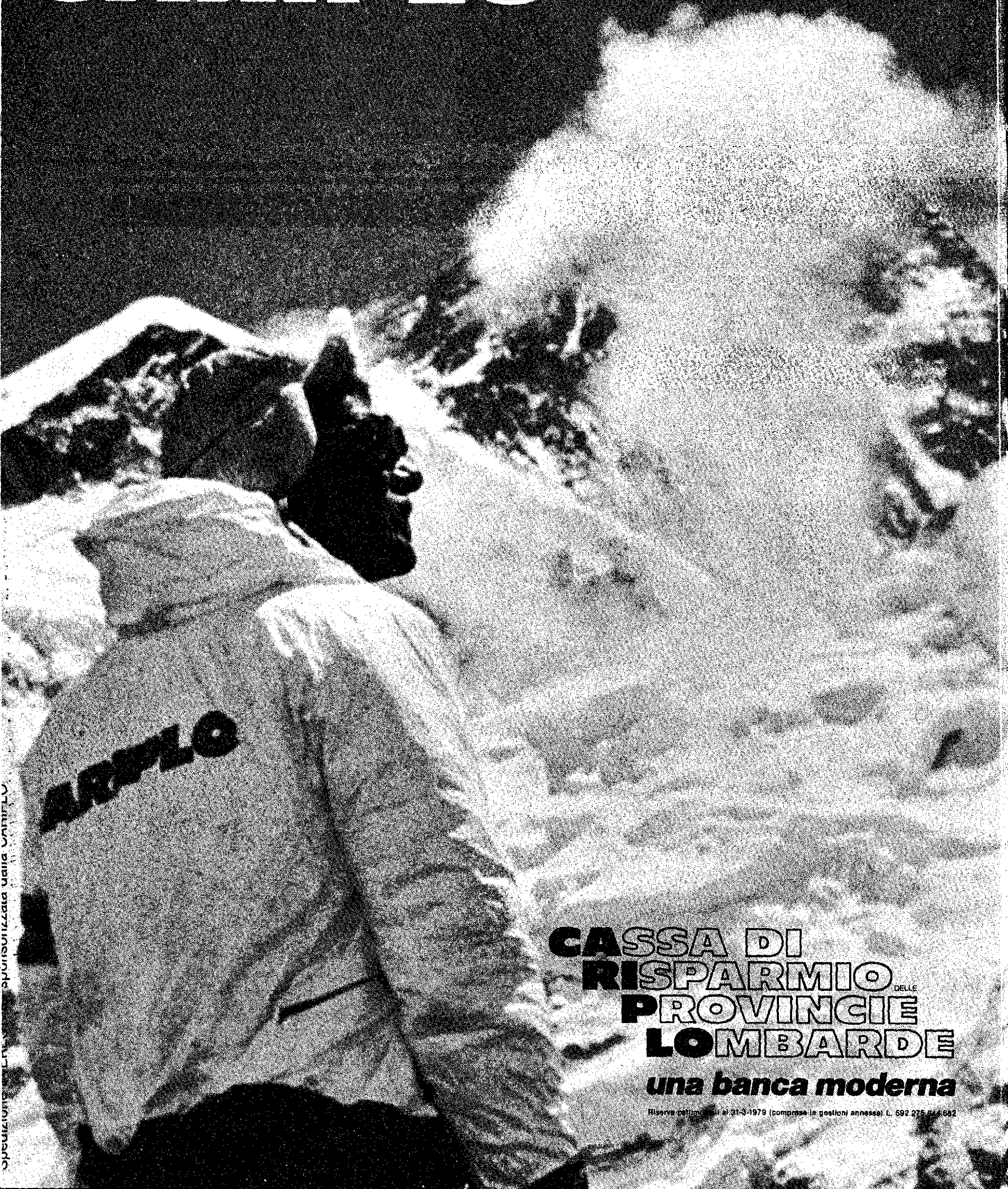
Un'altra occasione che si aggiunge alle oltre 80 località di soggiorno, 32 mila posti-letto in albergo, 150 mila posti-letto in chalets e in appartamenti, 70 campeggi, 120 teleferiche, 370 sciovie, 50 scuole di sci, 10 scuole di alpinismo, 8000 km. di sentieri segnalati e numerose piscine e campi da tennis che il Vallese già offre.

Per informazioni e altre notizie ci si può rivolgere a Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo a Milano in piazza Cavour 4, tel. 02/795602 e a Roma in Via Vittorio Veneto 36, tel. 06/4758882.

il liquore
che si beve
"molto freddo"

Cordial Campari

Sul tetto del mondo con GARIPLO



**CASSA DI
RISPARMIO** DELLE
**PROVINCIE
LOMBARDE**
una banca moderna

Riserva patrimoniale al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 592.275.644.692

Operazione L. n. 30 del 28.2.1998 autorizzata dalla Consob

Quando Peter Habeler ha pensato uno sci d'alpinismo, è nato il Fischer "Tour Extreme."



cliff

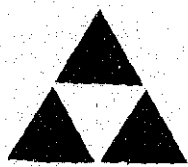
Il nuovo Fischer Tour Extreme è stato studiato e collaudato in collaborazione con Peter Habeler uno dei migliori alpinisti di alta montagna a livello mondiale e primo uomo al mondo ad aver conquistato l'Himalaya senza ossigeno.

Questo sci rappresenta una proposta davvero superiore nel settore degli sci da turismo: peso ridotto a soli 2.8 Kg., lunghezza di 180 cm. con pala bucata e dispositivo per fissaggio della pelle di foca.

Ma le novità di questo sci sono anche altre:

- il colore fosforescente della superficie di sicurezza e della soletta;
- la pala di sicurezza per il miglior galleggiamento sulla neve fresca e crostosa;
- la lamina multiradiale per la massima stabilità anche nelle condizioni di neve estreme;
- la maggiore presa sul ghiaccio con conseguente stabilità di direzione nell'attraversamento dei pendii ripidi e ghiacciati;
- trattamento particolare della soletta per una perfetta adesione delle pelli di foca autocollanti.

Più sicurezza quindi grazie ad una presa migliore.



FISCHER
vento su neve.

Alpi Liguri

Gruppo del Mongioie Rocce del Manco 2313 m

Parete Sud - Canalino «Cinzia»

29/1/1980

Fulvio Scotto - CAI Savona

Passaggio più difficile: IV
Difficoltà media: D
Dislivello: 350 m ca.
Materiale usato: 1 chiodo
Ore effettive prima salita: 2

Il canalino, molto evidente dalla strada che sale verso Carnino, è incassato tra lisci paretoni ad O, ed un torrione bifido ad E sulla destra, addossato alla parete stessa.

Essendo questo versante completamente esposto a mezzogiorno, è bene effettuare la salita con condizioni di neve sicura e di buon'ora, per il costante pericolo di caduta di pietra, e per trovare neve ben ramponabile nell'ultimo tratto. La stagione più propizia è l'inverno, quando il sole di giorno ed il gelo notturno induriscono la neve: sul tardi della stagione la stessa non perdura a lungo sulle pareti e sulle ripide balze detritiche.

Da Carnino inferiore 1392, disabitato nella stagione invernale, puntare alla base (q. 1650 circa) di un evidente torrione che si stacca dalla parete, quasi a formare un promontorio verso la Colla di Carnino. Superati all'inizio alcuni metri di roccette miste ad erba, rimontare per 200 m circa lo stretto canalino nevoso (45°). Si esce al margine sinistro di un ripido nevato; risalirlo fino alla sommità in direzione di una placca dal bordo superiore staccato a formare una esigua cengia (IV, 1 ch., con cordino, lasciato). Traversare verso destra (20 m, IV) dapprima sulla cengietta poi sulle placche successive. (Variante: possibilità di traversare sotto la placca per 20 m sull'alto del nevato, e salire poi direttamente per 4 m, IV, in un diedro svasato obliquo a sinistra). Salire 20 m per rocce facili e zolle erbose (II), poi 10 m più ripidi (III) uscendo ad un secondo nevaio, delimitato in alto a destra da una cretina nevosa, che origina presso un diedro-canale roccioso verticale. Spostandosi verso la cresta nevosa si individua sulla sinistra, nascosto dietro la costola di roccia un canale nevoso. Calzati i ramponi risalirlo per altri 80 m circa (45°), fino a pervenire sul vasto piano inclinato, che salendo verso destra porta in 40 minuti alla vetta.

Gruppo del Mongioie Rocce del Manco 2313 m

Parete Sud - Diedro «Franco Daniotti»

13/5/1979

Mauro Bernardin e Ezio Ventura

Passaggio più difficile in libera: V
Passaggio più difficile in artificiale: A2
Difficoltà media: D+
Dislivello: 60 m
Materiale usato: 8 chiodi e 1 cuneo
Ore effettive prima ascensione: 3.30

Dal rifugio Carlo-Bossi ci si dirige verso le rocce scure strapiombanti poste a monte, passando ai lati di una rada pineta, puntando al grande diedro facilmente individuabile dal rifugio.

1) Superare una placca a sin. di una fessura liscia (IV ch.) e raggiungere un terrazzino; proseguire per un diedro-camino (IV) fino a raggiungere una nicchia (30 m ch.).

2) Attraversare a sinistra lo strapiombo (A1, A2, 4 ch. 1 cuneo) innalzarsi e raggiungere una esigua cengia; traversare leggermente a sin. (IV+, 1 ch.) innalzarsi verticalmente (V) e ritornare a destra nel camino. Proseguire nel camino (IV+ 1 ch.) fino a raggiungere la uscita ad una vastissima cengia inclinata (30 m).

In discesa proseguire sulla cengia verso sin. abbassandosi leggermente fino ad incrociare il sentiero che dal rifugio porta al Passo delle Saline.

Alpi Graie

Dôme du Mulinet 3380 m

Gran Cascata e Couloir Est

8/12/1979

M. Bernardi, G. Comino e G.C. Grassi

Difficoltà media: ED
Dislivello: 650 m
Materiale usato: Corda, ramponi, attrezzi per cascate e chiodi da ghiaccio
ore effettive prima salita: 9

Itinerario di accesso:

Dal rifugio Daviso 2230 m salire per tracce di sentiero lungo il costone subito dietro il rifugio. Dopo breve abbandonarlo per traversare il valloncetto che precede la spiccata cresta della morena del ghiacciaio Martellot. Raggiunto il filo della morena seguirlo fin quando ci si trova all'altezza della ben visibile cascata che forma il proseguimento verso il basso del marcato canale che incide la parete del Dôme del Mulinet. Raggiungerne la base traversando in piano il ghiacciaio del Martellot.
Ore 1.30-2 a seconda dell'innnevamento.

Relazione del percorso:

Iniziare la cascata verso il centro per spostarsi progressivamente a sinistra (70° 80°) sino ad uno stretto canalino che permette di accedere alla base di una prima enorme stalattite staccata di ghiaccio. Sosta dietro la stalattite.

Uscire all'esterno e proseguire (65°) sino contro la seconda stalattite, aggirarla verso destra (80°) per guadagnare delle cengiette. Sosta. Salire sul fianco destro della stalattite e con un tratto leggermente strapiombante portarsi nel centro, continuare direttamente (90° 80° 70°) sino ad una buona fermata verso la fine della cascata. Superare gli ultimi 40 metri che presentano alcuni rigonfiamenti assai accentuati (passaggi a 65° 70°).

Entrati nel couloir seguirlo per un centinaio di metri sino ad una strozzatura che forma una goulotte di 40 metri (65°). Ancora nel canale per altri cento metri giungendo alla base di una seconda goulotte più corta (65°). Su pendii di media difficoltà si continua nel couloir fin dove è interrotto da un ultimo salto di ghiaccio più inclinato dei precedenti. Proseguire nel canalone sinuoso per altri 250 metri di dislivello giungendo ad una forcelletta fra la Punta Martellot ed il Dôme del Mulinet, o meglio direttamente in vetta al Dôme per il largo pendio nevoso che si apre a destra prima del termine del couloir.

Gruppo delle Rocce Pareis Punta Rosenkrantz

3298 m - Couloir Nord/Est

12/1/1980

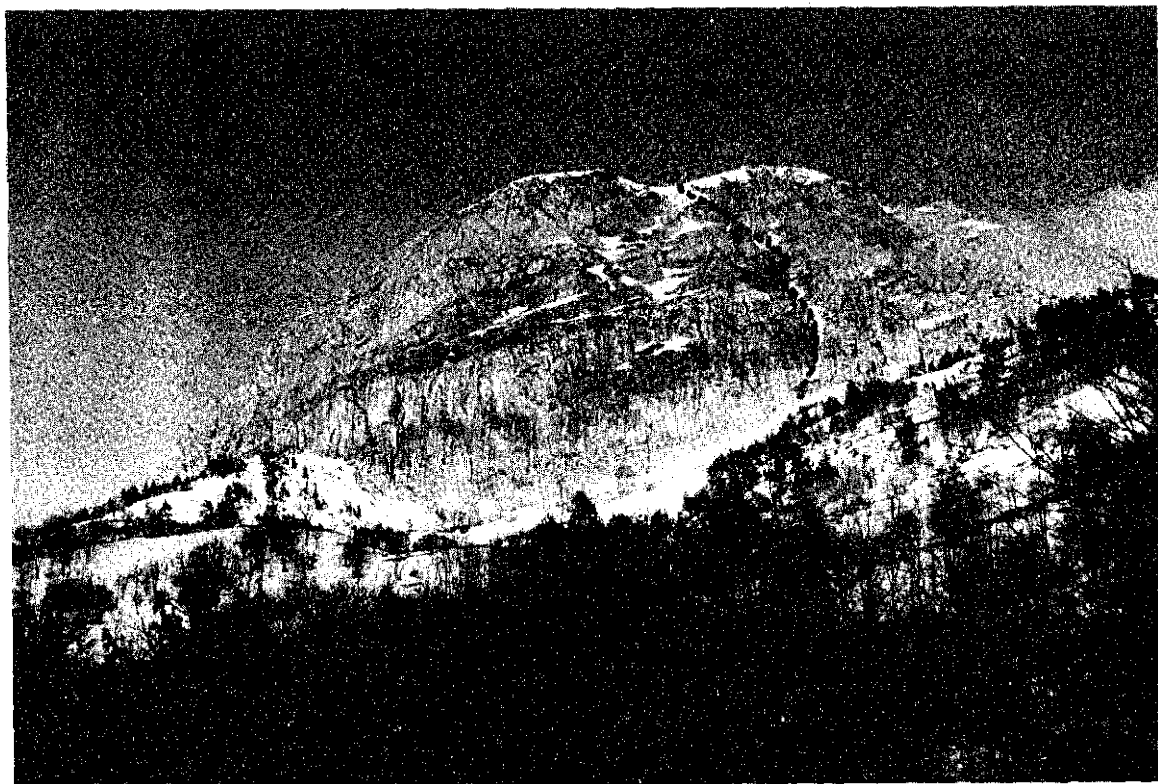
Gianni Comino, Giancarlo Grassi, M. Bernardi, A. Soncini

Difficoltà media: D+
Dislivello: 600 m
Materiale usato: attrezzatura da ghiaccio
Ore effettive prima ascensione: 5.30

Si tratta del profondo ed evidente canale posto a sinistra dello spigolo N.N.E. della Punta Rosenkrantz, la cui salita è effettuabile solo d'inverno perché le circostanze estive lo rendono disinnevato e pericoloso per caduta di blocchi rocciosi.

Relazione:

Salire i primi 150 metri di canalone facile sino ad una evidente strozzatura alta 30 metri. Superarla (60° 70°) e continuare nel canale per altri 200 metri su pendii di media inclinazione (40° 45°) fino dove si restringe nuovamente. Superare la strettoia ghiacciata (50° 55°) e dopo 50 metri il canale si prolunga con una stretta goulotte ad esaurirsi negli strapiombi soprastanti. Salire a sinistra una zona di misto alta 50 metri, striata da canalini di ghiaccio (60°), per giungere all'inizio del pendio nevoso che forma una curva verso sinistra. Seguirlo per 150 metri (50°) sino sotto la cresta terminale che si può raggiungere sia direttamente per un diedro giallo strapiombante (V chiodi), o con una traversata di misto delicato verso sinistra ed il successivo canalino innevato.



Rocce del Manco - Canalino «Cinzia»

Gruppo delle Rocce Pareis 3300 m ca.

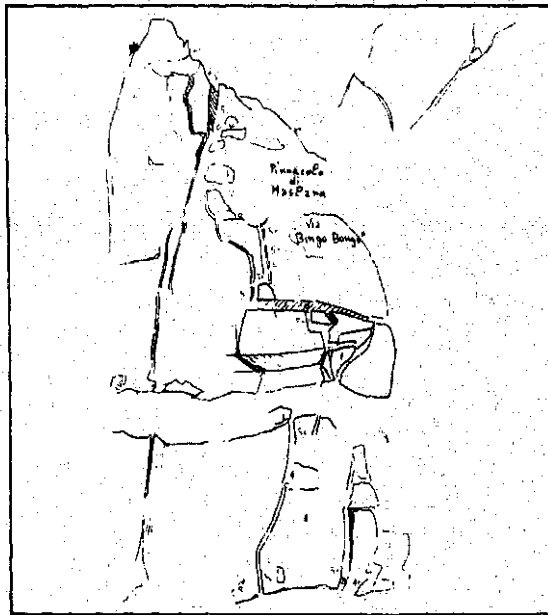
Couloir Nord/Est dell'intaglio fra la punta Grober e la Dentina

12/3/1980

G.C. Grassi e R. Luzzi

Difficoltà media: D+
Dislivello: 550 m
Materiale usato: Attrezzatura da ghiaccio
Ore effettive prima ascensione: 5.30

Rimontare il cono di deiezione nevoso in direzione dell'incassato colatoio che si origina dall'intaglio fra la Punta Grober e la Dentina. Salire una cinquantina di metri facili sino ad una evidente strozzatura alta 25 metri. Superarla (65°-70°) e continuare nel canale nevoso ed incassato, si supera più oltre una lieve strettoia e si lascia una branca nevosa che confluisce nel canale principale, proseguire per esso (45°) fin quando si restringe ulteriormente nella parte terminale. Superare una prima strozzatura difficile, trenta metri di canale nevoso ed una seconda ostruzione più delicata (45 metri). Vincere un grosso maso incastrato affiorante dalla neve e proseguire nel canale sino alla base di una meringa di neve (40 metri). Evitare la meringa sul lato sinistro per il canale delicato e sempre più stretto, quando si riallarga, proseguire su pendii nevosi instabili (30 m). Cinquanta metri nel canale che presenta ancora un tratto delicato permettono di guadagnare l'intaglio sulla cresta.



4) ancora 10 m nel diedro, poi a sinistra su piccola cengia per 4 m, indi dritti per una fessura-diedro e un piccolo spigolo (IV, IV+, 50 m).
5) salire verso sinistra su grosse lame, poi dritti per due fessure gialle parallele, fino a una terrazza sotto un grande tetto (IV+, 1 ch. di fermata, 40 m).
6) traversare a destra per 6 m, superare un piccolo strapiombo e sostare alla base di un diedro con bocchi instabili (IV, 20 m).
7) spostarsi a destra, salire una placca (1 ch.) fino a un tetto, uscire a destra e continuare prima per terreno facile, poi in un camino, fino alla cima (IV+, III, 50 m).

*Discesa: traversare 20 m circa sulla cresta e prendere un largo canale detritico sulla destra (di chi sale). In breve per facile terreno (blocchi) si ritorna all'attacco.

Regione del Masino-Bregaglia Spartiacque Albigna-Forno

Quota 2843 sullo sperone che scende dalla cresta tra il passo di Casnile sud e il passo dei Caciadur Via Bio-Pfeiler

1970 ?

Guide Svizzere

Passaggio più difficile: V+
Difficoltà media: TD
Sviluppo: 300 m
Materiale usato: corda da 50 m, 10 chiodi e vari nuts

*La via 'Bio-Pfeiler' è stata aperta una decina di anni fa circa, dagli allievi del Corso di Guida Alpina del Club Alpino Svizzero; è diventata, nel corso degli ultimi anni, una «classica» dal Rifugio Albigna, anche perché la si può salire in quasi ogni periodo dell'anno (dalla primavera all'autunno inoltrato). La roccia del pilastro è sempre ottima e offre un'arrampicata elegante dall'attacco fino in vetta. (sviluppo 300 m).

Nota: non essendo stata lasciata una relazione né uno schizzo dai primi salitori, abbiamo voluto cercar noi di abbozzare schizzo e relazione della Via. Questo perché vorremmo portare a conoscenza degli alpinisti italiani che ancora non frequentano la zona delle belle salite (a livello di palestra, ma in un ambiente d'alta montagna) della Valle dell'Albigna.

Descrizione della Via:

1) dove le placche del pilastro si abbassano di più nella morena (o nella neve, a seconda delle stagioni), salire per piccole cengie verso sinistra fino a un chiodo.
2) salire un diedro e quindi una placca verticale (chiodo); a destra per un diedro inclinato alla sosta (chiodo).

3) per una lama e per facile terreno leggermente verso sinistra, fino ai piedi di due fessure interrotte da tetti.
4) nelle fessure, superare i due tetti con eleganti spaccate (3 chiodi; nel secondo tetto si trovano due cunei di legno non buoni; possibilità di usare nuts di media grandezza per sicurezza). Buona sosta sopra il tetto (un chiodo - possibilità di usare nuts).
5) continuare per fessure di grandi placche rossastre fino alla base di un diedro inclinato.
6) nel diedro, al suo termine superare il piccolo strapiombo (chiodo) e sostare dietro un buon spuntone.
7) ancora per larghe fessure in elegante arrampicata fino alla sosta.
8) dalla sosta (su scaglie) subito a sinistra, innalzarsi nelle fessura-diedro (chiodo), ancora a sinistra, superando uno spigolo (chiodo) salire una placca fino alla base di un camino con grandi scaglie. Superare il passaggio (chiodo) e salire per facili rocce fin sotto la cima. Sostare alla base di grandi blocchi. La cima è una quindicina di metri sopra.

*Discesa: come per la «via Miki».

Alpi Retiche

Gruppo della Presanella Colatoio Centrale della Muraccia

Via «Granatina Gully»

6/7/1980

Marco Prati, Gino Senaci, Piercarlo Berta e Gianni Giudicati del CAI Brescia

Difficoltà media: TD
Dislivello: 500 m
Materiale usato: Attrezzatura da ghiaccio

Si tratta della prima salita del genere nel gruppo Adamello-Presanella e forse quella che presenta le maggiori difficoltà.

Il colatoio si innalza a dx della via Dell'Eva-Sacchi del 74 (nr. 69/b della guida Presanella di Ongari). I primi 300 metri sono costituiti da un canale nevoso con pendenze da 45° a 60°, gli altri 200 m sono una serie di strette goulottes di ghiaccio con pendenza costante di 70/75°, con un passaggio verticale. In mezzo alle goulottes si trovano passaggi di misto e qualche placca nevosa instabile. Qualche problema può darlo il superamento della cornice sommitale. L'itinerario vale la pena di essere percorso, oltre che per la logicità, anche per l'ambiente, insolito per questo gruppo alpino (è l'unica via in goulottes). Si consiglia di ripeterlo entro la prima quindicina di luglio, oltre la salita è raramente in condizioni (a volte la colata di ghiaccio scompare).



Alpi Centrali

Regione Masino-Bregaglia Spartiacque Albigna-Forno

Quota 2843 - Sperone Bio-Pfeiler, Parete Sud/Est. Via «Miki»

13/7/1980

Franco Giacomelli, Guida Alpina e Renata Rossi

Passaggio più difficile: VI-
Difficoltà media: TD
Sviluppo: 280 m
Materiale usato: 8 chiodi per assicurazione e 3 nuts. 6 chiodi sono stati lasciati
Ore effettive prima salita: 4

La via si svolge sulla bella parete a destra della via 'Bio-Pfeiler', via che dà il nome al pilastro stesso. La nuova via, chiamata «via Miki», sfrutta nel suo sviluppo diedri e grandi placche fessurate.

Attacco: dal Rifugio Albigna (2331 m) si segue il sentiero che sale a mezza costa nell'erba verso est. Si oltrepassano alcune zone con massi, costeggiando poi la morena laterale destra della vedretta del Cantone. Si traversa verso destra e se ne raggiunge la sommità. Si sale ora per qualche centinaio di metri in direzione del Passo dei Caciadur e ci si porta alla base di un evidente pilastro roccioso, caratterizzato da grandi diedri e placche giallastre (dal Rifugio Albigna si può notare benissimo il pilastro, stagliantesi contro il Passo dei Caciadur) per l'attacco vedi anche schizzo della via.

Via:

1) si attacca sotto la verticale del caratteristico tetto a L, sulla parte destra del pilastro (III, 20 m).
2) per fessure fino sotto un diedro (IV, 1 ch.) poi nel diedro (V, VI-, 1 ch.); alla fine a sinistra fino dopo una lama (50 m).
3) salire un grande diedro inclinato (V-, V; 2 ch. 45 m).

Sardegna

Gruppo Monte Guardiano (Località Porto Flavia, Cagliari)

Diedro-Canale parete Sud - Via «Gabriella»

14/8/1980

D. Bazzana e A. Giambelli - S.F.M. Milano

Passaggio più difficile: V

Difficoltà media: D+

Sviluppo: 250 m + 100 m di sentiero per raggiungere la vetta

Materiale usato: 10 chiodi di cui 1 lasciato

Ore effettive prima-ascensione: 4

Dal paese Masua si prende la strada sterrata della miniera che porta al mare. A 50 m dal mare, si gira a destra proseguendo fino ad una pineta (vista scoglio Pan di Zuccherò). Lasciata la macchina, si scende in riva al mare, costeggiando a destra la riva detritica fino ad una caverna dove comincia la parete strapiombante.

1° tiro: salire 2 m, spostarsi a sinistra: possibilità di assicurazione. Passare sopra la caverna (lasciato chiodo per assicurazione). Abbassarsi leggermente fino ad arrivare ad un terrazzino. Vincere un piccolo strapiombo (passaggio di IV+) terrazzino. Salire un diedro con erba (IV+, V). Proseguire sullo spigolo per 10 m: sosta. Possibilità di chiodatura (40 m).

2° tiro: seguire delle cengette che portano all'interno del diedro verso sinistra dove c'è una placca con fessura. Seguirla qualche metro diritta e poi spostarsi a sinistra (IV+). Si arriva ad una cengia erbosa, proseguire a sinistra verso il canale: alzarsi qualche metro con possibilità di assicurazione alle piante.

3° tiro: spostarsi leggermente a destra e seguire il canale con cespugli per qualche metro. Spostarsi a sinistra seguendo una placca diritta (IV e III). Risalire fino alla cengia: possibilità di chiodatura (35 m).

4° tiro: alzarsi su rocce appigliose: portarsi sopra una pianta (lasciato cordino). Entrare nel diedro e seguirlo dritttamente per 30 m (IV e IV+).

5° tiro: seguire sempre lo spigolo e puntare direttamente allo strapiombo giallo. Passarlo a destra, indi spostarsi su un terrazzino con cespugli. Puntare dritttamente sullo spigolo per una decina di metri. Sosta su piante (40 m). Fare 20 m in conserva fino alla cresta.

6° tiro: passare verso destra su esile cresta; puntare dritto sullo spigolo. Passare a destra uno strapiombo e dopo 10 m si è fuori.

Ritorno: seguire un marcato sentiero delle capre fino quasi in vetta dove la vegetazione dirada, e prendere una vecchia strada militare: seguirla a destra fino sulla cima dove ci sono costruzioni abbandonate. Prendere il primo canale scendendo fino alla pineta (2 h circa).

poi uscendone per pochi metri presso una secca curva in vicinanza delle rocce.

1° tiro: Si attacca per facile rampa a des. di una evidente fessura, dopo essersi alzati 3,4 m. si traversa orizzontalmente a sin. (IV) ch. quindi si sale dritttamente (V-) ch. poi più facilmente fino ad un altro chiodo. Si traversa in ascendente sin. su piccole scaglie (V) raggiungendo una cengia per la quale si traversa orizzontalmente a sin. (IV) fino a raggiungere un liscio diedro ch. Si forza il diedro (V+) sino a raggiungere un chiodo con l'aiuto del quale (staffa A.1.) si esce facilmente (IV+) alla sosta. (30 m. IV, V, V+, A1, IV+, 5 ch. 3 ch.f.)

2° tiro: Salire due metri sopra la sosta e mettere un dado in un'evidente fessura. Quindi da una staffa su piccola clessidra, si esce a des. (V+) su placca liscia e si traversa in orizzontale (V) fino a raggiungere un buon ch. non visibile dalla sosta. Salire dritttamente per circa 10 metri (IV+, V) poi per paretina si raggiunge il primo chiodo dell'artificiale. Salire per chiodi A.1. A.2. fino ad uscire su una terrazza (V) poi per piccolo diedro riprendere i chiodi (A.2) e uscire su uno scalino (V). Alzarsi per diedro strapiombante (V) fino a riprendere i chiodi a sin. e facilmente (A.1. e IV+) raggiungere la sosta. (35 m. A.1., V+, V, IV+, V, A.1., A.2., V, A.2., V, A.1., IV+, 10 ch. 2 cf. più albero).

3° tiro: Facilmente per erba e alberi si arriva a una grotta (15 m. 1 cf. più albero).

4° tiro: Si traversa prima a sin. poi si sale a des. ch. (IV, V) poi per chiodi A.1. (3 ch.). Quindi si obliqua a sin. (IV+, V) fino a raggiungere una cengia. Seguirla sulla des. fino al suo termine, prendere i ch. (A.1.) e dopo una piccola nicchia, uscire a des. Raggiunti due chiodi continuare a calare in lieve discesa (V) sino alla sosta su aereo terrazzino. (30 m, IV, V, A.1., IV+, V, A.1., V, 11 ch. 3 cf.)

5° tiro: In obliquo a des. si raggiunge il primo chiodo (V) poi A.1. su chiodi nuts e clessidre si raggiunge il filo dello spigolo, si esce dalle staffe (V), si traversa a des. in leggera discesa (non raggiungendo un chiodo giallo molto alto) e con l'aiuto di due chiodi si raggiunge la sosta presso un albero. (25 m. V, A.1., V, A.1., 5 ch. 1 nuts, 2 cf. più albero).

6° tiro: Salire sul terrazzino sopra l'albero. Raggiunto un chiodo giallo traversare a sin. A.1. clessidra e chiodi fino ad arrivare ad una clessidra che segna l'inizio del diedro. Si sale il diedro molto difficile (V+) e con l'aiuto di un nuts si prendono i chiodi A.1. uscire in libera (V+) e sempre con l'aiuto di un dado raggiungere i chiodi sulla faccia sin. del diedro A.2. Mettere un dado nel fondo del diedro e raggiungere l'ultimo chiodo (attenzione non molto buono) vicino ad un sasso incastrato. Uscire in libera (V) poi (IV) passare da uno stretto foro sul fondo del diedro al termine del quale finiscono le difficoltà. (30 m. A.1., V+, A.1., V+, A.2., V, IV, 9 ch. 4 dadi 2 cf.)

Discesa: dopo facili roccette si raggiunge il bosco e traversando in obliquo des. si raggiunge la cresta del forato dove passa il sentiero attrezzato «Renato Salvatore».

Fiorina, non quotata dalle carte IGM, facente parte di quei torrioni prospicienti al Gruppo di Fiorina. Si attacca leggermente a destra dello spigolo, per una parete verticale e poco appigliata (IV+), poi si sale verso sinistra fino a raggiungere lo spigolo, dopo aver superato uno strapiombo (III), lo si supera (IV), si segue lo spigolo fino ad una fessura (III), si supera la fessura (III+) e si giunge alla prima sosta. Si va poi dritttamente in vetta, sulla quale c'è posto a mala pena per una persona.

I primi salitori propongono di denominare la cima: «Punta Giovanna».

Prealpi Lombarde

Gruppo dei Corni di Canzo Corno Birone

Parete Nord/Est

19/4/1980

Romano Corti, Gianni Mandelli, Franco Tessari del CAI Valmadrera e Felice Vassena CAI Erba

Passaggio più difficile: V+

Difficoltà media: TD

Dislivello: 130 m

Sviluppo: 160 m

Materiale usato: 1 cuneo, 2 chiodi e 3 nuts

Accesso:

dopo essersi portati sotto la parete con il sentiero n. 1 L.V. la si aggira sulla destra nel versante N.E. Risalire il canalone fino dove la base della parete è costantemente bagnata e poco sopra si può notare un pilastro staccato dalla parete.

Relazione tecnica:

si attacca la fessura che porta alla base del pilastro, lo si supera attraversandolo verso sinistra, per prendere la fessura che taglia orizzontalmente la parete sotto una serie di tetti, al suo termine si scala la fessura verticale successiva per circa 7-8 m (IV, 50 m, 1 cv, 2 nuts).

Si risale ora per la fessura soprastante, proseguendo verso destra per sfasciumi fino ad un diedro inclinato verso sinistra, si sale nel diedro fino ad un mugo, da questo si ritorna verso destra in diagonale su di una placca gialla che porta ad una cengia (V, III, IV+, IV, V+, 1 ch., 1 nuts, 35 m).

Ci si innalza per il muretto soprastante, quindi si prosegue lungamente per un altro diedro inclinato verso sinistra fino ad un muretto che porta ad un'altra cengia con mughi (V, IV, IV+, V, 30 m, 1 ch). Si traversa la cengia verso destra, e si scala il grande diedro svasato fino al suo termine uscendo a destra, quindi sul prato sommitale (III, IV, III+, II, 45 m).

Alpi Apuane

Monte Forato 1223 m

Pilastro a destra del foro - versante ovest

18/7/1980

Luca Dini e Stefano Funck

Passaggio più difficile in libera: V+

Passaggio più difficile in artificiale: A2

Difficoltà media: TD+

Sviluppo: 165 m ca.

Materiale usato: 40 chiodi, 13 chiodi di fermata, 4 dadi e 1 nuts

Attacco: Dal piazzale delle auto sito al termine della strada in costruzione, sopra l'abitato di Stazzema, si può ammirare lo slanciato profilo del pilastro. La base della via si raggiunge con piacevole camminata in mezzo ai boschi per i sentieri n. 6 prima e n. 124

Prealpi Comasche

Gruppo di Fiorina

Punta Giovanna (proposto) 1300 m

Spigolo Sud-Ovest

19/4/1980

Andrea Beretta - CAI Como e Maurizio Zappella - CAI Rovagnate

Passaggio più difficile: IV+

Difficoltà media: D

Sviluppo: 80 m ca.

Roccia: solida

Ore effettive prima salita: 1

Punta situata sulla sinistra idrografica della Valle

Gruppo dello Zuccone Campelli 2° Pilastro della Cresta Ongania

Via dell'«Accorgimento Meccanico»

29/9/1980

Andrea Magnoni, Marino Marzorati e Damiano Mauri tutti del CAI Carate Brianza

Passaggio più difficile in libera: V+

Passaggio più difficile in artificiale: A2

Difficoltà media: TD

Sviluppo: 120 m

Roccia: ottima

Materiale usato: 13 chiodi + 4 chiodi di fermata

L'attacco è situato pochi metri a sinistra di un evidente spigolo al centro della parete (bollo rosso). Si sale la soprastante paretina obliquando leggermente verso sinistra (ch.), seguire poi una evidente



fessura obliqua verso ds fin sotto un piccolo tetto, da qui traversare decisamente a sinistra in aderenza sotto strapiombi gialli (S1, 35m, IV, V, 1 chf.). Salire direttamente gli strapiombi che offrono inaspettate possibilità in arrampicata libera sino ad un chiodo con cordino, traversare ancora a sinistra e proseguire alcuni metri direttamente per guadagnare una fessura orizzontale che porta 5 metri a sinistra alla S2. (25 m, V+, A1, IV+, 5 ch. + 1 chf.). Salire direttamente la fessuretta svasata soprastante fino a un piccolo terrazzo erboso S3. (15 m, IV+, V, 2 ch. + 1 chf.). Proseguire dritti fin sotto ad un tetto, superarlo direttamente uscendo verso ds alla S4 (15 m, V+, A2, A, 5 ch. + 1 chf.). Proseguire a sinistra, superare uno strapiombo e guadagnare la vetta con una splendida arrampicata in fessura (30 m, V+).

Alpi Orobie

Pinnacolo di Maslana 1857 m

Via «Bingo-Bongo»

24/5/1980

Andrea Savonitto, Massimo Sala, Marco Gaiuzzi

Passaggio più difficile: VI-

Difficoltà media: TD

Dislivello: 200 m

Materiale usato: 6 nuts, 1 cuneo, 2 bong, 3 chiodi (soste escluse)

Accesso:

Da Valbondione (Val Seriana, 50 km da Bergamo) raggiungere la stazione di partenza della funivia dell'ENEL che serve la diga del Barbellino. Scendere a sn alla partenza di una «piattina» (specie di cremagliera) e prendere un sentiero segnalato che conduce in un quarto d'ora al caratteristico alpeggio di Maslana (indicazioni rif. Curò). Giunti presso una fonte, a metà strada tra le due frazioni che costituiscono l'alpeggio, attraversare un canale (neve fino a giugno) e per la costola a ds di questo salire ripidamente fino al bosco sovrastante ove vicinissimo al canale inizia un sentiero (vecchie tracce a minio). Seguirlo fino a raggiungere un ballatoio boscoso, sulla ds rispetto al Pinnacolo, su cui si ergono numerosi tralicci dell'alta tensione. (Qui il sentiero lo si può perdere facilmente. Tenere come punto di riferimento il pilone verde della funivia). Se non lo si perde continuare fino a raggiungere più in alto un gruppo di tre tralicci.

ci. Dal secondo di questi parte a sn una sottile traccia che in breve conduce al Pione verde della funivia.

Saliti dieci mt ancora, seguire una buona traccia a sn che in due minuti conduce alla base del Pinnacolo. Un'ora e mezzo.

Su di esso si svolgono già alcune vie (spigolo SE Suardi-Buizza A1, A2, V, Via del decennale: Suardi, Coretti, Pezzoli, A. e S. Gelmi, Via Amicizia, V, A2, Diedro sud: R. Zanoletti, G. Pasini Nov. 75) prevalentemente artificiali.

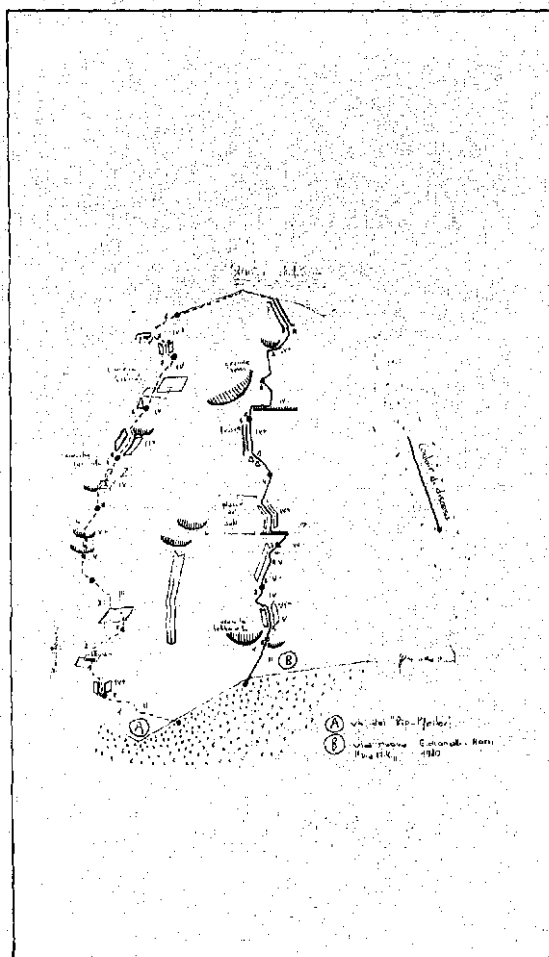
La parete E-N-E del pinnacolo è caratterizzata dalla presenza all'incirca alla sua metà di un vasto terrazzo monolitico inclinato raggiunto da tre sistemi paralleli di diedri e fessure. Di questi solo due continuano nella parte superiore: quello centrale costituito da un'unica fessura continua dalla base alla sommità, e quello a ds interrotto subito al di sopra del terrazzo da un mastodontico blocco che per uno strano scherzo della natura è rimasto incernierato tra le pareti da cui si è originato formando una strana struttura che può ricordare un «dolmen». Su questo secondo sistema si svolge la via «Bingo Bongo» la quale è completamente in libera e presenta dei passaggi veramente insoliti.

L'attacco si raggiunge costeggiando tutta la parete del Pinnacolo, dapprima per ripido prato poi per canale erboso e quindi superando a sn la costola di questo, e si trova al suo limite ds nei pressi di una sottile lama verticale che dà adito ad un diedro con fessure parallele.

1) Salire, 4 m a ds della lama un diedro con ciuffo aggirando questo da ds (V-). Giunti sopra il ciuffo con una spaccata a sn ed un successivo movimento delicato (V+) entrare a sn su di una pacca gradinata che facilmente (IV) conduce ad una cengia. S.1. 25 m.

2) Seguire la fessura (IV) e superando un raddrizzamento verticale (V+) raggiungere il terrazzo inclinato che va percorso fino alla sosta che si attua al suo limite ds al di sotto del grande blocco. S.2. 30 m.

3) Salire a ds un caminetto che poi diviene facile diedro per 4 mt e ritornare a sn tramite una lama orizzontale che termina, perpendicolarmente alla sosta subito a ds del bordo superiore del tetto formato dal blocco (IV). Salire la fessura tra il blocco e la parete, e dopo aver effettuato una breve dülfer a sn (cuneo V-) con un volteggio entrare nella spaccatura tra il blocco e la parete (V+) dove presso una fessura che



incide il blocco stesso, su cui ora ci si trova, si fa fermate. S.3. 25 m.

4) Prendere in dülfer (faccia a valle III) il bordo del blocco e raggiungerne il limite sn. Da qui seguire una sottile fessurina con ciuffi, per tre mt, per poi attraversare a ds ad un'altra fessurina verticale che va seguita integralmente superando anche alcune brevi interruzioni fino a delle cengette presso cui si sosta (30 m, V+ p. VI-). S.4. 40 m.

5) Puntare senza via obbligata in direzione della cresta a ds del Pinnacolo e giungere, per cengette e corte placche (II, p. III), alla base di un camino che lo separa da questa. S.5. 40 m.

6) Percorrere il breve camino, superando un precario blocco incastrato (V, evitabile) e giunti in cresta girare dietro al pinnacolo e per facili lame, superata da ultimo una facile placchetta con vecchio chiodo giungere in cima (IV-). S.6. 40 m.

Prealpi Bresciane

Val Camonica

Pilastrini di Rogno - Pilastro dei Pitoti

Via «Pastasciutta e Scaloppine»

29/6/1980

Livio Pelematti, Vittorio Tamagni, Massimo Sala e Andrea Savonitto

Passaggio più difficile: V+

Difficoltà media: D+

Sviluppo: 180 m ca.

Roccia: ottima

Il pilastro dei Pitoti è il più centrale di un gruppo di speroni e torrioni che sovrastano l'abitato di Rogno, pochi chilometri dopo Lovere entrando in Val Camonica. È costituito da un parallelepipedo abbastanza regolare compreso tra un grosso torrione a ds e una placconata liscia sulla sn e separata da questi da canali boscosi.

Accesso:

Da Rogno per tracce di sentiero prima e poi per bosco intricato in 20 minuti si giunge all'attacco della via che è costituito da una ripida placca gradinata che parte da un antico terrazzamento ormai invaso dal bosco.

1) Attaccare nel centro, leggermente a sn. Salire per 7 m leggermente a ds fino ad un gradino (IV+) da qui leggermente a sn si prende un sottile diedrino che conduce alla base di un altro piccolo diedro sotto un ginepro contorto. Superare il diedro e la placchetta sovrastante il ginepro e giungere ad una cengia alberta. 50 m, IV, IV+, S.1.

2) Attaccare la placca sovrastante sulla sn andando a raggiungere con un movimento delicato (V+) un diedrino nei pressi dello spigolo. Seguirlo per 4 m, (IV+) poi traversare obliquando a ds per una decina di mt fino ad una buona lama. Seguire la lama e al suo termine percorrere una rampa a sn di un diedro chiuso da un tetto fino a raggiungere una zona di blocchi una decina di metri sotto ad un ginepro. 35 m, 4, S.2.

3) Salire per un diedro al ginepro e uscire sotto di esso a ds su di un ripido muretto al disopra del tetto (V) indi cominciare a obliquare verso ds per placca gradinata (IV) fino ad un canaletto con alberi sul suo bordo ds, quasi al sommo della stessa. 45 m, S.3.

4) Tornare a sn sulla placca e raggiungerne il sommo. Attraversare un gruppo di ginepri e salire su di un grosso masso attraversato da un foro. (II+). Andare a ds di una grande torre staccata e percorrere un sottile diedrino a ds del camino formato da questo (V-) e giungere sulla sommità del pilastro. 50 m, S.4.

È stato anche percorso il camino tra la torre staccata e la cima. Molto bello (V).

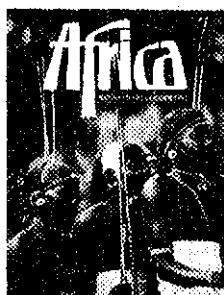
Natale 1980

L'ORO DI TUTANKHAMEN

di A. C. Brackman e K. El Mallakh

L'appassionante avventura della scoperta dell'unica tomba faraonica ritrovata intatta e della misteriosa "maledizione" che perseguitò i suoi scoprittori è rievocata in questo lussuoso volume arricchito da 155 tavole a colori che descrivono minuziosamente tutti i tesori di Tutankhamen, anche quelli che per la loro fragilità non fecero parte della celebre mostra di qualche anno fa.

Volume rilegato in tela con colanetto. Formato di cm 22,5 x 30,5; 328 pagine con 170 tavole a colori e in bianco e nero. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 48.000.



AFRICA:

realtà di un continente di R. Gordon

Quest'opera è articolata in una serie di capitoli fotografici, ricchi di immagini di spettacolare bellezza. L'autrice, nei testi che introducono e commentano le immagini, spiega che si può capire e conoscere l'Africa solo conoscendone i mille aspetti, talvolta aspri e tormentati, ma sempre affascinanti, che compongono la personalità africana.

Volume rilegato, in formato di cm 24,4 x 32; 240 pagine con 255 fotografie a colori in grande formato. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 60.000.

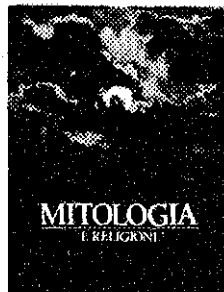
Prezzo per i soci del Club Amici di "Atlante" L. 35.000. Altri volumi della collana: Himalaya L. 18.500 (soci L. 11.000), Sahara L. 18.500 (soci L. 11.000).

MITOLOGIA E RELIGIONI

di Autori vari

Il mito è una realtà culturale molto complessa che può prestarsi a diverse interpretazioni. Questo volume vuole perciò fornire al lettore un codice capace di dare un significato comune alle elaborazioni mitiche di società e culture anche lontanissime fra di loro. Infatti — è l'assunto degli autori — i miti sono comprensibili solo se si conosce a fondo il complesso culturale nel quale sono nati e si sono sviluppati.

Volume rilegato, nel formato di cm 22,5 x 29; 400 pagine con moltissime fotografie tutte a colori. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 32.000.



VIAGGIO TRA I FIORI D'EUROPA

di Autori vari

La prima parte di questo libro descrive le località di interesse botanico in Europa: parchi naturali e zone incontaminate, ma anche giardini e orti botanici. La seconda parte è una piccola enciclopedia botanica europea: trecento articoli su altrettanti generi o specie indigene o ben acclimatate sul nostro continente. Il volume è completato da oltre 700 disegni e fotografie a colori e da un indice delle località.

Volume rilegato, nel formato di cm 25,5 x 27,5; 392 pagine con oltre 700 illustrazioni. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 45.000.

IL LIBRO DI CUCINA

di Lisa Biondi

Questo volume propone una cucina nuova, classica, ma con qualche tocco personale; semplificata e moderna, talvolta resa più originale da un esperto suggerimento. Molte fotografie permettono di imparare i segreti anche delle preparazioni apparentemente più complicate. Il volume è completato da notizie e consigli sugli alimenti, sulle attrezzature di cucina, sulla preparazione della tavola e da 32 pagine di menu per tutte le occasioni.

Volume rilegato con astuccio a colori; formato di cm 17 x 24; 704 pagine con moltissime fotografie a colori. Prezzo L. 29.500.



PER FARE DA SÈ

di Autori vari

Un manuale completo che insegna i segreti dei muratori, carpentieri, decoratori, elettricisti, e spiega, ricorrendo ad oltre 700 esempi e a 26 progetti completi, i metodi e le tecniche da applicare sia per riparazioni sia per realizzazioni, in modo da ottenere buoni risultati risparmiando tempo e denaro. Il volume fa parte della collana "Libri per la Famiglia", nella quale sono già apparsi titoli come: "Taglio e Cucito", "Tu e il bambino", "Saper Cucinare".

Volume rilegato, nel formato di cm 22,5 x 29; 228 pagine con oltre 850 illustrazioni. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 22.000.

K 2

di R. Messner e A. Gogna

Un nuovo eccezionale libro di Messner, dopo "Everest" e "Nanga Parbat in solitaria". Venticinque anni dopo la prima scalata italiana del K 2, Reinhold Messner pensa alla salita per la via più difficile. Per questo invita cinque altri alpinisti e parte nel maggio '79. In questo libro racconta, con Alessandro Gogna, lo svolgimento della spedizione, la conquista della vetta e i risvolti psicologici dell'impresa.

Volume rilegato nel formato di cm 22,3 x 25,8; 176 pagine con 193 illustrazioni. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 18.000.



STORIA DELLA MOTO

di Autori vari

Il grande sviluppo della moto è un fenomeno piuttosto recente, tanto che si dimentica che in realtà la sua storia è lunga e gloriosa. Questo volume racconta l'epopea della moto, costellata di successi e sconfitte, di assurde invenzioni, di avventure commerciali, di esaltanti imprese e di tragedie sportive. Il volume presenta numerose fotografie e documenti originali spesso inediti.

Volume rilegato, nel formato di cm 22,5 x 29; 312 pagine con oltre 600 illustrazioni a colori e in bianco e nero. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 30.000.

LA FOTOGRAFIA A COLORI

di J. Hedgecoe

La bravura di John Hedgecoe come fotografo è pari alla sua abilità nel trasmettere al lettore le esperienze e le intuizioni di un provetto fotografo professionista. Quest'ultima fatica di Hedgecoe è esclusivamente dedicata alla fotografia a colori. Oltre a numerosi capitoli tecnici dedicati alle pellicole, all'attrezzatura di ripresa e di sviluppo e stampa ed il suo miglior sfruttamento. Il volume presenta circa 550 fotografie che l'autore commenta e descrive minuziosamente, insegnando così come ottenere risultati analoghi.

Volume rilegato, nel formato di cm 22,3 x 29,1; 304 pagine con oltre 550 illustrazioni. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 32.000.



LIBRO DELL'ANNO

edizione 1981 di Autori vari

Il "Libro dell'anno" è un completo panorama di quanto è accaduto durante l'anno trascorso in tutti i campi dell'attività umana: politica, economia, scienza, arte, cultura, spettacolo, sport. Biografie dei personaggi di spicco, presentazione dei maggiori problemi in discussione, un dettagliato sommario e un esauriente indice analitico ne fanno una vera "enciclopedia dell'attualità", che, grazie alle numerosissime fotografie, schemi e grafici, riporta il lettore a contatto dei fatti e li fa rivivere dinanzi ai suoi occhi.

Volume rilegato, nel formato di cm 23 x 30; 280 pagine con numerosissime illustrazioni. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 22.500.



Nemo Canetta

SCI DI FONDO

Vol. 2° Alto Adige Dolomiti Occidentali

Collana: Itinerari alpini n. 47. Ed. Tamari - Bologna Cas. post. 1682 ed. 1980 - formato cm. 16 x 11, pag. 223 - L. 7.000

La nuova guida di Canetta si affianca alla precedente (Itinerari Alpini n. 38) coprendo tutto il territorio dell'Alto Adige e delle Dolomiti Occidentali.

Ora il fondista su pista e l'escursionista possono contare su due pratiche guide che illustrano gli itinerari della Lombardia e dell'Engadina fino a tutta la Val Pusteria, al Trentino, agli altipiani veneti.

La nuova opera è in certo modo migliore della precedente. Gli schizzi topografici sono più chiari e precisi. Anche la scala di difficoltà con la quale sono valutati gli itinerari è più ampia e più logica. Le guide di Canetta sono preziose, estremamente utili, soprattutto per i fondisti «escursionisti» che ormai si contano a legioni!

A quando le guide del Piemonte... della Valle di Chamoni e del Vallese?

Regione Emilia-Romagna Federazione Speleologica Regionale

IL CATASTO DELLE CAVITÀ NATURALI DELL'EMILIA ROMAGNA

Collana di orientamenti geomorfologici ed agronomico-forestali - Pitagora Editrice, Bologna, 1980.

Volume di 249 pag. + 19 fotocolor fuori testo + 4 tavole fuori testo, con molte illustrazioni topografiche in b.n.; formato 24,5 x 21 cm., rilegato con coperta in cartoncino.

Caspita! I compagni emiliani hanno voluto fare le cose davvero in regola! E così è apparso questo volume dove si trovano un sacco di informazioni.

So per certo che i curatori del lavoro non sono certosi ma la loro pazienza deve derivare senz'altro da qualche avo ecclesiasticamente coinvolto. Due parti principali formano il volume: l'elenco catastale e tutta la relativa bibliografia fino al dicembre '79; ma il bello è che opportuni numeri legano le due parti, per cui ad ogni grotta corrisponde tutta la sua bibliografia mentre ad un lavoro citato corrispondono le schede catastali relative. In più ci sono capitoli sulle zone spele, indice alfabetico cavità, ripartizione per tavolette I.G.M. delle grotte, ed è incluso anche S. Marino.

Un lavoro veramente o.k. che dimostra la serietà documentaristica della speleologia e che (auspicio) sarà un passo avanti verso una legge speleo che ancora non esiste nella regione.

Per convenzione con la regione Emilia-Romagna il volume sarà distribuito gratis a tutti i G.G. C.A.I., a cura della Commissione Centrale per la Speleologia.

Curzio Casoli
Sezione di Firenze

Lino Pogliaghi

ESCURSIONI DA PONTEDILEGNO E DINTORNI

Collana Itinerari Alpini n. 52

Ed. Tamari Bologna cas. post. 1682 ed. 1980. Formato cm. 16 x 11; pag. 162, numerose fotografie in bianco e nero. Fuori testo una carta topografica a colori, una carta topografica in b.n. dell'alta Via Adamello. L. 8.000

Guida escursionistica e alpinistica che abbraccia la zona alpina intorno a Pontedilegno, in alta Valcamonica.

L'opera comprende pertanto i gruppi dell'Adamello, della Presanella e della parte orientale dell'Ortler-Cevedale (tredici cime).

Dopo le «consuete» introduzioni la guida si divide in parte escursionistica: passeggiate, accessi ai rifugi e ai bivacchi, traversate e in parte alpinistica.

Questa ultima parte (pag. 72) comprende le scalate più remunerative delle principali montagne dei gruppi già indicati. Per ogni vetta è indicata la via comune e per ogni percorso i tempi medi, la zona d'attacco; le difficoltà e le date delle prime ascensioni, con i nomi dei salitori.

Reinhold Messner

NANGA PARBAT IN SOLITARIA

Edito da Istituto Geografico De Agostini di Novara. L. 10.000

Inutile la presentazione dell'autore e tantomeno la descrizione dell'impresa ampiamente decantata dai quotidiani, il libro va preso e letto nella dimensione più rispettosa e profonda che gli è data dall'autore, quello di un incontro circospetto con la parte di un'esperienza alpinistica che si chiama solitaria vissuta nell'estremo, in quest'estremo vissuta nella sua più profonda solitudine.

Nanga Parbat; la montagna maledetta di cui il libro traccia la storia e la leggenda rappresenta il corrispettivo Eiger in Himalaya proprio per tutto quel fascino di mistero che l'avvolge: le esperienze passate servono a Reinhold per conoscere i suoi punti deboli e gli aspetti crudeli delle pareti; l'esperienza del 1970 sulla stessa montagna dove durante la discesa perdeva il fratello Gunter, sono tutte presenze che lo accompagnano durante l'ascensione o meglio durante la sua elevazione verso l'alto con la consapevolezza che gli è data dalla preparazione e dalla capacità, ma soprattutto dalla volontà necessaria ed indispensabile per imporsi alle proprie paure, alle proprie ansie ed ai propri limiti che sono presenti in quell'uomo, quel misero puntino disperso sugli 8000 del Nanga. La straziante solitudine che diventa forza e rigenerazione una volta superata è come l'asticella che solo se superata senza farla cadere diviene record, diviene vittoria, una vittoria che però l'autore non ha trovato nemmeno a valle, nemmeno quando l'asticella è stata superata.

Quante volte ancora gli toccherà saltare per ricercare o ritrovare la dimensione giusta, la pace interiore che gli è data, gli è tolta e poi gli è ridata. Anche dopo la salita solitaria del versante del Diamir del Nanga non si risolve questa ricerca, chissà dove sarà la pace per Reinhold, chissà quando mai potrà trovarla.

Una spiegazione ce la da lui stesso:

«La solitudine è una forza che ti travolge se erompe da te impreparato; che ti porta al di là dei tuoi orizzonti se sai sfruttarla per te stesso».

Dante Porta
CAI Lecco

Giovanni De Simoni

VALLE DELLO SPLUGA E VALLE DI LEI

Ediz. CAI sez. Valle Spluga - stampato da Giacomo Del Curto - Piazza Bertacchi 8 - Chiavenna. Ed. 1980, pag. 149. Quattro cartine topografiche. Prezzo L. 4.800. Sconto soci CAI.

Terza edizione di guida alpinistica che descrive gli itinerari della montagna, invero poco frequentati, della catena Mesolcina Centrale e Settentrionale dei Monti D'Avero occidentali.

La catena Mesolcina comprende un tratto dello spartiacque principale padano-renano, fra il passo di S. Bernardino e il passo dello Spluga. I Monti D'Avero riguardano il tratto dello stesso spartiacque dal passo dello Spluga al passo del Settimo.

Alla pubblicazione è stata mantenuta la struttura schematica e agli itinerari la forma succinta della prima edizione (1938).

L'autore ha voluto in tal modo riservare all'alpinista «la sottile gioia di risolvere i problemi che via via la montagna presenta lungo il cammino...» dandogli soltanto «la direttiva della salita e i suggerimenti necessari per evitare insidie occulte del percorso...».

Il principio è encomiabile e raccomandato da alcuni fra i migliori alpinisti contemporanei, però i tipi di difficoltà delle ascensioni potevano essere indicati, sia pure genericamente, con maggiore... generosità! La guida si può trovare presso la sede della sezione Valle Spluga o presso la litotipografia Del Curto di Chiavenna (t. 0343-330). Sarà praticato uno sconto ai soci in regola con la tessera del CAI.



Patrick Vallencant

SCI ESTREMO

Dall'Oglio editore - Collana Exploits - L. 6.000 - settembre 1980.

«Nulla di più semplice, di più puro, nulla di più perfetto di un canale di neve». E perciò dice Patrick Vallencant buttatevi.

Ma non così subito, leggetevi prima il libro.

Dall'infanzia alla giovinezza, dallo sci arcaico allo sci estremo l'autore spiega e giustifica il suo iter che lo ha portato dai più ripidi canali delle Alpi alle vette delle Ande.

Se si rompe il mento in un primo tentativo di salto con gli sci non decide certo di smettere, ma affina la tecnica per non cadere più. Perché il forte di questo sport è che non bisogna cadere, non cadere mai, ma anche questa estrema difficoltà e fatica hanno per lui un fascino insostituibile; a cui non può rinunciare.

Il libro è di quelli che si leggono d'un fiato. Sempre teso nell'avventura e nel rischio, ma pervaso da tanta gioia di vivere e di sentirsi vivi.

Persona complessa e completa l'autore ci si rivela poeticamente solo nell'ultima parte del libro, quando si dà all'ippica. Chi ha avuto la fortuna di assistere a una conversazione di Vallencant lo ritroverà con tutto il suo sorridente magnetismo.

Honorabilissimo Guido Tonella



Molto spesso le donne dimostrano di avere una più attenta e pronta sensibilità e ciò le porta a prevedere situazioni che gli uomini realizzano solo molto più tardi.

Ed eccone l'esempio nella foto di Emmanuele Cassarà (gentilmente concessa) che ci presenta Guido Tonella portato in trionfo nientemeno che da Silvia Metzeltin e da Wanda Rutkiewicz, la signora Everest.

Questa foto è stata scattata a Mori durante il Filmfestival di Trento 1979, ma solo nel 1980 a Tonella viene conferito il Merito Alpino al festival del film di montagna di Diablerets (Svizzera), riconoscimento che ben pochi possono vantare. Il Merito gli viene assegnato per la sua opera di giornalista-alpinista collaboratore per la rubrica di cose di montagna del giornale La Tribune di Ginevra e redattore del bollettino dell'U.I.A.A.

L'U.I.A.A. stessa su proposta del Club Alpino Italiano nella sua riunione di Ginevra dell'11 ottobre 1980 propone per Guido Tonella il diploma di socio onorario. L'assemblea approva per acclamazione.

"Nell'inverno 1929 a Zakopane in Polonia facevo il debutto quale inviato speciale della Gazzetta dello Sport". Così si legge su «Aldo Bonacossa - una vita per la montagna» libro fresco di stampa.

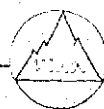
La sua carriera di giornalista continua, sempre nell'ambito delle cose di montagna, come corrispondente de La Stampa nel 1938 per le due storiche prime ascensioni della Nord dell'Eiger e dello spigolo Walker delle Grandes Jorasses.

La sua collaborazione coll'U.I.A.A. inizia praticamente dalla fondazione perché già nel 1933 collaborava con il fondatore dell'Associazione Edmond d'Arcis e si occupa poi della redazione del bollettino fino al 1980.

La sua prosa risulta senz'altro accattivante perché gli argomenti trattati sono stati vissuti anche in prima persona; infatti la sua ammissione al Club Alpino Accademico data dal 1924.

Alpinista e scialpinista convinto, forse ha deciso di rallentare un po' con l'impegno della penna, ma non con la montagna. Fondista appassionato anche nell'inverno '79-80 a ... anni compiuti (non li diciamo perché lo sappiamo un po' civettone) ha percorso 800 chilometri sugli sci da fondo, provare per valutare, portando a termine anche gare importanti e faticose come la Maratona dell'Engadina.

Il diploma redatto in lingua latina vuole significare l'internazionalità della passione per la montagna,



CONVENTUS OMNIUM GENTIUM AD
MONTES ESCENDENDAS SOCIETATUM

POSTQUAM GENEVAE CONVENTIONEM
HABUIT COETUS UNIVERSALIS
CONVENTUS OMNIUM GENTIUM AD
MONTES ESCENDENDAS SOCIETATUM
HOC

DIPLOMA MEMBRI HONORIS CAUSA
HONORABILISSIMO

GUIDO TONELLA

CONTULIT QUI OPTIME ET PER
PLURIMOS ANNOS ALPUM
ESCENDENDARUM NOMEN INTER
OMNES GENTES ILLA STRAVIT

GENEVAE UNDIAGESIMO OCTIDUO M. A. D. MDCCCCLXXX.

U.I.A.A. PRAESES

UNIVERSALIS SCRIBA

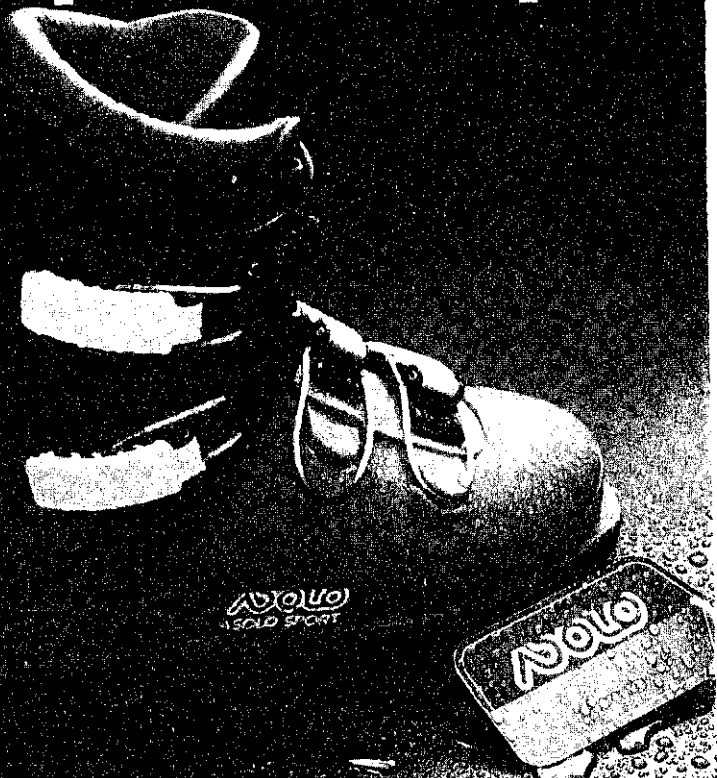
passione che sta senz'altro al di sopra di ogni barriera doganale.

Al caro amico e, ma troppo raramente, collaboratore giungano graditi i sinceri rallegramenti per tanti meritatissimi riconoscimenti dalla redazione e da tutti i lettori del nostro Notiziario.

M.M.

Proposta Asole Sport:

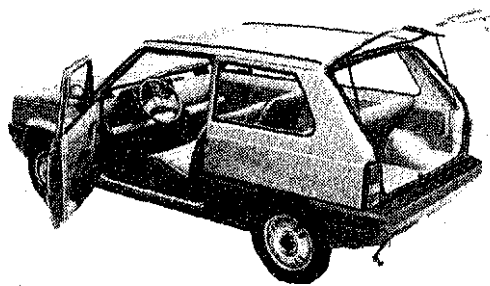
Asole 4000, una scarpa da Sci Alpinismo e Fuoripista



Qualità e sicurezza in ogni condizione

La grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda: la "scaccia problemi"



Con Panda tutto diventa più semplice, più pratico, più economico.

Il problema di dove sistemare gli amici e i bagagli:

Panda è l'unica "650" omologata per 5 posti, può trasportare fino a 330 kg. oltre il conducente, ha un vano di carico di 1 mq (col sedile posteriore asportato), l'interno si può trasformare anche in letto matrimoniale.

Il problema dei costi d'esercizio: li riduce al minimo perché è una "650".

Il problema della manutenzione: è alla portata anche di chi "fa da sé". Pensate: i rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili in acqua e sapone.

Il problema della sicurezza. Pensate: ha lo stesso impianto frenante della Fiat Ritmo.

FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641



Nuovo rifugio «Maria e Franco» al Passo Nernal 2577 m

La Sezione di Brescia ha provveduto, nell'estate 1979, alla ricostruzione dell'ex rifugio «Brescia», che assume ora la nuova denominazione «Maria e Franco».

Trattasi di una costruzione in muratura che la Sezione edificò nel lontano 1919; successivamente, a seguito di eventi bellici e di abbandono, l'edificio andò quasi totalmente distrutto. Ora, grazie alla generosi-

tà di un alpinista Socio defunto, la Sezione ha provveduto alla ricostruzione.

Il Rifugio è una solida struttura in muratura di granito, costituito da tre piani, capace di trenta posti letto.

È regolarmente gestito, con apertura 1° luglio - 30 settembre.

Ubicazione:

Sorge a quota 2577 al Passo Nernal, sulla versante della Val Dois (Valle Camonica) e serve alle ascensioni nella conca d'Arno e nel settore del Tredenus.

Accessi:

- da Fresine 904 m, in ore 6,30 (sentiero n. 20)
- da Cimbergo 853 m, in ore 6,30 (sentiero n. 16)
- da Ceto - Val Paghera 1160 m, in ore 4 (sentiero n. 37)
- da Val di Fumo - in ore 4 (sentiero n. 28 e n. 1)

Traversate:

- alla Malga Boazzo 1192 m per il Passo di Campo, in ore 4; oppure per la Bocchetta Brescia, in ore 3,15.
- al Rifugio «Gabriele Rosa» 2353 m per la Bocchetta Brescia, Listino e Laione, in 4,30.
- alla Baita De Marie 1391 m per il Forcellino del Tredenus, in ore 3,45.

— Cosituisce inoltre un efficiente punto di appoggio per chi desidera percorrere il tratto Rifugio Gabriele Rosa-Rifugio Lissone del sentiero n. 1 dell'Alta Via dell'Adamello (vedi «Guida ai sentieri dell'Adamello» - pubb. C.A.I. Brescia).

Tutti gli accessi e le traversate descritte sono regolarmente segnati e numerati - vedi Rivista Mensile C.A.I. aprile 1974 e marzo 1979.

- Ascensioni: Cima Nernal, 2825 m - M. Re di Castello, 2891 m - Cima della Rossola, 2721 e 2735 m - Cima Gellino, 2775 m - M. Campellio, 2809 m - Cima di Val Ghilarda 2713 e 2716 m - M. Frisozzo 2899 m - Cima del Dosso, 2799 m - Cima settentrionale del Tredenus 2771 m - Corno delle Pile 2813 m - Cima meridionale di Tredenus 2764 m.

Rifugio Mario Fraccaroli

Segnaliamo che il numero di telefono del rifugio «Mario Fraccaroli» di proprietà della sottosezione G.A. Cesare Battisti di Verona e situato nel Gruppo del Carega, in provincia di Ala (Trento), è stato erroneamente stampato sia su «Lo Scarpone» che su «La Rivista» del Club Alpino Italiano, con un carattere in meno.

Infatti il vero numero è il seguente: prefisso 045/7847022.

«Capanna G. Gnifetti»

La SIP ci comunica che per esigenze tecniche ha disposto la variazione dell'attuale numero telefonico della «Capanna G. Gnifetti» sul Monte Rosa (vecchio 71115) nuovo numero 78015 prefisso 0163.

Rifugio Carrara

La Sezione comunica che il Consiglio direttivo con delibera in data 11.10.80 ha disposto la chiusura al pubblico del Rifugio «Carrara» sito in Campocecina.

La decisione si è resa improrogabile per le attuali condizioni dello stabile abbisognevole di opere necessarie a garantirne un'adeguata ricettività.

La Sezione, non potendo realizzare gli interventi opportuni con le modeste entrate di cui dispone, è impegnata nella ricerca di finanziamenti al fine di consentire quanto prima la riapertura.

Studente offresi

per ogni attività di lavoro presso rifugi alpini mese di luglio

Alessandro Di Piazza
Tessera CAI n. 257998

Via Porrione n. 54 - 53100 Siena

NOVITA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423-52132



Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigianale di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.
Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.

Spedizione alpinistica scientifica alle Ande argentino/cilene



Organizzata dal Gruppo Alpino Scaligero CAI Verona

Una spedizione extraeuropea, ancora prima d'essere una complessa macchina tecnico-organizzativa, è un incontro di uomini animati da motivazioni ed aspirazioni comuni.

Il desiderio di conoscere e di sapere è sempre stato la molla principale sia per salire una montagna inesplorata che per inoltrarsi nel mondo oscuro dell'atomo. È quindi naturale che alpinisti e ricercatori scientifici, percorrendo strade diverse, abbiano spesso concepito disegni convergenti.

D'altra parte l'alpinismo è nato con obiettivi scientifici e le grandi spedizioni extraeuropee hanno sempre avuto la duplice funzione esplorativo-sportiva ed esplorativo-scientifica.

È anche il caso della nostra spedizione che, grazie all'incontro tra ricercatori dell'Università di Milano ed alpinisti del CAI di Verona, si prefigge di realizzare due importanti obiettivi:

— Scalare in prima assoluta la parete Est del Tupungato (6550 m) nelle Ande argentino/cilene.

L'assalto alla parete, che è già stato tentato da spedizioni di diversa nazionalità, verrà portato in stile alpino e cioè senza una complessa organizzazione logistica, ma con una semplice tenda da bivacco.

— Eseguire su soggetti non alpinisti sani e broncopolitici le prime sperimentazioni specialistiche a livello internazionale di fisiopatologia respiratoria e di farmacologia clinica, mettendo a confronto i dati sperimentali delle Alpi (Rifugio Torino M. Bianco) e quelli delle Ande (tra 4300 e 6000 m).

Saranno inoltre effettuate ricerche di fisiologia respiratoria e cardiocircolatoria su alpinisti acclimatati fino a circa 7000 m.

Per questi studi verrà scalato, in stile himalaiano, il Cerro Aconcagua (6959 m) nel periodo tra il 21 dicembre e il 7 gennaio, mentre la scalata alla parete Est del Tupungato avverrà tra il 10 e il 23 gennaio.

I componenti la spedizione

Marino Lena - *Capo Spedizione*; Silvano Brescianini - *Responsabile alpinistico*; Franco Baschera - *Alpinista*; Giorgio Chiarego - *Alpinista*; Enzo Dall'Asta - *Alpinista*; Romano Marchioni - *Alpinista*;

Mihrtad Pasargiklian - *Responsabile scientifico*; Analisa Cogo - *Ricercatore scientifico*; Luigi Allegra - *Ricercatore scientifico*; Sebastiano Bianco - *Ricercatore scientifico*;

Ezio Etrari - *Gruppo d'appoggio*; Sergio Merler - *gruppo d'appoggio*; Milena Onofri - *gruppo d'appoggio*; Rolando Fornari - *gruppo d'appoggio*; Elda Passarella - *gruppo d'appoggio*; Pietro Longo - *gruppo d'appoggio*.

Ai nostri amici che partono il 19 dicembre «IN BOCCA AL LUPO».

Spedizione «Spidermen 80»

Himalaya dello Zaskar ghiacciaio Rum Dum
Capo spedizione Giorgio Mallucci, membri della spedizione Massimo Marcheggiani, Paris Simonetti,

Carlo Cecchi, Eugenio Di Marzio. Tutti tranne Mallucci alla prima spedizione himalayana.
Periodo 31 luglio - 25 agosto

La spedizione partita da Roma il 31 luglio ha raggiunto il 6 agosto con camion e successivamente jeep il passo Pensi La.

Lasciate le jeep, la spedizione si è inoltrata nella valle del ghiacciaio Rum Dum con un carico di 40 kg. a persona senza usufruire di portatori. Guadando il gelido e pericoloso fiume Pensi e dopo aver ridotto i carichi a 30 kg. a persona, in cinque giorni la spedizione risale la valle ed il ghiacciaio Rum Dum lungo oltre 16 km.

A quota 4900 m sulla testata del ghiacciaio viene posto il campo formato da due tende leggere. Il 12 agosto viene salita la cima del torrione roccioso di 5650 m posto sulla cresta N dell'adiacente montagna di 6028 m. Nella stessa giornata si è proseguito sulla predetta cresta N fino a quota 5850 rinunciando poi alla vetta per le pericolosissime condizioni del pendio. Riscesi quindi nello steso giorno al campo a 4900 m con un dislivello complessivo di circa 2000 m.

Il 13 agosto perlustrazione e attrezzatura del tratto più impegnativo dello sperone Ovest del 6028 con superamento della parete rocciosa con difficoltà di 3° e 4° sino a quota 5450 m circa.

Il 14 agosto inizio della salita al 6028, raggiungimento della quota di 5600 m circa ed interruzione dell'ascensione per una improvvisa emorragia interna subita agli occhi da uno dei quattro salitori. Immediata discesa al campo.

Dal 15 al 16 agosto discesa al fondo valle e guado del fiume Pensi con risalita alla strada camionabile.

La spedizione termina il 25 agosto a Delhi raggiunta con i mezzi locali.

La spedizione è stata realizzata in stile Alpino ed evitando l'uso sia dei portatori di valle che di quelli di quota.

Il costo complessivo è stato di 1.200.000 lire a persona.

Giorgio Mallucci

Ande 80

I spedizione extraeuropea del CAI Fabriano

La Spedizione è partita da Fabriano il 25 Luglio 1980, con meta Lima.

Per un incidente stradale due componenti dei sei facenti parte della Spedizione sono stati ricoverati in Ospedale. Si sono comunque ricongiunti con gli altri a Lima la settimana seguente.

Con l'aiuto di Celso Salvetti abbiamo scelto la meta della nostra Spedizione preparata precedentemente per la Bolivia ed annullata in seguito per il colpo di stato locale.

Nel periodo di attesa degli altri due componenti la Spedizione, Luigi Gregori ed Ettore Micheletti hanno raggiunto la cima del Nevado Sant. Andres, di 5350 metri della Cordigliera Centrale, per la cresta Ovest con il portatore Sergio Calliue.

Nel periodo dal 6 al 16 agosto abbiamo posto il nostro campo base alla laguna di Jahuacocha nella Cordillera di Huayhuash a 4180 metri.

Il 9 agosto dal campo I posto a 5200 metri abbiamo fatto un primo tentativo, tutti e sei i componenti della Spedizione, che si è fermato però a 5850 metri a soli 190 metri dalla vetta, sulla parete Nord, del Raasac Principale.

Il 14 agosto, con il campo I spostato a 5450, abbiamo risalito la Cresta N-NE, sino alla cima di 6040 metri. Una bufera di neve ci ha accompagnato dai 5800 metri sino alla vetta togliendoci la visibilità e ci ha costretti ad un bivacco non previsto senza tendine d'alta quota a 5840 metri.

Sono giunti in vetta Mauro Chiorri, capo spedizione, Luigi Gregori, Ettore Micheletti e Mauro Buscarini con il portatore Sergio Calliue e l'aiuto portatore Rosalino Calliue, quest'ultimo, come noi, alla sua prima esperienza con un 6000.

Faceva parte della Spedizione Ande 80 anche Carlo Pelonara e Massimo Stopponi, che per malattia e mal di montagna hanno dovuto scendere al campo base, senza poter effettuare il secondo e decisivo tentativo alla vetta del Raasac.

La spedizione è rientrata in Italia il 25 Agosto 1980 a Roma.

Ettore Micheletti

Spedizioni extraeuropee

Il signor H. Adam Carter, redattore dell'American Alpine Journal chiede la collaborazione per la raccolta di dati relativi alle spedizioni extraeuropee. Tali informazioni gli venivano inviate da Mario Fantin. Adesso tutti gli interessati sono pregati di far pervenire le notizie, sempre corredate dal nome e dall'indirizzo di un responsabile, alla Commissione Spedizioni Extraeuropee, presso la Sede Centrale del CAI in via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano, che provvederà all'invio.

Spedizioni in Himalaya

Una Università americana chiede titoli di libri che riguardano le esplorazioni e le ascensioni di spedizioni italiane in Himalaya.

Chi fosse a conoscenza di tali titoli è pregato di volerli gentilmente trasmettere a:

Centro Di - 1/r Piazza de' Mozzi - 50125 Firenze.
Tel 213222 - 213212.

Assosport

Associazione Nazionale fra i produttori di articoli sportivi

Nata nel luglio del 1958, l'Assosport (Associazione Nazionale fra i produttori di articoli sportivi) raggruppa oltre 100 tra le maggiori aziende italiane produttrici di articoli sportivi. All'Assosport aderiscono anche, seppur indirettamente, tutte le aziende importatrici partecipanti al Mias - Mostra Internazionale Articoli Sportivi.

In considerazione del fatto che lo sport è un settore vastissimo ed estremamente diversificato, nell'ambito dell'Assosport si sono create diverse sezioni che, pur operando nello stesso settore generico, conservano caratteristiche specifiche ben differenziate. La sezione sci si è costituita nel novembre 1976 e ad essa aderiscono le seguenti ditte: Caber Italia spa (Spalding), C.P.F./Saico (Saico), Freyrie spa (Freyrie), Lamborghini Sci (Lamborghini), Maxel Vallée d'Aoste spa (Maxel), Nordier sas (Nordier), Rossignol Sci spa (Rossignol), Società Sci Cortina (Morotto), Vittor Tua Ski (Vittor Tua), Amf Mares Sub spa (Head), Colmar - Mario Colombo (Elan), Dynasport srl (Dynamic), Effe Sport srl (Dynastar), Fiori Ezio sas (Fischer), Günther Comploj (K2 Ski), Jenei Adalberto spa (Völkl), Nicola Aristide (Skis Rossignol), Simonis Sport srl (Atomic), Totalsport (Kästel), Weitzmann Erich spa (Kneissl).

Quest'anno la Sezione Sci, tramite l'Assosport, si è fatta promotrice del premio giornalistico «Targa Assosport». La finalità del premio è stata quella di sottolineare una sempre maggiore e migliore divulgazione delle attività sportive della montagna, in particolare quelle sciistiche a carattere turistico-ricreativo.

Massimo Nava, Salvatore Conoscente, Claudio Alberini, Paolo Garavaglia e Giacomo Santini sono i vincitori del Premio Giornalistico «Targa Assosport».

Nava e Conoscente hanno ottenuto il riconoscimento maggiore per una serie di servizi apparsi sull'inserto settimanale del «Corriere della Sera»; Alberini e Garavaglia sono stati premiati nella sezione periodici per un servizio pubblicato su «Mondo Economico» e Giacomo Santini nella sezione radiotelevisiva.

Saloni specializzati francesi

Da venerdì 6 a lunedì 9 febbraio 1981, **Premiere Mode Sports d'Hiver** si svolgerà alla Porte de Versailles, Edificio n. 8. Il salone sarà alla sua seconda edizione, dopo i successi del febbraio di quest'anno.

Premiere riunisce, tutti i leader dell'abbigliamento sportivo invernale e così i dettaglianti potranno scoprire le più importanti collezioni riunite in uno stesso luogo e fare le ordinazioni sul posto senza «sbagliarsi», grazie alla vista d'insieme che viene offerta. Ancora in Francia, ma questa volta a Grenoble dove l'attrezzatura e l'abbigliamento invernale 1981/82 saranno presentati al SIG - Salone Professionale Internazionale degli Articoli e della Moda Sportiva Invernale - che avrà luogo il 7, 8, 9 e 1 marzo.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Auguri

Il Consiglio Direttivo eletto la scorsa primavera ha concluso il suo primo anno di lavoro, anno di intensa attività e anche di nuove iniziative.

Anche per il 1981 ci ripromettiamo di continuare in questo nostro sforzo e ci auguriamo che altri soci ci diano una mano.

Proponeteci la Vostra collaborazione.

A tutti i soci auguriamo un Buon Natale e che il 1981 sia un anno di operoso lavoro, di serenità per tutti noi e per tutti gli Italiani, in particolare per i nostri fratelli del Meridione, colpiti dal recente disastro naturale.

Quote sociali 1981

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Soci:	
Ordinari Sezione	L. 15.000
Aggregati Sezione	L. 7.500
Ordinari Sottosezioni	L. 14.000
Aggregati Sottosezioni	L. 7.000
Aggregati Alpes	L. 4.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	
Sezione	L. 2.000
Sottosezioni	L. 1.500
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) Per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Abbiamo anche da segnalare due importanti facilitazioni per i nostri Soci. La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Il Centro Documentazione Alpina offre l'abbonamento a quattro numeri della «Rivista della Montagna» a L. 6.500, anziché a L. 8.000 e lo sconto del 20% sui volumi di itinerari sci alpinistici:
Raid in sci

Dal Monviso al Sempione
Dal Sempione allo Stelvio.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 300 per recapito della ricevuta e bollino.

Mostra di pittura

A fine gennaio '81 presso la sede in via S. Pellico si aprirà una mostra di pittura del «Gruppo artistico culturale di Corsico».

L'esposizione sarà di argomento naturalistico-alpino.

Nel prossimo numero daremo maggiori particolari.

Gli incontri del giovedì

La Commissione Culturale prosegue nell'organizzazione di conferenze-proiezioni un giovedì al mese

19.12.80 «In montagna con gli sci da fondo» sci da fondo escursionistico N. Canetta, G. Corbellini

22.1.81 «Sguardo alle montagne di Groenlandia» spedizione prof. Mosca '80

19.2.81 «Atakor '80» spedizione '80 nell'Hoggar della scuola di alpinismo Parravicini.

19.3.81 «Montagne della Romania - Aspetti etnografici» dott. Piero Luca.

9.4.81 «I parchi nazionali del Galles» aspetti naturalistici delle montagne gallesi visti dal dott. Pustorino.

Lo Sci Club «Colombo Sport» - Milano

«2° Raid del Giura franco-svizzero» 23-24-25-26/1/81

«Schwarzwald '81» (3ª traversata della Foresta Nera) 13-14-15-16/2/81

«5° Raid degli Altipiani» 13-14-15-16/3/81

Per brevità scrivere o telefonare a: Elvio o Nemo Canetta - Via M. Gorki 2 - Milano. Tel. 4230701 - 4226130

Corso Sci

Sono aperte le iscrizioni al Corso Sci domenicale articolato in nove uscite con inizio il 4 gennaio 1981. Programma dettagliato in Sede.

Sci CAI Gite invernali 1980/1981

11 gennaio 1981: Courmayeur

18 gennaio 1981: Gressoney

25 gennaio 1981: St. Moritz

1 febbraio 1981: Pila

8 febbraio 1981: Bardonecchia

15 febbraio 1981: Sils Maria

22 febbraio 1981: La Thuile

1 marzo 1981: Gara sociale, località da destinarsi

8 marzo 1981: Sportinia

15 marzo 1981: Madonna di Campiglio

22 marzo 1981: Cervinia

Il programma potrà subire variazioni causa innevamento od altri impedimenti.

Non si assumono responsabilità per incidenti che si verificano durante la gita.

Programmi dettagliati in sede.

Pranzo sociale

14 novembre 1980

Presso il ristorante Serafino in via Bramante, Milano.

La sala al completo, si è anche dovuto ricorrere a una saletta adiacente! Belle signore in abito elegante tutte diverse da come si presentano alle gite! Signori in festa e al centro della sala una tavolata di «alpinismo giovanile» dove hanno trovato posto quasi tutti i festeggiatissimi soci sessantenni.

Il saluto del Presidente della Sezione a tutti gli intervenuti, e agli ospiti del tavolo d'onore: Generale Boffa e Signora; ingegner Leonardo Bramanti, vicesegretario generale; colonnello Valentino, vicepresidente generale.

Chi non ha potuto essere presente di fatto lo è stato spiritualmente con l'invio di affettuose lettere di partecipazione.

I soci sono molto più numerosi ai pranzi che alle assemblee!

E così si è approfittato dell'occasione per una brevissima relazione sull'attività sezionale e sull'ultima assemblea straordinaria che, attribuita personalità giuridica alla Sezione stessa permette ai soci di elargire sostanziose donazioni...

Il dottor Gaetani ha quindi distribuito lo speciale distintivo ai soci sessantenni.

Soci sessantenni - Anno 1920:

Maria BERTARELLI, Ernesto BERTINI, Felice BOFFA BALLARAN, Luigi BRAMATI, Graziella BROGLIO BOFFA, Pier Lorenzo CLIVIO, Enrico FIORI, Ennio GRADI, Giuseppe NANGERONI, Ferdinando POZZOLI, Giovanni PRINA, Paolo RAVELLI, Adolfo REVEL, Giacinto TERZANO, Enrico TURRINELLI, Vittorio VAGLIANTI.

E qui c'è stata una pausa.

«Mi interrompo, ha detto il presidente, per avviare ad una mia mancanza, non vi ho presentato la signora Mariola Masciadri, direttore de «Lo Scarpone» e pensare che l'ho invitata a nome vostro ed è seduta qui al mio fianco, ma sono così abituato a vederla in giro che non ci faccio più caso».

Affettuose ovazioni dei soci presenti e visibile commozione della succitata signora.

Chiusa la parentesi, è continuata la distribuzione dei distintivi ai soci cinquantenni e ai soci venticinquenni.

Soci cinquantenni - Anno 1930

Benito ANDREOLI, Luigi BACCALINI, Mario BAUDA, Mario BOZZETTI, Maria BRUCHE LUZZATO, Ignazio CALVI, Giordano CAMPAGNOLI, Giuseppe CASTELLI, Lidia CECATELLI COLOMBO, Beno COCCI, Luigi COSTANTINI, Cesare CUTTICA, Pietro DELLA PATRONA, Rossana GALIMBERTI, Romeo GIUSFREDI, Aldo LOWENTHAL, Fiorenzo PAROLO, Giuseppe PRINA, Fulvio TAMBURELLI, Felice ZANDERIGHI.

Soci venticinquenni - Anno 1955

Maria AGNATI, Rita ANTONUCCI, Diego AZZINI, Achille BALOSSI RESTELLI, Clara BARONI PETTINAROLI, Severino BELLONI, Rino BIANCHI, Lorenzo BRAMBILLA, Giorgio CATENACCI, Luigi CAZZU-

LANI, Mario CHIODI, Mario CORTI, Filippo DE FERRARI, Maria DELMONTE, Mario FARINA, Lucio FOTI, Alberto GAMERRO, Alberica GAZZANA PRIAROGGIA, Fabio GIUGGIOLI BUSACCA, Giuseppe GORGA, Anna GRANATA, Franco GRANATA, Irma LEOPARDI, Adalgisa LOCATELLI, Cesara MAZZINI REVERDINI, Giancarlo MERITONI, Filippo NALDI, Sergio NESTA, Giovanna NIZARDO, Vincenzo OLIVERI, Giuseppe PAGLIUGHI, Vittorio PALAZZINA, Giorgio PASINI, Giorgio PAVAN, Amelio PEDUZZI, Ernesto PERTEGATO, Franco RADICE, M. Grazia REVERDINI, Gianluigi RIZZATO, Egone ROCCO, Lodovico ROSSI, Luisa RUBERL, Vincenza SORGE, Cristina M. TANTI, Ennio TICOZZELLI, Minni TOMASINI, Adelchi TRENTIN, Carlo TRENTAROSSA, Attilio TOMBOLATO.

Vivi rallegramenti a tutti i partecipanti perché arrivare alla fine del banchetto è stata una bella prova di resistenza!

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799.178

Prossime gite

Domenica 21 dicembre 1980

Spugen (Svizzera)
discesa e fondo.

Direttore: G. Campagnoli.

Giovedì 1 gennaio 1981

Sils Maria (Svizzera)

discesa e fondo. Direttore: R. Festi.

Domenica 4 gennaio 1981

Monte Miravidi (3066 m) La Thuile

scialpinistica.

Direttori: E. Andreis - G. Barbieri

17-24 gennaio 1981

Selva Valgardena

settimana sciistica.

Direttore: A. Bergonti.

Sottosezione Alfa Romeo

Un saluto

All'inizio della terza età, dopo 22 anni di ininterrotta reggenza della Sottosezione CAI Alfa Romeo lascio, alla scadenza del mandato, la carica ai giovani, affinché possano continuare, con rinnovato ardore, a tasmettere l'amore per la montagna sotto tutti gli aspetti, come si è sempre impostata la mia opera durante tutto questo periodo.

Agli amici che mi hanno sostenuto con la loro fiducia, come ai preziosi collaboratori succedutisi di volta in volta, un caldo ringraziamento, ed ai futuri responsabili l'augurio di un proficuo lavoro per continuare e migliorare il mio operato.

Guido Zocchi

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Tutto sci

**24-25 gennaio 1981 Marcialonga
Vigo di Fassa**
ritrovo ore 6.00 del 24/1 in piazza
Castello.
Quota L. 53.000 soci SEM
L. 58.000 non soci

La quota comprende: viaggio A/R
in pullman, pranzo e cena del 24/1,
pernottamento, colazione e cena
del 25/1.

**Scuola di sci - discesa e fondo
Località: Champoluc (Val D'Ayas)**

1-8-15-22 febbraio 1981
1 marzo 1981

Le lezioni di 2 ore giornaliere sa-
ranno tenute da maestri nazionali
di sci.

Giovedì 29-1-'81, presso la sede di
via Ugo Foscolo 3, si terrà una le-
zione introduttiva agli allievi del
corso.

Iscrizioni e quote

Le iscrizioni dovranno essere effet-
tuate presso la SEM in via Ugo Fo-
scolo 3, nei giorni di martedì e gio-
vedì dalle 21 alle 23.

La quota di partecipazione è fissa-
ta in

L. 82.000 soci SEM

L. 92.000 non soci

e comprende: 5 lezioni pratiche,
viaggi A/R in pullman e assicura-
zione.

All'atto dell'iscrizione dovrà essere
versato un anticipo pari alla metà
della quota prevista.

Settimana bianca

Località: Cortina d'Ampezzo (BL)
Soggiorno dal 14 al 21 febbraio
1981 presso

Sport Hotel Tofana - Pocol

il Categoria - posizione libera e so-
leggiata al centro di un meraviglio-
so scenario dolomitico - impianti di
risalita nelle immediate vicinanze.

Quote: Prezzi per singola persona
(con skipass - senza skipass)

Camera doppia senza bagno
310.000 (245.000)

Camera doppia con bagno 385.000
(315.000)

Camera singola senza bagno
345.000 (280.000)

Camera singola con bagno 415.000
(350.000)

Letto aggiunto: per adulti sconto
10%; per bambini sconto 20%.

Per i non soci SEM le quote si in-
tendono aumentate del 5%.

Le iscrizioni sono limitate a 50 po-
sti versamento di un acconto di L.
150.000.

Il saldo dovrà essere versato entro
il 29-1-'81.

2ª Settimana Bianca

Località: Vigo di Fassa (TN)
Soggiorno: dal 7 al 14 febbraio
1981 presso Pensione Maria

Quote

Soci S.E.M. L. 115.000

Non Soci L. 125.000

Sconto ai bambini inferiori ai 6 an-
ni.

Le iscrizioni sono limitate a 40 po-
sti.

Traversata del Bianco

28-29 marzo

Partenza in pullman sabato 28/3
ore 14.00 piazza Castello. Cena,
pernottamento e 1ª colazione in al-
bergo.

Domenica 29/3 salita in funivia alla
Punta Helbronner

— discesa a Chamoni attraverso
la Vallee Blanche

— rientro attraverso il traforo del
Monte Bianco.

Quote

50.000 soci SEM

60.000 non soci

Nella quota è compresa anche la
salita in funivia.

La traversata richiede una buona
esperienza sciistica.

Gite sci alpinistiche

Si effettueranno 6 gite sci alpinisti-
che nel periodo (aprile e giugno) in
date da destinarsi, in base all'inne-
vamento e all'apertura dei rifugi,
nelle seguenti località:

**Pizzo Scailno, Adamello, Rutor, Uia
Sabbionese, Pizzo del Diavolo, Piz-
zo Darbona.**

Le iscrizioni si ricevono ogni mar-
tedì e giovedì dalle 21 alle 23 pres-
so la SEM via Ugo Foscolo, 3.

Dato il notevole anticipo del pre-
sente programma la segreteria si
riserva di apportare eventuali mo-
difiche.

Sezione di Cagliari

Via P. Amedeo, 25
Tel. 667877

Escursioni sociali e naturalistiche

Gennaio

11: M. Magusu (Villacidro)

25: Conca e' Oru (Capoterra)

Febbraio

1: M. Arci (naturalistica)

8: M. Maxia

22: Gutturu Pala

Marzo

8: Montarbu (Toneri)

28/29: Supramonte

Aprile

12: Gutturu Mannu (naturalistica)

25/26: Monti del Limbara

Maggio

2: M. Gennargentu di Buggerru

10: M. Marganai (naturalistica)

24: P. Lamarmora

Giugno

14: Codula de Luna

28/6-5/7: Escursione sugli Appen-
nini

19/7-9/8: Escursione da rifugio a ri-
fugio (Corsica e Alpi Marittime).

N.B. I programmi delle singole
escursioni verranno tempestiva-
mente comunicati nei loro partico-
lari.

Per motivi di forza maggiore po-
tranno subire modifiche le date di
effettuazione o le mete.

tecnoAlp® 
Telefono 035/745274 GANDINO BG.

Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



Fornitori esclusivi
Everest '80

La prima produzione di tende e ogni
tipo di equipaggiamento in Gore-tex
interamente cucito e saldato



*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI**

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO

Sezione di Verona

Stradone Scipione Maffei, 8
Tel. 30555 - c/c Post. 28/6353

«Detto fra noi»

Queste soste dedicate ad analizzare il passato e progettare il futuro ci permetteranno di affrontare gli anni '80 della nostra Sezione.

Queste soste dedicate ad analizzare il passato e progettare per il futuro ci permetteranno di affrontare gli anni '80 della nostra Sezione.

L'attività sezionale è stata ricca e intensa, ma resa ardua di difficoltà per mancanza di uomini.

Consentitemi — in questa sede — di esprimere ai Soci che si sono prodigati per la Sezione, l'apprezzamento del Consiglio e al Consiglio uscente un riconoscente grazie da parte dei Soci e mio personale.

Tentiamo ora di affrontare i nostri problemi.

I Soci al 31.10.80 sono 2809 così suddivisi:

— Sezione	1567
— Cesare Battisti	640
— G.A.S.V.	164
— Giovane Montagna	154
— Famiglia Alpinistica	141
— G.C. Blasin - S. Bonifacio	143
— Soci Vitalizi 20	2809

Ma vale la pena di avere tanti soci, se almeno 2000 di questi costituiscono una **massa inerte**, che nulla dà e nulla vuole ricevere, almeno spiritualmente, dalla propria associazione?

Ha raggiunto 50 anni di appartenenza al CAI Alberto De Mori.

35 i soci Venticinquennali e sono: Alibrandi Alberto, Baldo Magrinelli Laura, Bellotti Umberto, Benati Giuseppe, Bernabè Giannantonio, Bonazzi Tito, Bonetti Rita, Bragnoli Laura, Caloi Renato, Casella Stefano, Castagnetti Benati Lalla, Chierogo Giorgio, Chierogo Margherita, Chilèse Alberto, Castellani De Martino Luciana, De Martino Anna Maria, Etrari Ezio, Fazzini Fausto, Fedrigoli Sergio, Franceschetti Bellotti Carla, Lazzari Gianni, Manfrin Carlo, Mansoldo Bellarmina, Ottaviani Maria Guerrina, Peranzoni Giovanni, Pireddu Gina, Poletti Carlo, Pomini Giorgio, Pozza Maria Pia in Zampini, Ragazzoni Umberto, Riboldi Benciolini Annamaria, Rossi Flaviano, Spellini Marco, Valdinoci Zampieri Maria, Zecchinelli Giorgio.

Una buona notizia. Nessuno grazie a Dio, ci ha lasciato. Nessuno è morto in Montagna.

Sarà per la prossima Assemblea di primavera. Abbiamo già pensato di reperire una Sala abbastanza capiente.

L'Assemblea ha avuto il suo corso e sono stati discussi vari argomenti ed abbiamo eletto il nuovo Consiglio direttivo.

I consiglieri che si impegneranno per il prossimo biennio sono: Antoniazzi Roberto, Chierogo Guido, Etrari Ezio, Fiorentino Giovanni, Lucchese G. Franco, Panozzo Bruno, Parladori Giobatta, Passarella Elda, Paulon Piero, Peraro Walter, Peverato Sandro, Reni Augusto, Rossi Tiziano, Roveran Benito, Uberti Valerio.

Revisori dei conti: Bellebarbe Virgilio, Sansone Raffaele, Zamboni Carlo Felice.

Il nuovo Consiglio direttivo riunitosi il 4 dicembre ha eletto a:

Presidente	Benito Roveran
V. Presidente	Giobatta Parladori
V. Presidente	Ezio Etrari
Segretario	Giovanni Fiorentino
Tesoriere	Augusto Reni

Ai consiglieri che non si sono ripresentati, ai non eletti e a tutti coloro che hanno avuto le preferenze dei Soci un invito a collaborare.

Tesseramento - quote sociali 1981

L'Assemblea ha deliberato per l'anno 1981 per la Sezione e Sottosezioni le seguenti quote:

Soci:	
Ordinari	L. 12.000
Aggregati	L. 6.000
Giovani	L. 5.000
Tassa iscrizione	L. 1.500

Le quote comprendono:

- Abbonamento a:
 - Rivista del Club Alpino Italiano (ordinari)
 - Lo Scarpone (sei numeri per tutti);
- Assicurazione per il Soccorso Alpino (tutti)
- Sconti in Rifugio, gite sociali, accantonamenti, pubblicazioni;
- Sconti per materiale acquistato presso negozi sportivi convenzionati.

Voletе ricevere la stampa del Club Alpino Italiano?
Voletе essere assicurati?
Voletе avere tutte le facilitazioni?
Voletе essere soci del Club Alpino Italiano?

Rinnovate il bollino entro il 31 marzo 1981

Auguri ai Soci di Buon Natale e Anno Nuovo

«Essere partecipi»

Tutti siamo stati sconvolti dalla tragedia che ha colpito il nostro Sud.

Molti sono morti.

Noi Soci del CAI, noi gente di montagna sentiamoci, in questo momento, vicini a loro.

La Sezione ha aperto una sotto-

scrizione per i terremotati ed invita tutti i Soci ad inviare in Sezione il loro contributo.

Sottoscrizione della Sezione

L. 200.000

Fondi raccolti alla Assemblea

L. 185.000

Scuola Alpinismo G. Priarolo

L. 170.000

Mentre scriviamo un gruppo di giovani del CAI è partito per mettersi a disposizione, in special modo per le zone più impervie.

Alpinismo Giovanile

È tempo di neve! Noi, normalmente andiamo in montagna quando è estate.

Forse un po' poco per noi giovani. Perché allora non pensare di fare qualcosa anche nel periodo invernale?

Pensiamo allora di organizzare delle escursioni con gli sci di fondo, a noi piace andare in montagna anche in questo modo.

Novità!!

Quest'anno andremo in montagna a fare sci di fondo. Venite in Sezione ad informarvi. Verrò anch'io... Arrivederci.

errobi

Scuole di sci

Stanno pervenendo alla sede (aperta il mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30) le iscrizioni alla **22ª Scuola di Discesa** che quest'anno si terrà (con Maestri FIS) sulle nevi del Bondone e di Gallio Melette, ancora una volta caparbiamente organizzata da Giando Parladori, che da anni ne ha fatto la più frequentata scuola della città.

L'esperienza consolidata negli ambienti veronesi dello sci e la particolare attenzione «specialistica» agli adulti ed ai giovani danno alla felice iniziativa un credito ogni anno rinnovato ed un affidamento ben riposto.

Il primo ciclo si terrà nelle domeniche 4-11-18-25 gennaio - 1 febbraio; il secondo (sempre di domenica) nei giorni 22 Febbraio - 1-8-15-22 marzo 1981.

La 6ª edizione della **Scuola di Fondo** si svolgerà ad Asiago nei giorni festivi 11-18-25 gennaio - 1-8 febbraio 1981, con la direzione di Ezio Etrari.

Puntualità negli orari di partenza e ritorno, dislocazione sulle piste di neve sempre prima delle 10 di mattina, assistenza durante i viaggi ed i corsi, sicurezza della progressione nello sport bianco: questi i motivi di un dato inconfutabile e cioè che molti ospiti delle scuole di discesa e fondo li si ritrova in estate alle gite del CAI. Entrano in ditta!

B.F.

Sottosezione di G.A.S.V.

Via Fillippini, 8 - Verona
Tel. 30285 - 22489

Elezioni

Il 5 novembre u.s. si è svolta con buona presenza di soci l'assemblea generale della sottosezione durante la quale si è svolto, regolato dal «Benito» (presidente della sezione), un'accesa discussione sull'alpinismo, tra rocciatori ed escursionisti. Potrebbe essere interessante, che qualcuno mettesse per iscritto i suoi pensieri, per accendere poi su queste pagine il contraddittorio.

Basta, passo ai risultati delle elezioni:

il nuovo Consiglio è così composto (aventi diritto al voto soci 178 - votanti 66; 37% - schede valide 66; 100%) Nereo Marini (Cola); G. Carlo Sganzerla (Sgan), Bruno Bettio, Carlo Toffali, Sergio Nodari, Romano Quaglia, Danilo Dal Corso, Gianni Rodighero, Fausto Toninelli, G. Carlo Ambrosi (Boy), Claudia Pimazzoni. (Il Consiglio è ex novo per il 57%).

Altri voti ricevuti: Walter Schiemmer, Stefani Danzi, Dario Grassi, Pino Bighin, Marcello Figini.

Nella successiva riunione del Consiglio Direttivo le cariche sociali sono state così distribuite: Presidente: Marini N., Vicepresidente: Sganzerla G., Segretario: Nodari S., aiuto segretario (tesseramento CAI): Barbieri G. Paolo, Pimazzoni C., aiuto segretario (tesseramento FIS): Toffali C., Cassiere: Dal Corso D.

Commissione Fondo: i consiglieri che si occupano del fondo presenteranno la commissione relativa al prossimo Consiglio per l'approvazione.

Commissione Soccorso: Pres. Marini N., V. pres. Alibrandi Alberto, consiglieri Marchesani Marzio, Pimazzoni C., e i responsabili di zona. Responsabile giornalino: Stella G. Luigi, Delegato CAI Stella G.L.; Responsabile soggiorni: De Rossi P. Giorgio; Responsabile Intergruppi: Toninelli F.; Responsabile Campionato sociale e Provinciale: Ambrosi G.C..

Sottosezione Gruppo Alpino Cesare Battisti

Via Cappello,37

Nuovo Consiglio Direttivo

Durante l'assemblea generale dei soci, svoltasi a metà novembre, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo, così composto: presidente Achille Forlin; vicepresidenti Giovanni Accordini e Giovanni Benvenuti; segretario Giuseppe Muraro;

106ª Assemblea Generale

Si è svolta il 28 novembre la 106ª Assemblea della nostra Sezione. Eravamo poco più di 150. I soliti fedeli ed impegnati. Considerazioni? Datele voi che non siete venuti.

vice segretario Claudio Veronesi; consiglieri: Franco Cacace, Antonio Della Chiesa, Alessandro Gottardi, Stefano Placchi, Marco Pasigato, Fabio Veronese, Renzo Vignola, Paolo Zampieri e Raffaello Zandonà. Sindaci revisori: Alessandro Guglielmoni, Arrigo Michilini e Umberto Pinazzi. Un ringraziamento particolare al presidente dimissionario Zandonà, che per oltre dieci anni ha guidato in maniera impeccabile il C.B.; grazie anche a Pinazzi che con il suo lavoro di segretario «factotum» ha favorito al massimo i programmi del Gruppo.

Gite sci-alpinistiche

Il C. Battisti, in stretta collaborazione con l'omonima Scuola di sci-alpinismo, organizza un certo numero di escursioni di crescente impegno e difficoltà.

Per ora mi limito ad elencare le prime quattro gite, riservandomi di dare comunicazione delle altre escursioni nel prossimo numero dello Scarpone.

Il 1 febbraio andiamo sul Monte Frerone, una bella cima della Val Camonica di 2673 metri; la partenza è fissata nel primo pomeriggio di sabato 31 gennaio.

L'8 febbraio andiamo su Cima Costabella (Monte Baldo); gita eccezionale per i forti contrasti: in basso l'azzurro lago di Garda, in alto la vetta che si perde nel cielo.

Il 22 febbraio andiamo sul Monte Stivo, ormai una classica del Gruppo.

Il 28 febbraio partiamo per il lago di Misurina, dove pernottiamo.

Il giorno dopo proseguiamo, sci ai piedi, per Forcella Lavaredo. Tocchiamo poi il rif. Locatelli e scendiamo a Sesto Pusteria lungo la selvaggia e stupenda Val Fiscalina.

Notizie lampo

Nella classica ottobrata sono stati festeggiati i soci venticinquennali 1980, identificabili nelle persone di: Alibrandi Alberto; Bonetti Rita; Erbisti Gianni; Manfrin Carlo; Pozza Zampini Maria Pia. Complimenti a tutti!

Invitiamo tutti i Soci a rinnovare per tempo l'iscrizione al CAI ed al C.B., onde ricevere «La Rivista» e «Lo Scarpone» senza intralci, oltre che per garantire la copertura assicurativa. Vi invitiamo inoltre a sottoscrivere l'abbonamento alle «Alpi Venete» (interessante rassegna semestrale delle sezioni trivenete del CAI).

La sede rimane aperta: il martedì e il giovedì dalle 18.30 alle 19.30; il giovedì e venerdì dalle 21 alle 22.30.

Il Consiglio Direttivo augura Buone Feste a tutti i Soci!!!

Solidarietà

Mentre stiamo per dare alle stampe quanto sopra ci giunge la notizia della terrificante, immane tragedia che ha colpito le popolazioni del nostro Sud. Il Consiglio Direttivo, riunitosi lunedì 24, ha deciso di mandare in Lucania un Transit con coperte, sacchi a pelo, giacche a vento, indumenti pesanti e altre cose utili. Venerdì 28 novembre è partito un primo gruppo di cinque soci, seguiti da un secondo gruppo.

È aperta immediatamente una sottoscrizione straordinaria il cui incasso sarà devoluto direttamente alle popolazioni colpite. Certi della generosità dei nostri soci ringraziamo fin d'ora.

Corso sci-alpinismo 81

Nel mese di gennaio, febbraio e marzo 1981, verrà organizzato dalla Scuola di sci-alpinismo C. Battisti il XV corso, che si articolerà in sei lezioni in sede e sette uscite sulla neve, dando modo ad ogni allievo di apprendere quella notevole mole di nozioni sia teoriche che pratiche che concorrono tutte a formare uno sci-alpinista completo.

Le lezioni teoriche sono: inaugurazione del corso, materiali ed equipaggiamento (16 gennaio); topografia ed orientamento (21 gennaio); neve e valanghe (28 gennaio); serata di diapositive e tavola rotonda sullo sci-alpinismo (4 febbraio); pronto soccorso ed alimentazione sportiva (11 febbraio); condotta di una gita (18 febbraio).

Le esercitazioni pratiche avranno il seguente calendario: 25 gennaio Cima la Piatta; 1 febbraio Monti Lessini; 7 febbraio Stallavena; 15 febbraio Campogrosso; 21 e 22 febbraio Cima Campigolet (Lagorai); 7 e 8 marzo Monte Baldo; 28 e 29 marzo uscita finale del corso alle Vedrette di Ries.

La quota di iscrizione è stata fissata in lire 35.000, comprensive dell'uso del materiale della scuola, dispensa, distintivo, assicurazione individuale ed attestato di presenza.

L'iscrizione è già aperta a tutti i soci CAI regolarmente tesserati per l'anno 1981.

Gite sciistiche

Il Gruppo organizza per l'inverno 1981 le seguenti gite sciistiche:

- 26 dicembre 1980: Pinzolo Dos del Sabion
- 11 gennaio 1981: Folgarida
- 18 gennaio: Alpe di Lusia
- 25 gennaio: Obereggen
- 1 febbraio: Paganella
- 8 febbraio: Racines
- 22 febbraio: Merano 2000
- 1 marzo: S. Martino di Castrozza
- 8 marzo: Giro dei 4 Passi
- 15 marzo: Marmolada
- 22 marzo: Peio.

Andiamo a sciare a:

Dicembre

21 - Folgarida

28 - Polsa

Gennaio

4 - M. Bondone

11 - Vipiteno - M. Cavallo

18 - Andalo

25 - Alpe di Lusia

Soggiorni

17-24 Cortina

24-31 Dobbiaco - per fondisti

Febbraio

1 - Folgarida

8 - Panarotta

15 - Gallio - Melette

15 - Campionato sociale sci discesa - fondo

22 - Merano 2000

Scuole

Gennaio

4 - Inizio 1° ciclo sci discesa

11 - Inizio sci di fondo

Febbraio

22 - Inizio 2° ciclo sci discesa

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO

Rizza C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)

Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e

CASSOLA (VI)
0424 29043

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

GARDASPORT

Verona - Corso Porta Palio 2/C

telefono 045/30451

Negozio specializzato
per l'alpinismo e la speleologia

Abbigliamento e materiale tecnico delle seguenti case:

BERGHAUS

MILLET

CAMP

CASSIN

FILA

GRIVEL

PETZL

ASOLO

BELLORA

EDELWEISS

KARRIMOR

Sezione di Varallo

Piazza Vittorio Emanuele II

Un anno di presidenza

Cari amici, giungano graditi a Voi, attraverso queste pagine de «Lo Scarpone», i miei migliori auguri per il prossimo Natale e per un sereno e prospero Anno nuovo, come a tutti gli alpinisti amici della nostra Valsesia!

L'occasione non può non ricordarmi che, con il 1980, è anche per me trascorso il primo anno alla presidenza della nostra gloriosa Sezione di Varallo: un anno durante il quale, grazie alla collaborazione di tanti, essa ha proseguito nella sua multiforme e dinamica attività di sempre, seguita con costante interesse da tutti i suoi Soci.

Attività che ha avuto la sua espressione più significativa con l'inaugurazione, a lavori ultimati e compiuti interamente da valesiani, della nuova Capanna Regina Margherita: un avvenimento straordinario nella vita del Club Alpino Italiano, che ha avuto larga e meritata risonanza in tutto il mondo alpinistico anche internazionale. Un evento storico al quale non poteva essere estranea la nostra Sezione, legata da sempre a tutte le vicende del Monte Rosa, ma soprattutto per il determinante apporto che essa ha dato alla costruzione della capanna con l'illuminata presenza di chi mi ha preceduto, l'ing. Gianni Pastore.

È stato senza dubbio un momento di grande appagamento per i nostri Soci più fedeli, momento che, d'altro canto, ha richiesto l'impegno delle migliori forze della Sezione e la generosa partecipazione di tutti coloro ai quali desidero esprimere la mia più viva gratitudine. Sono pertanto certo di poter sempre contare su tanta collaborazione e tale entusiasmo per il costante progresso della Sezione di Varallo, nello spirito e nelle aspettative di coloro che la fondarono e l'hanno fatta crescere in prosperità e prestigio.

Guido Fuselli

Campagna sociale 1981

È in corso il nuovo tesseramento per l'anno 1981

Quote sociali 1981

Soci Ordinari L. 10.000
Soci Aggregati (famigliari convinti e nati negli anni 961/2/3) L. 7.000
Soci Giovani (nati dal 1964 in poi) L. 5.000
Nuovi Soci L. 1.000 in più delle rispettive quote per la tessera.

Le quote comprendono:
— l'assicurazione a tutti gli iscritti per il Soccorso Alpino

— a tutti, agevolazioni sulle tariffe dei Rifugi CAI e su numerosi impianti funiviari, su acquisti di guide edite CAI/Touring Club Italiano, su volumi editi sotto il patrocinio della Sede Centrale e delle Sezioni.

— Ai soci Ordinari, sei numeri de «La Rivista del CAI» e quattro numeri del «Lo Scarpone», purché il rinnovo o la nuova adesione avvenga entro gennaio.

Il pagamento delle quote sociali si potrà effettuare:

— presso la Segreteria della Sezione e delle Sottosezioni;

— presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo in Varallo (via Roma);

— con versamento sul c.c. postale n. 23/26760 intestato «CAI Sezione di Varallo»; si provvederà all'immediato invio del bollino.

Giova ricordare che il tempestivo rinnovo della quota sociale assicura il regolare e sollecito invio de «La Rivista» e la continuità della copertura assicurativa.

Consiglio Direttivo

Dopo la breve pausa estiva il Consiglio Direttivo si è riunito il 3 ottobre per trattare il seguente o.d.g.:

— Inaugurazione nuova Capanna Regina Margherita - Varie ed eventuali.

Data la finalità sono stati pure convocati i Presidenti di Commissioni, i Delegati e i Reggenti delle Sottosezioni.

Il Presidente dichiara aperta la seduta premettendo di aver desiderato la presenza di tutti i responsabili della vita Sezionale al fine di poter esprimere il più vivo ringraziamento, sia a titolo personale che a nome della Sezione oltre quello della Sede Centrale, a tutti coloro che ad ogni livello e con diverse forme di attività hanno offerto tanto generosamente la loro collaborazione per l'ottima riuscita delle manifestazioni per l'inaugurazione della Nuova Capanna Regina Margherita. Ha quindi dato accenno di numerose lettere di ringraziamento giunte in Sezione ed in Sede Centrale da ogni parte sia dall'Italia che dall'Estero, attestanti la gratitudine ed il compiacimento dell'organizzazione e dell'opera.

Ha quindi fatto seguito la proiezione di una serie, non completa, di diapositive, realizzate dalla Commissione fotocine, seguita con grande interesse e fatta segno di meriti complimenti.

Concludendo la prima parte il Presidente ringrazia gli intervenuti e ricorda P. Gallino e l'accademico Tati Piazza, porgendo loro auguri di sollecita e completa guarigione. Si è quindi fatto accenno alla «Stampa Sezionale» per la quale Brustia, che si era offerto di raccogliere e coordinare il materiale per la cronaca sezionale su «Lo Scarpone» afferma di non aver ricevuto nulla al riguardo sia dalle Sottosezioni che dai singoli Soci.

Il Presidente riferisce quindi su una iniziativa per il recupero della

vecchia Capanna Vincent riservando l'esame nel prossimo consiglio. Prima della chiusura della riunione che avviene alle ore 24 il consiglio concorda la prossima riunione per il 31 ottobre.

31 ottobre 1980 Riunione del Consiglio Direttivo col seguente o.d.g. - Assemblea Generale dei Soci - Rimborso spese e liquidazione fatture - Capanna Vincent - Varie ed eventuali.

Nel primo punto sentiti i pareri dei Consiglieri si delibera di indire l'Assemblea dei Soci il 6 dicembre alle ore 15 presso la Sede Sociale per l'approvazione del bilancio preventivo 1981, il rinnovo delle cariche sociali e la proposta di modifica del regolamento sezionale, articoli 9 - 14 - 21.

Si passa quindi al secondo punto «Rimborso spese e liquidazione fatture».

Su invito del Presidente, Brustia, estensore con Ponti, De Prà, Manzoni, illustra la bozza di procedura che, dopo approfonditi esami, viene approvata unanimemente dal Consiglio. Il Presidente ringrazia pregando di proseguire al fine di rendere operativa la procedura in tutti i suoi adempimenti.

Capanna Vincent - dati per letti gli accordi, contratto d'affitto e relazione del Socio Elvise Fontana, già in possesso dei Consiglieri, i quali deliberano di affidare alla Commissione Rifugi lo studio in merito.

Varie ed eventuali - il Presidente riferisce di aver concesso il patrocinio della Sezione, unitamente ad un contributo di lire cinquecentomila, al Canoa Club Valsesia, in occasione della spedizione, la prima italiana, in Nepal con l'obiettivo di scendere in canoa il Marshiandy Khola, che nasce dall'Annapurna. Detta collaborazione è stata presa con l'Amministrazione Provinciale la Comunità Montana Valsesia e l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Varallo. Il Consiglio dopo vari chiarimenti ha ratificato l'operato.

La seduta viene chiusa alle ore 0.30 del 1.11.80 aggiornando nel contempo per il prossimo Consiglio del 21 novembre.

21 novembre 1980 Riunione del Consiglio Direttivo col seguente o.d.g.:

Bilancio preventivo 1981 - Proposte di modifica del Regolamento Sezionale - Cariche sociali - Varie ed eventuali.

Si analizza la bozza del bilancio preventivo 1981 predisposta dal Comitato di Presidenza, tale bilancio risulta avere entrate sociali per L. 50 milioni e gestionali per 17.500.000 ed uscite rispettivamente per 44 milioni e 47 milioni con una passività di circa 23 milioni. Dopo varie discussioni ed approfondimenti è stato approvato all'unanimità e verrà quindi presentato alla prossima Assemblea generale dei Soci.

Proposte di modifica al Regolamento Sezionale. Art. 9 il quale disponeva due assemblee generali dei Soci all'anno, mentre si riterrebbe più consona una sola all'anno, così come era in precedenza. Art. 14 le modalità relative alle presentazioni di liste di candidati. Art.

21 relativamente al Segretario abolendo il Vice Segretario. Proposte che verranno portate all'Assemblea Generale per la loro approvazione.

Cariche sociali. Il Presidente porge il ringraziamento ai Consiglieri che scadono ed in particolare a coloro che per ragioni di regolamento Sezionale non potranno più essere rieleggibili - Barbano, Vice Presidente, De Prà e Paglino, Consiglieri; Barbano a sua volta ringrazia il Presidente ed il Consiglio per l'attenzione rivolta.

Varie ed eventuali. Tosi, su analoghi richiesta espressa dalla Soc. Oro Negro di Cervatto, propone al Consiglio e quindi alla Sezione, la partecipazione in suddetta Società ottenendo in controparte agevolazioni per i Soci della Sezione sugli impianti di risalita.

L'esame della proposta è stata discussa da diversi Consiglieri i quali unanimemente decidono di segnalare la proposta stessa all'Assemblea dei Soci affinché deliberino in merito.

La seduta viene chiusa alle ore 1.30 del giorno 22 novembre.

11° Corso 1981 di sci-alpinismo

Questo corso prevede una gradualità nell'impegno e nella difficoltà, in modo da permettere la partecipazione anche a chi non possiede esperienza ed allenamento specifico.

Esso è suddiviso in due parti: la prima costituita da due lezioni di discesa fuori pista, usufruendo di impianti meccanici per la risalita. La seconda parte comprende elementi di tecnica di salita, discesa, topografia, orientamento, pronto soccorso, con lezioni sia teoriche che pratiche.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CAI di Varallo Via Durio n. 14 tel. (0163) 51530 accompagnate dalla quota di L. 25.000 entro e non oltre il 13.2.1981.

Le iscrizioni si chiuderanno a esaurimento dei posti disponibili.

Il calendario delle lezioni teoriche e delle esercitazioni pratiche può essere richiesto in sede.

— Le iscrizioni ai Corso sono riservate ai Soci del CAI di ambo i sessi di età superiore ai 15 anni compiuti alla data di iscrizione; per i minorenni è richiesto il benestare dei genitori.

— È richiesto un certificato medico di idoneità, lo stesso servirà a convalida della iscrizione.

— La quota di iscrizione, fissata in lire 25.000, comprende la quota assicurativa e le spese di organizzazione. Detta quota dà diritto alla frequenza delle lezioni teoriche e alle esercitazioni pratiche, al diploma di frequenza e all'uso materiali comuni di proprietà della Scuola. A carico degli allievi restano le spese di viaggio, vitto, eventuale pernottamento e mezzi di risalita.

— La Direzione del Corso avrà cura di adottare ogni precauzione e misura di prudenza alpinistica, per tutelare al massimo l'incolumità degli allievi.



Auguri!

I più fervidi ed affettuosi auguri a tutti voi e alle vostre famiglie per un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo da parte del Presidente e del Consiglio dell'Associazione. Che il nuovo anno ci trovi sempre riuniti per una migliore realizzazione delle nostre finalità e per una sempre più qualificata attività sociale e individuale.

La Soria delle Guide Lombardia

(continuazione dal N. 18/80 del Notiziario)

Dopo la prima guerra mondiale, tornati gli alpini alle loro vallate, alcuni come Nino Dell'Andrino con la medaglia d'argento, il corpo delle guide si formò di nuovo e si dimostrò in tutto degno della tradizione. Oltre al Nino, Tullio Dell'Andrino che con Peppino Mitta, altra giovane guida di grande valore, fece la prima salita italiana della parete nord-est del Roseg, vinta l'anno prima dal Lochmatter, a quarant'anni dalla prima ascensione di Cristian Klucker.

Molti dei giovani alpinisti che, saliti alla Capanna Marinelli Bombardieri, si incontrano con Cesare Folatti, inappuntabile e sorridente custode del rifugio, non conoscono il suo passato di guida, passato che lui si guarda bene dal rievocare. Ora il Folatti ha fatto, oltre ad altre imprese di primissimo ordine, la traversata in un giorno dei tre giganti del gruppo: Roseg, Scerscen, Bernina, con Luigi Bombardieri; con lo stesso Bombardieri il primo, e credo finora unico, percorso in discesa, del gran vallone ghiacciato della Forcola di Bellavista; poi, con Alfredo Corti, la parete sud dello Scerscen e finalmente, sempre con Bombardieri e con il giovane collega Peppino Mitta, il canale dell'Argient che ora porta il suo nome e che aveva respinto gli attacchi di molte famose guide delle Alpi.

E bisogna ricordare Silvio Pedrotti, i Lenatti, che sono ora alla terza generazione con Enrico, Giacomo Schenatti che vinse la parete nord

del Disgrazia passando sul grande seracco. Numerosi altri delle ultime leve promettono di essere degni delle vecchie glorie.

Guide del bormiese: sopra tutto la Valfurva fu in ogni tempo un grande vivaio, dai primissimi, poco dopo la metà dell'ottocento, fino ad Achille Compagnoni, scalatore con Lacedelli del K2.

Si incomincia con un grande binomio: Battista Pedranzini e Pietro Compagnoni. Furono, con Bonetti, le prime guide al servizio degli alpinisti, per lo più stranieri, che, per il richiamo delle acque termali di Bormio e ferruginose di S. Caterina, soggiornavano già allora abbastanza numerosi nel bormiese. Un cliente illustre fu Damiano Marinelli che, venendo in vacanza ai Bagni Nuovi, scalò con loro le vette più importanti.

Nel 1876 passò, sempre con Compagnoni e Pedranzini, nel gruppo del Bernina e del Disgrazia e di questa campagna voglio dare un cenno sommario per mostrare che specie di gambe e di polmoni avessero in quei tempi guide e alpinisti: 6 agosto discesa da Bormio e Ponte Valtellina in diligenza; 7 agosto salita del pizzo Palino, certamente per vedere il gruppo del Bernina, che da quella cima poco si vede; lo vedono benissimo il giorno 8 dalla cima del pizzo Scalino, dalla quale scendono a Prabello e a Lanzada; 9 agosto salita all'Alpe Airale; da qui, per il passo di Carnarossa, il ghiacciaio di Predarossa e la cresta ovest, fanno il Disgrazia; nel pomeriggio di nuovo a Lanzada, dopo diciotto ore di marcia. Il Compagnoni il 14 deve essere in Valfurva e non può mancare all'appuntamento con i nuovi clienti. Pensano tuttavia che ci sia tempo per fare il Bernina e l'11 pomeriggio salgono a Musella. Il 12 agosto partono all'una di notte; vanno un po' a tentoni perché sono su terreno del tutto nuovo; ma alle prime luci sono sul ghiacciaio di Scerscen superiore e, poiché intanto si è messo a piovere ed è salita la nebbia, tengono troppo a occidente e alle nove si trovano sull'altissimo valico della porta Roseg. Il Marinelli non si arrende e vuole puntare al Bernina attraverso lo Scerscen. Ma il Compagnoni pensa al suo impegno (e al tempo cattivo) e ordina la ritirata. Così incomincia il ritorno... verso i Bagni di Bormio: ridiscendono alla vedretta di Caspoggio, poi per la bocchetta omonima a Fellaria e all'Alpe Gera; risalgono al passo dell'Uer, dove dormono alcune ore in un baitello. Finalmente il giorno

13 scendono a Poschiavo, risalgono per la strada del Bernina che lasciano per salire al passo di val Viola; per questa valle e per la val di Dentro prima di sera sono a Bormio.

Questo era il modo di andare in montagna prima della motorizzazione e durò fino al principio di questo secolo, tanto che io mi ricordo un incontro allo Stelvio (avevo 9 anni) con Bruno Galli-Valerio e Alfredo Corti che avevano scalato l'Ortles, venendo a piedi da Sondrio per la Valfontana e per i monti di Livigno e di Fraele.

Il Pedranzini morì troppo presto con il Marinelli sul fianco orientale del Monte Rosa. Il Compagnoni durò a lungo e fu con il Bonetti e il vecchio Confortola il mentore della nutrita e valida schiera delle guide della Valfurva.

La prima guerra mondiale trovò nelle guide, come era naturale, i soldati pronti per le imprese più disperate su quella superba corona di vette che andavano dallo Stelvio al Gavia. Erano tutte guide i cinque del Gran Zebrù: Giuseppe Tuana di Bormio, sergente e promosso aiutante di battaglia, e i caporali maggiori Stefano Schivalocchi di Premadio, Giuseppe Canclini di Bormio, Nino Dell'Andrino di Chiesa Valmalenco e Severino Grenil valdostano.

Gli Austriaci occupavano saldamente la cima del Gran Zebrù; vi avevano posto anche un pezzo di artiglieria. Quei magnifici cinque scalarono di notte il versante sud-ovest del monte e si annidarono a pochi metri dalla vetta, in posizione che neutralizzava l'azione nemica. Il posto fu tenuto dal 1916 fino alla fine della guerra.

Sul versante opposto della Valfurva un'altra guida, il tenente Gian Battista Compagnoni, comandò il nucleo più importante alla conquista del S. Matteo. È la battaglia più alta d'Europa. Il Compagnoni fu ferito ed ebbe la medaglia d'argento. È quello stesso che poco tempo fa partecipò alla salita della punta Margherita al Monte Rosa compiuta dagli scolari della Valfurva, e poiché è un valoroso insegnante elementare, guidò la cordata dei tre più piccoli. Scuola di alta quota. Egli iniziò nella sua valle la tradizione dei maestri elementari guide alpine, un abbinamento ricco di risultati educativi in entrambe le attività.

Stefanin Schivalocchi è una figura caratteristica di vecchia guida. Da giovane fu nel Caucaso con Ronchetti ed è l'unico valtellinese ad

aver superato, oltre ad Achille Compagnoni, i 5000 m. Fu un formidabile cacciatore di camosci e ne uccise più di 600. Ora ha smesso, ma le gambe lo servono ancora bene. Due anni or sono, venuto a Sondrio per l'annuale pranzo delle guide, tornò a Tirano in treno; poi essendo partita l'ultima corriera, proseguì per Premadio a piedi. Sono quarantatre chilometri!

Dopo la guerra incomincia anche nel bormiese l'attività sciistica e da quel momento le guide giovani incominciano a farsi un nome anche come grandi sciatori. È il momento dei due grandi Erminio Sertorelli ed Erminio Confortola, ai quali poi si aggiunge Aristide Compagnoni e dietro a loro la lunga serie dei fratelli Sertorelli e Compagnoni, che continua anche ora con le nuove generazioni.

Il Confortola, irraggiungibile come sciatore nelle lunghe salite che si usavano allora, compì, come guida, una impresa famosa: ruppe l'incantesimo della parete nord della Thurwieser, vinta tanti anni prima dal Lammer in una leggendaria scalata e mai più ripetuta fino alla salita del Confortola. Ora quella parete per il calo del ghiacciaio ha quasi del tutto perduta la sua corazzatura di ghiaccio e, a chi la ricorda come era, fa malinconia a guardarla.

La lunga serie delle guide bormiesi continua e rinverdisce nelle nuove reclute. I nomi sono sempre quelli; ma, ciò che più importa, è sempre quella la stoffa di cui sono fatti questi giovani.

Ora in Lombardia nasce un problema: l'alpinismo, nato nei maggiori gruppi del Masino, del Bernina e dell'Ortles-Cevedale si è dilatato anche in zone e vallate più modeste, dove pure non mancava una tradizione e dove i primi alpinisti avevano potuto contare su guide che avevano raggiunto una certa fama: i Bonomi in Val d'Ambria, Rinaldi in val Grosina, Scaramellini a Madesimo.

Un modesto, ma efficiente gruppo di guide si è formato in val Codera, con il Dal Pra e Oreggioni.

Sarebbe bene che dappertutto dove sono turisti, villeggianti e montagne non mancassero una o più guide, a facilitare, secondo le vecchie tradizioni, il passaggio dal turismo alpino all'alpinismo senza le tragedie che colpiscono troppo spesso i giovani, sorretti più dall'entusiasmo che da una graduale e adeguata preparazione.

Bruno Credaro

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

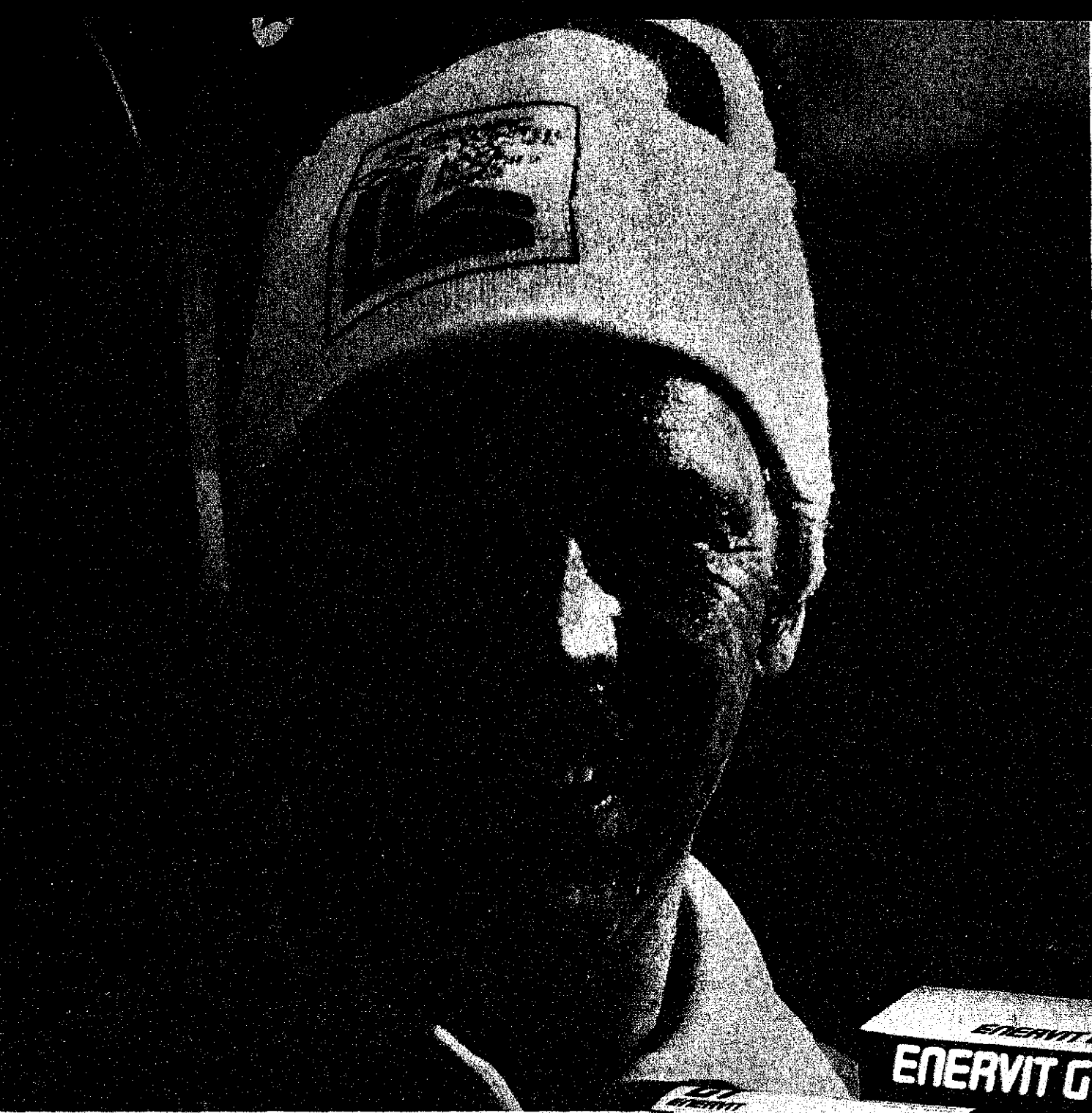
20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



Enervit. Per dare sempre il meglio di te.

La gioia più importante, per chi fa sport, è esprimersi ai propri massimi livelli. Sapere che ci si è allenati bene, che si ha tutto l'equipaggiamento necessario, che non si è lasciato niente al caso.

Oggi Enervit fa parte di questo.
GT Enervit, la tavoletta energetica e Enervit G, la versione in bibita, garantiscono all'organismo una preziosa riserva di zuccheri, vitamine e sali minerali, cioè di energia, lucidità e freschezza, rinnovabile in qualsiasi momento. Prova Enervit e portalo sempre con te: può essere da oggi la tua marcia in più.



In vendita in farmacia.

Bibita e tavoletta energetiche

ENERVIT

La tua marcia in più

ALSO-CR 10330 20100-MILANO

